E VI

# CATALOGO
# DI QUADRI

APPARTENENTI

A

## GIUSEPPE VALLARDI

DALLO STESSO

DESCRITTI E ILLUSTRATI

CON BREVI ANNOTAZIONI

MILANO

PRESSO LA DITTA PIETRO E GIUSEPPE VALLARDI
Editori, Negozianti di Stampe e Libri
contrada di S. Margherita, N.° 1101

1830

MILANO
COI TIPI DI FELICE RUSCONI
contrada de' Due Muri, N.° 1033

...CITY CENTER
...RARY

# AGLI AMATORI
## DELLE BELLE ARTI

GIUSEPPE VALLARDI

*La presente collezione di quadri fu da 40 anni addietro intrapresa in società coll'amato mio fratello Pietro, passato ai più da 11 anni. Da quell'epoca in poi, essendo essa divenuta di sola mia proprietà, io posi mente ad ampliarla, proponendomi lo scopo, per quanto mi fosse possibile, di raccogliere in preferenza le opere di quegli artisti, che formassero serie nella storia pittorica, riguardo alle diverse epoche e scuole antiche.*

*Versato nella cognizione calcografica, massime delle stampe antiche, io volsi il pensiero a raccogliere quanto potessi rinvenire di dipinti eseguiti da artisti, i quali fossero anche stati intagliatori in rame.*

*Questa raccolta conta più di 300 quadri, i quali tutti nel presente catalogo sono descritti. Hannovi antichi dipinti della pri-*

*ma epoca, in cui la pittura fiorì in Italia; fra questi se ne trovano alcuni di artisti non conosciuti dagli storici delle belle arti.*

*Fra i capi scuola del bel secolo della pittura, dirà forse taluno che non conta questa raccolta straordinarie rappresentazioni, nè grandi capi d'opera dei suddetti; ma vi si trovano bensì opere, che, sebbene talvolta anche di piccola dimensione, sono tali però che possono fregiare qualunque gabinetto, anche principesco. Fra questi contansi* Leonardo *e* Raffaello *tra i certi;* Tiziano *e* Correggio *fra i dubbj; tra i secondi capi scuola, veggonsi* Mantegna, Pietro Perugino, *i* Francia, *i* Luini, *i* Mazzola, *i* Carracci, *i* Calliari, Guido Reni, Guercino, *i* Tintoretti, *i* Palma, *ecc.*

*Tra gli oltramontani contansi* Reysdäler, Wouwermans, Haemmelink, Mabuse, Breughel, Rubens, Van-Dyck, Teniers, Miel *ed altri, che pure sono certi.*

*La mancanza di bastanti locali per disporre tutta questa collezione, la scarsa lusinga di arrivare a compiere quella serie, gli*

*esorbitanti prezzi ai quali si fanno ascendere in oggi i dipinti, e talvolta anche i meno pregevoli ed i più goffi, e le mie cure più assidue, rivolte principalmente alla formazione di una grandiosa raccolta di disegni antichi, che già da* 15 *anni vado sempre giornalmente aumentando, cosicchè per il numero e la singolarità delle opere dei capi scuola, la mia collezione a quest'ora può vantarsi superiore ad ogni altra fatta da privati in Italia ed anche pubblica, come mi lusingo; mi determinarono a privarmi dei quadri, onde continuare con maggiore impegno la raccolta dei disegni, ed a questo fine disposi il presente catalogo, e divisai di pubblicarlo colle stampe.*

*Questa serie di dipinti è classificata secondo le diverse* scuole, *e queste ho registrate, per quanto mi fu possibile, secondo le varie* età, *escluse però le scuole oltramontane, per le quali mi sono attenuto all'ordine* alfabetico; *e perchè queste sono in poco numero, giudicai opportuno non solamente di*

*indicare colla maggiore esattezza i suggetti che rappresentano, ma ancora di apporre a diversi dipinti qualche breve illustrazione, onde gli amatori possano meglio giudicare nel confronto coi quadri della verità dell'esposto.*

*Mi servì di guida in varj punti la Storia pittorica del* Lanzi; *ed i ripetuti confronti da me fatti con altri dipinti che trovansi nelle principali gallerie d'Italia e d'oltremonti, non che colle migliori stampe, guarentiscono l'esattezza delle mie osservazioni. Alla maggior parte de' quadri descritti ho aggiunta la loro provenienza, per quanto dalla memoria mi è stata suggerita; ed ho notato ancora in qual conto essi tenevansi dai loro antichi possessori.*

*Il pubblico può accertarsi che tutto quello che è stato da me esposto in questo catalogo, è fondato sopra basi sicure; e questo io posso asserire senza timore d'essere tacciato di ardimento.*

*Ho creduto a proposito di riunire in tavole intagliate in rame tutti i* fac-simile

*dei monogrammi, dei nomi, delle date o delle cifre, che nei quadri ho riconosciuto genuine ed originali, omesse quelle che trovai spurie o falsificate, onde non si confonda il vero col falso, e gli amatori possano meglio fondare le loro osservazioni.*

*Questo catalogo è steso per notizia degli amatori, senza alcuna pretensione riguardo allo stile ed alla elocuzione. Mi basta di poter guarentire la sincerità delle notizie, e spero che, servito essendomi d'odinario del linguaggio tecnico degli artisti, non mi si ascriverà a colpa qualche scorrezione che trovare si potesse nella lingua o nello stile.*

*L'epoca e le condizioni per la vendita si pubblicheranno con separati avvisi.*

Milano, primo agosto 1830.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/catalogodiquadri00vall

# SCUOLA

## MILANESE—MANTOVANA—CREMONESE

*******

N.B. Le misure sono in piedi di Parigi.

MILANESE

N.° 1. MAESTRO GIUSEPPE. Quadro in tavola a tempera. Alto piedi 1; largo piedi 1, pollici 3, lin. 4.

Due Divoti genuflessi, in atto di preghiera. Abiti d'uomo e di donna, quali si costumavano in Lombardia nel XIII e XIV secolo; presso alla figura del divoto vedesi scritto in carattere di quel secolo: *M.r Georep me pinxit*, cioè *Maestro Giuseppe me dipinse.* Vedi la figura 1.

Artista non conosciuto dagli storici, sicuramente lombardo; pittore vissuto prima del 1335, epoca in cui *Giotto* abitò Milano. La forma principalmente delle lettere è di rozza maniera Italica; lo stile del disegno è pretto; il colorito naturale, ma alquanto freddo.

N.B. Un *Maestro Giuseppe* pittore bolognese viveva nel 1564 (*Zani*).

MILANESE

N.° 2. Dipinto in tavola, preparato sopra gesso. Alto piedi 1, 11, 8; largo 2, 8, 9.

Maria Vergine seduta in trono in atto

di adorare Gesù che tiene in grembo; ai due lati trovansi in 18 scompartimenti rappresentati i principali fatti storici di Gesù, incominciando dall'annunciazione di M. V., e nell'ultimo sono gli angioli al sepolcro.

« Fra le opere anonime di stile antico è da notar ciò che resta nella sagrestia delle Grazie, ove ogni sportello presenta un fatto o del Vecchio o del Nuovo Testamento. L'autore par che vivesse ne' confini del quartodecimo secolo e nel seguente, nè di tal tempo si troverà facilmente in Italia altr' opera così copiosa di figure come questa, e condotta da un solo artefice. Lo stile è secco, ma di un colore, ove il sole non ha percosso, così vivo, così bene impastato, così spiccato dai suoi fondi, che non cede a' migliori veneti di quella età, nè a' fiorentini migliori, e chiunque ne sia l'autore, è originale, nè altri somiglia fuorchè sè stesso. » (Così il Lanzi, *Storia pittorica*, *ediz. di Milano*, *vol.* 4, *pag.* 177.

Questo dipinto esisteva nella sagrestia suddetta citata dal *Lanzi*, ove ora vedesi l'orologio.

MILANESE

N.° 3. Quadro in tavola a tempera. Alto 8 pollici largo piedi 1, 7.

TRE SANTI, dipinti a tempera sopra fondo dorato.

Stile che s'accosta al buon secolo.

MILANESE

N.° 4. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 2; largo piedi 1, 9.

MARIA VERGINE, mezza figura di gran-

dezza quasi al vero; dipinto sopra fondo dorato. Sopra il bianco drappo che le nasconde l'acconciatura del capo, e le scende sul petto, vedesi il ricco manto orlato d'oro che la ricopre, tranne le maniche della tunica di color verde.

Potrebbe essere attribuito alla scuola Veneta in quanto al disegno, ma può benissimo essere di scuola Milanese, non avendo il colorito della Veneta scuola.

MILANESE

N.° 5. BRAMANTINO. Dipinto in tela a tempra. Alto piedi 5, 9; largo piedi 4, 9, con cornice dorata.

Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli riuniti nel tempio d'Architettura corintia con Maria Vergine. Le aureole della Vergine e degli Apostoli sono di antico stile. Nell'alto del quadro in caratteri del 1400 viene indicato il mistero rappresentato nel medesimo. Stile secco e non grandioso, come i seguenti.

Sempre siamo incerti quale fosse realmente questo antico Pittore, anteriore allo stile del *Suardi*. In Milano si osserva di questo Pittore un dipinto grandioso, rappresentante S. *Martino a cavallo*, con fondo d'architettura, già di casa *Recalcati*; ora passato nella Raccolta del signor marchese *Malaspina*; e come qui sotto parleremo di altri da noi posseduti di stile posteriore al sopra descritto, qualunque ei sia, fu pittore prospettico, e qui dobbiamo osservare essere stati tutti i *Bramanti* in quell'arte periti.

Proveniente da Bergamo.

Lo *Zani* nel suo indice nota anche *Bramante* o *Bramantino* del 1336, che è forse questo.

MILANESE

N.° 6. Credesi BRAMANTINO (DI) AGOSTINO Milanese, che fiorì circa il 1450. Quadro in tela a tempera. Alto piedi 4, linee 6; largo piedi 2, 9.

LUCREZIA, MOGLIE DI COLLATINO, insofferente dell'insulto recatole da *Sesto*, tiene nella destra un pugnale in atto di replicare la ferita di già fattasi al petto. La giacitura di lei e lo svoltamento del capo, additano il suo vicino fine. Fondo del quadro, ricche architetture laterali e sfondo di aperta campagna.

MILANESE

N.° 7. BRAMANTINO, o sia BARTOLOMEO SUARDI, viveva ancora nel 1529. Dipinto in tela a tempera. Alto piedi 2, 5; largo piedi 1, 11, 6.

CRISTO MORTO, sostenuto dalla Vergine e S. Giovanni; mezze figure quasi grandi al vero.

Questo dipinto ha molta rassomiglianza col fresco che ammirasi sopra la porta d'entrata della chiesa di S. Sepolcro in Milano. Nella casa *Perego* in Milano avvi una stampa che si crede da questo artista intagliata; trovasi scritto: *Bramantes Fecit in Mlo.*, prova unica che si conosca.

MILANESE

N.° 8. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 4, 8; largo piedi 1, 1, 9.

Ritratto del Beato Michele Carcano, con l'anno 1484, mezza figura, dipinto in Campo d'Oro. Nel destro lato del quadro vedesi una piccola mezza figura di un divoto tenente nelle mani giunte un berretto nero; e sopra una gloria rappresentante Cristo circondato dai Santi, con sotto Angioli da una parte e demonj dall'altra.

Lo stile di questo dipinto ci sembra della maniera primitiva del *Borgognone da Fossano*, o di un anteriore di que' tempi.

MILANESE

N.° 9. BERNARDINO DA TREVIGLIO o BERNARDINO ZENALE. Morto nel 1526. Dipinto in tavola. Alto pollici 6, 10; largo pollici 5, 3; ricchissima cornice int. e dor.

Maria Vergine lattante il Bambino, mezza figura in piedi entro una camera, dalle di cui laterali finestre vedonsi cielo e piante; sopra i capelli tiene avvolto ricco drappo bianco elegantemente disposto, da cui scendono due lembi che vanno a perdersi sotto la sopravveste di color turchino con fodera gialliccia, che lascia scorgere la sottoveste color chermisino. Il Bambino tiene nella sinistra mano un uccelletto. I suoi capelli sono ricciuti, e sopra questi ve-

donsi dipinte tre piccole croci, alla fronte, all'occipite ed alla nuca.

Simile composizione, ma eseguita più in grande, esiste nel gabinetto di S. E. il Conte *Alberto Litta*, della quale se ne fece negli ultimi tempi un'incisione in rame dal signor *Bernardi*, come opera attribuita a *Leonardo da Vinci*, e di fatto è cosa sorprendente. Noi ci riportiamo al giudizio degl'intelligenti per fare un confronto delle forme, e principalmente della tavolozza del *Vinci*, col gran quadro dello *Zenale* che trovasi in questa I. R. Galleria di Brera, indi giudicare del nostro piccolo dipinto. Da noi acquistato in Milano da molti anni.

MILANESE

N.° 10. AMBROGIO DA FOSSANO, detto il BORGOGNONE o AMBROGIO EGOGNI, fioriva dal 1500 al 1527. Dipinto a tempra in tela. Alto piedi 1, 2; largo piedi 1, con ricca cornice int. e dor.

MARIA VERGINE SEDUTA COL BAMBINO sulle ginocchia e due angioli, uno da ogni lato. Fondo, tenda in mezzo, con veduta di cielo ai lati.

Visse in Milano al tempo del *Vinci*, dove migliorò il suo stile, e lasciò la secchezza sua primitiva.

Il *Lanzi* di questo artista ne fa due, cioè *Ambrogio Borgognone da Fossano* ed *Ambrogio Egogni*. Errore che prese dalla bella tavola che esisteva a Nerviano fatta nel 1527, ora in Brera, dove espresse il pittore in abbreviatura il suo nome e cognome di *Ambzoii Bgogui* 1522.

MILANESE

N.° 11. LEONARDO DA VINCI, nato nel 1452, morto nel 1519. Dipinto in tavola. Alto pollici 9; largo pollici 7, 9; con corn. dorata.

Ritratto di giovane e bella donna; capelli biondi inanellati, con acconciamento ornato di un giojello con rubino nel mezzo e piccole perle in giro, da cui pende una grossa perla; collana simile con grosso giojello nel mezzo, con ricamo all'abito color nero, avente le iniziali V. C. cifrate. Il velo che le ricopre il petto, è tessuto a vario lavoro.

Chi sia la persona rappresentata in questo ritratto non è a nostra cognizione: le iniziali V. C. che vi sono nel ricamo dell'abito dovrebbero dare indizio della medesima. Devo far osservare che quantunque questo dipinto sia eseguito con finitezza sorprendente, pure scorgo della ricercatezza ne' contorni. Il colorito è naturale, ma non molto robusto; ciò che può attribuirsi al vero colore della persona ritratta, la quale avendo capigliatura bionda rossiccia, le carni dovevano essere bianchissime, e come tale è stata dal pittore dipinta, ciò che rende il quadro alquanto freddo.

MILANESE

N.° 12. LEONARDO DA VINCI. Dipinto in tavola. Alto pollici 9; largo pollici 7, 9; con cornice dorata.

Ritratto in mezza figura di ragguardevole personaggio, con sopravveste foderata di pelliccia, e toson d'oro appeso al petto, con berretto nero, piccola barba e mu-

stacchi color castagno, abito nero semplicemente ricamato, e bianco collare.

*Carlo Amoretti* nelle sue Memorie storiche di *Leonardo da Vinci*, così dice: « Il conte *Giacomo Sannazari*, che raccoglie quanto può di più pregevole dei bei monumenti dell'arte, ha del *Vinci* due belle teste. » Queste due teste, o per meglio dire, questi due ritratti furono dall'Amministrazione dell'Ospedale venduti al pubblico incanto dopo la morte del testatore, e da noi acquistati; indi passati al signor *Antonio Sega*, e morto anche questo, i suoi eredi fecero stampare un catalogo degli oggetti d'arte da lui raccolti e li posero in vendita nel 1823: in questo catalogo le due suddette teste vengono indicate come il ritratto di *Lodovico Sforza* il primo, e l'altro quello di *Beatrice* sua moglie, la qual cosa però noi non supponiamo.

Questo ritratto è egregiamente disegnato dal vero, dipinto con filosofia e naturalezza grande, cosicchè vi si possono contare i peli, tanto è condotto con finitezza, vero carattere di *Leonardo*, come rammenta il *Vasari*; e le pochissime opere che ancora conservansi di questo capo scuola, con questo possono essere confrontate, come il ritratto di Monna *Lisa*, e di *Carlo VIII* a Parigi; quello del cancelliere *Moroni* in casa *Scotti* in Milano, non che quello della duchessa *Beatrice* all'Ambrosiana, che supera ogni altro in bellezza.

MILANESE

N.° 13. Incerto, de' tempi di LEONARDO. Dipinto in tavola. Alto pollici 11, 9; largo pollici 1, 9, 6, con cornice.

La Cena di G. Cristo cogli Apostoli, antica copia della celebre cena di *Leonardo*

*da Vinci* alle Grazie. Vi si vedono, a differenza di alcune altre, distintamente i piedi delle figure. Il Redentore e gli Apostoli hanno le aureole in oro, ad eccezione di Giuda, la di cui testa vedesi non presa dal succennato originale.

Alquanto languido ne è il colorito, ed i contorni sono segnati piuttosto grossolanamente, ma da artista in sè stesso originale.

MILANESE

N.° 14. Stile LEONARDESCO. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 10, 4; largo piedi 1, 3, 6; con cornice liscia dorata.

Ritratto, mezza figura al vero, di giovane donna, con acconciatura di capo che le ricopre parte del viso e delle guance, ornata ai due lati da pietra quadrata da cui pende grossa perla. Collana di perle, dalla quale pende giojello ovale con grossa perla. Abito di fondo cenerino con ornati color rossigno; manica di stoffa verde, cintura nera con ricamo e fermagli d'oro; tiene in mano una tavoletta d'avorio per memorie.

Lo stile in cui si ravvisa essere dipinto questo ritratto tiene dell'ultima maniera del *Borgognone* quando imitò *Leonardo*, e meglio rassembra al *Beltraffio*. Qualunque

ne sia però l'autore, esso è ben disegnato e dipinto con sapore e naturalezza ; già proprietà del conte *Orazio Archinto*, acquistato da noi dal mercante *Fagnani*.

MILANESE

N.° 15. Epoca di LEONARDO. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 8, 4; largo piedi 1, 2, 6; con cornice a pastello dorata.

MARIA VERGINE, mezza figura di grandezza quasi eguale al vero, che colla sinistra sostiene il Divino Infante seduto sopra un rialto, presentandogli coll'altra un fiorettino. Fondo del quadro, da un lato tenda verde, dall'altro paesi, con fiori nelle prime linee, poscia paese murato presso ad un lago, con strada praticabile, sulla quale vedesi in macchiette la fuga in Egitto.

MILANESE

N.° 16. *Stile* LEONARDESCO. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 3, 4; largo pollici 11, 3.

LA VERGINE in atto di sostenere il Bambino lattante, il quale tiene nella sinistra mano un uccello di color verde.

Il colorito di questo quadro dinoterebbe la maniera del *Zenale di Treviglio*, ma se ne scosta nelle forme, per le quali lo giudichiamo appartenere ad altro artista di quell'epoca, meno conosciuto per fama, ma per originalità a niuno eguale.

MILANESE

N.° 17. BELTRAFFIO GIO. ANTONIO, nato nel 1467, morto nel 1516. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 3, 6; largo pollici 11; con cornice dorata.

Ecce-Homo, mezza figura, dal cui capo coronato di spine sono cadute sul volto e sul petto varie gocce di sangue, con corda al collo.

Nella I. R. Pinacoteca di Brera in Milano trovasi lo stesso soggetto, ma più in grande, attribuito allo stesso pittore.

MILANESE

N.° 18. BELTRAFFIO suddetto. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 5; largo piedi 1, 6.

Ritratto di Matrona di matura eta', mezza figura di grandezza naturale, che non ha perduta affatto la freschezza della gioventù. Capigliatura tonsa, con sovrapposta cuffia di velo nero, abito nero scoperto sul petto, intorno al quale gira bianco velo increspato, che termina in cordoncino nero; un cordoncino simile le scende dal collo sul petto; fondo del quadro oscuro.

Di quanti seguaci ebbe il *Vinci*, *Beltraffio* fu quello che più degli altri si scostò dalle tracce del maestro, conservando nel disegno secchezza; è alquanto sfumato nell'impasto, avendo degli eccessivi fondi neri, che sovente si confondono colle vesti quasi sempre nere: rare però sono le opere sue nelle Gallerie. Il presente ci pervenne dalla casa *Mocenigo* di Venezia.

MILANESE

N.° 19. BERNARDINO LUINI o LOVINI DA LUINO sul Lago Maggiore, viveva anche dopo il 1530. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 1, 4; largo piedi 1, 7; con cornice int. e dorata.

S. Stefano condotto innanzi al capo del Sinedrio, siccome accusato di predicare dottrine contrarie alla legge di Mosè; due persone si vedono perorare contro di lui, che in atto di umile difesa si pone le mani al petto. È presso a lui un soldato di gigantesca figura, con due altre persone.

MILANESE

N.° 20. BERNARDINO LUINI. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 1, 4; largo piedi 1, 3, 6; con cornice int. e dor.

S. Stefano inginocchiato in atto di orare per i suoi persecutori che lo stanno lapidando. Fondo del quadro, paese variato, con veduta di villaggi e di alte montagne.

MILANESE

N.° 21. BERNARDINO LUINI. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 1, 4; largo piedi 1, 4; con cornice int. e dor.

S. Stefano in abito di diacono che predica alle turbe il Vangelo. A qualche distanza vedonsi due persone che ragionano fra di loro intorno alle nuove dottrine di S. *Stefano*. L'azione si rappresenta nell'interno di un tempio a doppio colonnato

Provengono tutti e tre i suddetti quadri dalla raccolta del conte *Sannazaro*.

MILANESE

N.° 22. BERNARDINO LUINI, ec. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 7; largo piedi 1, 9, 9; con ricchissima cornice int. e dor.

M. V. SEDUTA SUL SUOLO, sorregge con ambe le mani il Divino Infante, posto su di un pannolino bianco, che si china per accarezzare un agnello condottogli innanzi da S. Gio. Battista, con pelliccia sulle reni. Maria è vestita di dovizioso abito chermisino, a rovescio giallognolo e tunica verde, velo sul capo, che le copre eziandio parte del petto. Fondo del quadro, varj fiori nella prima linea, indi paese erboso con animali e pastori: a maggior distanza bosco, e montagne ignude da una parte, e dall'altra rupe, con castello, ed altri fabbricati, appiedi de' quali piccolo lago.

Di questo dipinto fatto ad imitazione di *Leonardo*, vedonsi molte copie nelle quadrerie di Milano. Ci pervenne da Ferrara, e dietro al quadro trovansi dipinte le armi gentilizie delle famiglie d'*Este* e *Gonzaga*.

MILANESE

N.° 23. BERNARDINO LUINI, ec. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 9, 10; largo piedi 1, 4, 8; con ricca cornice int. e dor.

Il Divin Redentore ignudo, vaghissimo fanciullo seduto sopra un rialto di scoglio, che tenendo colla sinistra mano una croce l'addita colla destra. Capelli biondi ricciuti. Campo del quadro, ampia grotta, ornata in ogni parte di verdura e di fiori diligentissimamente eseguiti, con uccelli di diverse specie posti sulla sommità ed ai lati della grotta.

Gli ornamenti di verdura e paesaggio si credono dipinti del *Bernazani*. Da questo quadro fu tratto il disegno dal sig. *Felsing*, per farne l'incisione per conto de' signori *Artaria et Fontaine di Manheim*.

MILANESE

N.° 24. LUINI o sua maniera. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 11, 6; largo piedi 1, 6; con cornice int. dorata.

Il Bambino nel presepio, giacente ignudo sopra lini stesi su d'una mangiatoja, e dietro a lui le teste del bue e dell'asino. M. V. inginocchiata e colle mani giunte, in atto di adorare il nato Messia, occupa il centro del quadro, e dietro a lei sta ritto in piedi colle mani incrocicchiate al petto S. Giuseppe. Fondo del quadro, interno di capanna; sfondo, dal quale vedonsi in lontananza due pastori in aperta

campagna in atto di osservare il celeste lume di una gloria.

Quadro coperto da altra mano.

MILANESE

N.° 25. LUINI o sua maniera. Quadro in tavola, dipinto a tempra. Alto pollici 9, 3; largo pollici 10, 10.

TESTA DI DONNA, metà del vero, chinata al suolo, ornata di lunga capigliatura ad anella.

MILANESE

N.° 26. LUINI o sua maniera. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 4; largo piedi 1, 2, 2; con vecchia cornice dorata.

S. GIROLAMO inginocchiato presso ad un Cristo crocifisso; testa calva, lunghissima barba canuta, con sottoveste verde e manto rosso, che avviluppato ai lombi scende fino a terra, non lasciando visibile che l'inferiore parte delle cosce a sinistra. Sfondo con veduta di piccolo lago, vasta chiesa e lontane montagne.

Nel Duomo di Como e sopra uno scalino della mensa di un altare, trovasi un consimile dipinto.

MILANESE

N.° 27. AURELIO LUINO, nato nel 1530, morto nel 1593. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 10; largo piedi 1, 5, 6.

S. SERAFINA, con abito monastico in atto

di pregare innanzi ad un Cristo, a sinistra apertura della stanza, con vista di paesaggio e lontane montagne.

Proveniente da Cremona.

MILANESE

N.° 28. GIO. BATTISTA BELMONTE, nel 1569. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 7; largo piedi 1, 3; con vecchia cornice inverniciata d'oro.

Maria Vergine, mezza figura, col Bambino in braccio avente un gelsomino in mano; figure metà del vero; coll'indicazione in un canto del quadro: *Johanes Baptista Belmonte pinxit*, 1569. Vedi la figura, N.° 2. L'aureola della Vergine in oro è di forma circolare, quella del Bambino a raggi indicanti la Trinità.

Pittore non citato dal *Lanzi*, contemporaneo a *Evangelista*, ed *Aurelio Luini*, figli di *Bernardino*.

MILANESE

N.° 29. AMBROGIO FIGINO, fiorì nel 1590. Dipinto in tavola. Alto pollici 11, 6; largo pollici 9, 6; con cornice di legno intagliato.

Orfeo che trae fuori dall'inferno Euridice.

Buon disegno, ma colorito languido.

MILANESE

N.° 30. LANINO BERNARDINO di Vercelli, operava nel 1546, morto circa il 1578. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 8; largo piedi 3, 5.

Il Padre Eterno in atto di benedire. Il pittore lo rappresentò con capelli e barba canuti, ma con volto pieno di virilità e di forza; egli tiene la sinistra mano sopra un globo. Dovizioso manto chermisino gli s'avvolge intorno con ampj panneggiamenti. Dalla sua forma vedesi che servì di cappello ad un quadro grande d'Altare.

Dipinto nella sua prima maniera di non tanta forza nel chiaroscuro.

MANTOVANA

N.° 31. *Stile di* MANTEGNA. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 8; largo piedi 3, 11.

S. Pietro e S. Paolo, figure di un terzo di grandezza naturale, presso alle quali vedonsi le chiavi e la spada, simboli de' medesimi Apostoli. Teste di grandioso carattere, francamente dipinte, ma molto annerite.

MANTOVANA

N.° 32. *Stile di* MANTEGNA. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 7; largo piedi 3, 4; con cornice antica, dorata a pastello.

Cristo morto, fra Maria sua madre ed il discepolo Giovanni. Il Redentore tutto ignudo, tranne la parte coperta da larga fascia bianca, trovasi appoggiato ad una parete, con sedile. La Vergine Madre da un lato, ed il discepolo Giovanni dall'al-

tra, gli sostengono le mani. Nei loro volti vedesi vivamente espresso il dolore che provano le loro anime.

CREMONESE

N.° 33. CAMPI VINCENZO, morto nel 1591. Quadro in tela. Alto piedi 3, 3, 5; largo piedi 3, 10, 6.

Due mezze figure d'uomini grandi al vero, con diversi volatili e quadrupedi vivi e morti. La principale figura che occupa il centro del quadro, tiene colla destra mano il manico di una cesta, entro alla quale trovansi tre colombi vivi, e volge il capo per osservare un compratore che tiene nelle mani un pollo mezzo spiumato. Questa seconda figura ha sul sinistro braccio un paniere con entro verdura e frutta.

*Vincenzo* è fra i *Campi* annoverato come il più indefesso; sono stimati i suoi ritratti e i suoi frutti; il quadro qui sopra descritto rappresenta due ritratti presi dal vero, il che è consentaneo a ciò che la storia ci insegna riguardo a questo laborioso artefice.

CREMONESE

N.° 34. CAMPI VINCENZO. Quadro in tela. Alto piedi 4, 8; largo piedi 5, 10, 6.

Un Giardiniere, cui una giovinetta contadina reca una cesta. Fondo, giardino con fiori. L'abito della fanciulla, composto di

sottana e corsaletto bianchi, sono ricamati in nero. Al collo e lungo il petto, alcune fila di coralli.

CREMONESE

N.° 35. ANTONIO CAMPI, cav., viveva nel 1591. Quadro in tela. Alto piedi 2, 9; largo piedi 2, 1.

Ritratto di una Matrona di età provetta, ornata di collana d'oro e d'altri monili da collo, con braccialetti d'oro ed anelli grandi in dito; tiene un piccolo libro in mano. Veste nera, con aperture lungo le braccia, che lasciano vedere il sott'abito bianco, e largo collare ornato di merletti.

CREMONESE

N.° 36. ANTONIO CAMPI. Quadro in tela. Alto piedi 2, 11; largo piedi 2, 3.

Gesu' orante nell'orto, rischiarato dalla luce dell'Angelo che gli reca il calice della passione. In lontananza i tre apostoli dormienti.

CREMONESE

N.° 37 e 38. CAMPI ANTONIO. Due tavolette obl. Alte 10 pollici; larghe 4 pollici.

S. Michele e S. Gio. Evangelista.

N.° 39 e 40. Altre due. Alte 10 pollici, per 3, 4 di larghezza.

Due Santi Vescovi.

CREMONESE

N.° 41. *Incerto.* Dipinto in tela. Alto piedi 2, 1, 4; largo piedi 1, 7, 6.

Maria Vergine giovinetta, che colle mani modestamente incrocicchiate al petto sta attentamente leggendo. Veste semplice, ma non negletta, mezza figura di grandezza naturale.

Colorito forte, disegno ben inteso.

CREMONESE

N.° 42. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 1, 9, 6; largo pollici 1, 4, 6.

S. Girolamo nel deserto, presso al quale vedesi il leone dormiente. Veduta in lontananza di una cappella in cima di un monte.

MILANESE

N.° 43. G. C. PROCACCINI Bolognese, nato nel 1538, morto nel 1616. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 3, 6, largo pollici 10, 6.

Il Battesimo di S. Agostino, con gloria in alto di M. V. col Bambino e varj angioli.

Modello o primo pensiero per quadro grande.

MILANESE

N.° 44. G. C. PROCACCINI Bolognese. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 7, 8; largo piedi 1, 2, 10, con cornice int. e dor.

Giuditta che avendo di già fatto un

profondo taglio nel collo d'*Oloferne*, e tenendo tuttavia il ferro in mano, volgesi a parlare alla sua fantesca. Figure della grandezza di due terzi del vero.

MILANESE

N.° 45. G. C. PROCACCINO. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 9; largo piedi 1, 4, 10.

S. Giuseppe, mezza figura, testa calva, avente fra le braccia il divin figliuolo, in atto di accostarlo con amorosa riverenza alle labbra.

Bell'aggruppamento, forza di colorito, opera de' migliori tempi di quel pittore.

MILANESE

N.° 46. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 4, 6; largo 1, 10. Con cornice antica dorata.

La Vergine Maria, mezza figura, di grandezza quasi eguale al vero, che sta contemplando il bambino steso sopra molli origlieri, in campo sparso di frondi e di rose bianche. Da un lato bella architettura di porta marmorea, con lontana veduta di lago, con montagne azzurre e cielo.

Soggetto trattato da *Raffaello.*

MILANESE

N.° 47. CARLO NUVOLONE, detto il PANFILO, nato nel 1608, morto nel 1651. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 4, 6; largo piedi 1, con cornice inverniciata ad oro.

Assunzione di M. V. La Madonna viene portata da varj angioli fra le nubi. Nell'alto il Redentore che scende, additandole la via che conduce alla gloria celeste.

Questo pittore viene chiamato il *Guido* della Lombardia; le sue Madonne sono apprezzate nelle Gallerie; avvi grazia nelle forme e nel girar delle teste, e vi si veggono bei concetti dipinti con facilità di tocco alquanto sfumato.

MILANESE

N.° 48. ISIDORO BIANCHI (cav.) vivente nel 1626. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 3, 6; largo, 1, 9. Con cornice di legno.

La Vergine in estasi contemplativa, mezza figura, alquanto maggiore del vero.

MILANESE

N.° 49. *Incerto.* Quadro sul rame. Alto pollici 10, 5; largo pollici 8, 4.

La Pieta', figure intiere, diligentemente finite.

MILANESE

N.° 50. *Incerto.* Quadro in rame. Alto piedi 1, 1, 8; largo pollici 10, 8.

Cristo deposto dalla croce, sostenuto da due angioli, e compianto dalla madre e dalla Maddalena. Veduta del Calvario.

MILANESE

N.° 51. PAGANI PAOLO di Valsolda nello Stato svizzero confinante col milanese, nato nel 1661, morto nel 1716. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 4; largo 1, 1.

TESTA GRANDE al vero del divin Redentore coronato di spine; dipinto a graffito in campo dorato, coll'indicazione *Paganus* 1684. Vedi fig. 3.

Questo dipinto porta tutto il carattere della scuola Veneta in quanto al disegno, avendo colà fatto i suoi studj il pittore.

MILANESE

N.° 52. *Incerto.* Quadro sul rame. Alto pollici 6; largo pollici 8. Con cornice semplice di legno.

FRUTTA SPARSA ed uno Scojattolo.

MILANESE

N.° 53. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto pollici 6; largo pollici 8, 6.

VERDURA diversa sparsa, con un coniglio.

MILANESE

N.° 54. *Incerto.* Dipinto su carta. Alto piedi 1, 2; largo, 1, 7.

UVA ED ALTRE FRUTTA, pittorescamente sparse al suolo.

Molto spirito pittorico, colorito forte.

MILANESE

N.° 55, 56. CRIVELLI ANGIOLO MARIA, detto il CRIVELLONE, morto circa il 1730. Due Quadri in tela. Alti piedi 4, 7; larghi piedi 5, 10.

SELVAGGIUME MORTO, FRUTTA E VERDURA. Pregevole per essere tanti oggetti pittorescamente disposti, per la perfetta esecuzione del

disegno e del colorito. Sono notabili alcuni gruppi d'uccelli di diverse qualità. Ogni cosa è rappresentata nella grandezza naturale.

MILANESE

N.° 57, 58. Maniera di LONDONIO. Quadri in tela. Alti piedi 1, 9, 10; larghi piedi 2, 3, 6.

Paesaggi, con animali e pastori.

MILANESE

N.° 59, 60, 61, 62. Maniera del LONDONIO, in tela. Alti piedi 1, 8, 6; larghi piedi 1, 4, 6.

Paesaggi, con diversi animali domestici e pastori.

MILANESE

N.° 63, 64. RICCARDI. Due quadretti dipinti a tempera sopra pelle. Alti pollici 7, 10; larghi pollici 10, 5. Con cornice int. e dorata.

Modelli per sipario da teatro, uno dei quali rappresenta il Giudizio di Paride; l'altro il monte Parnaso, con Apollo e le muse; in un angolo le tre parche, e nell'opposto lato tre guerrieri incamminati verso il tempio della gloria.

MILANESE

N.° 65. GIOSAFATTE. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10; largo piedi 2, 5.

Paesaggio con cascata d'acqua, ed in lontananza castello, rottami d'architettura, ed in fondo montagne; idea di caldo estivo col tramontare del sole.

MILANESE

N.° 66. ANDREA APPIANI. Mattone dipinto all'encausto. Alto pollici 3, 10; largo pollici 8, 8. Con ricca cornice int. e dor.

AMORE DORMIENTE, steso sopra un lungo drappo, nella di cui sinistra mano vedesi un dardo.

Dipinto con cera nel modo detto all'encausto, eseguito secondo la maniera de' pittori antichi.

MILANESE

N.° 67. ANDREA APPIANI. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 8, 8; largo, 1, 5, 6. Con cornice int. e dor.

RITRATTO DI S. E. IL CARDINALE FESCH, in abito cardinalizio, con collare alla francese, e grand'Ordine della legion d'onore, mezza figura.

Dipinto eseguito pel Patriarca di Venezia *Gamboni*, pervenuto a noi dal conte *Barisan.*

N.B. *Il numero* 68 *trovasi alla pagina* 29.

MILANESE

N.° 69. PRAYER milanese vivente, allievo di ANDREA APPIANI. Dipinto su carta, portato sopra tela. Alto piedi 1 , 8, 6; largo piedi 1, 3, 3.

APOLLO nell'atto di abbracciar Dafne, il di cui piede sinistro vedesi prolungare in forma di radice. Fondo, paesaggio.

N.° 70. PRAYER suddetto. Dipinto su carta, portato sopra tela. Alto piedi 1, 8, 6; largo piedi 1, 3, 3.

GIACINTO, che colpito dal disco, viene sostenuto da Apollo. Fondo, paesaggio.

Pensieri dei freschi eseguiti in casà *Sannazari da Andrea Appiani;* ed ora trasportati nella galleria di Brera; benchè danneggiati assai nella sollevazione del 20 aprile 1814.

MILANESE

N.° 71, 72. CORNEO ad imitazione di REMBRANDT. Due *tableaux* a guazzo ovali. Alti pollici 3, 8; larghi pollici 3, 2. Con cornici di carta dorata.

Un Vecchio, con turbante all'orientale, mustacchi e barba grigia al mento, con sopravveste color di rosa, foderata di pelliccia bianca.

Uomo di virile età, con lunghi capelli, mustacchi e poca barba al mento, abito abbottonato all'olandese. Collare bianco, cappello grandissimo d'irregolare figura.

MILANESE

N.° 73, 74. CORNEO. Due dipinti in tavola. Alti pollici 8, 4; larghi pollici 10, 6.

Paesaggi, con piante e cespugli nella prima linea, indi vedute d'acqua e lontani villaggi popolati di persone, rappresentate con macchiette diligentemente eseguite.

MILANESE

N.° 75, 76. CORNEO, ad imitazione oltramontana. Dipinti in tavola. Alti pollici 8, 6; larghi pollici 10, 6. Con cornici a pastello dorato.

L'ingresso di un porto di mare, alla destra del quale sollevasi una boscosa rupe,

e al piede di essa sorge una torre quadrata che fa l'ufficio di lanterna; dall'opposto lato molo per sbarco, sul quale vedonsi alcune macchiette di pescatori, e parte di una filucca, uno schifo con entro tre persone, altro schifo con altrettante macchiette entro un seno della rupe; ed altre macchiette ancora più piccole, sparse qua e là sul terreno.

Paesaggio variato, sparso di boschetti e cespugli, con somma maestria condotti; a qualche distanza, casa con torre.

MILANESE

N.° 77, 78. CORNEO ad imitazione oltramontana. Due dipinti su tavole. Alti pollici 9, 3; larghi pollici 7, 3. Con cornici a pastello dorato.

Paesaggi con avanzi d'antichi edifizj. Paese variato boschereccio con piccoli laghi.

MILANESE

N.° 79. SERAFINO FUMAGALLI. Dipinto a tempera su carta. Alto piedi 1, 5; largo piedi 1, 10.

Avanzi d'antichi edifizj Romani; col nome del pittore 1797. Vedi fig. 4.

CREMONESE

N.° 80. DIOTTI di Casal Maggiore, vivente. Quadro in tela. Alto piedi 4, 2, 4; largo piedi 3.

Davide; quasi intera figura al vero, colla testa di Golia. In lontananza vedesi il corpo

dell'estinto Gigante con varie figure, alcune delle quali in atto di maraviglioso stupore, ed altre che rendono grazie al cielo per l'ottenuta vittoria.

Non finito.

MILANESE

N.° 81. GOZZI MARCO da Bergamo, vivente. *Tableau* sopra seta; pollici 12, cornice nera, filo dorato.

Paesaggio con ponte praticabile, con macchiette e vasti fabbricati, con cadute d'acqua, e viste di castello: nel fondo estremo orizzonte.

MILANESE

N.° 82. Professore MAZZOLA da Novara, vivente. Quadretto in tavola. Alto pollici 5, 6; largo pollici 4, 7. Con cornice int. e dor.

Vergine addolorata, ma senza l'ingombro delle allegoriche spade, bastando al pittore intelligente l'espressione del dolore nel movimento del volto, e principalmente negli occhi. Manto turchino, che le copre il capo, e le scende da ambo i lati in modo da non lasciar vedere che parte di un sottoposto velo e l'estremità della tunica sul destro braccio, mezza figura.

MILANESE

N.° 83, 84. MOJA LUIGI, vivente. Due *tableaux*, pollici 3, 2. Con cornice di bronzo dorato.

L'INTERNO DI UNA CHIESA, cui s'affolla molta gente; veduta esterna, lago ed aria burrascosa.

INTERNO DI UN TEMPIO con atrio nel momento che si celebrano i divini ufficj.

Felice imitatore ed allievo del celebre *Migliara* vivente.

N.° 85. Dipinto in tela. Alto piedi 2; largo piedi 2, 6. Con cornice inverniciata nera.

INTERNO DEL CORTILE DI S. FRANCESCO di Bergamo, con varie figure a varie distanze, diligentemente eseguite. Nel lato sinistro prospetto di un esterno di chiesa con campanile, e cielo sparso di nubi.

Eseguito da un imitatore del *Ronzoni* di Bergamo, vivente.

MILANESE

N.° 68. Diretto da APPIANI. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10; largo piedi 1, 4; ricchissima cornice intagliata e dorata.

RITRATTO di personaggio riguardevole politico e militare, in grand'abito d'etichetta, mezza figura di grandezza naturale.

# SCUOLA VENETA

*******

N.° 86. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 2, 4; largo piedi 1, 8.

La morte di S. Antonio Abate circondato da infinito numero di discepoli. Il santo vedesi steso al suolo fra alcuni cerei accesi sopra una stuoja di vinchi. L'azione è in paese alpestre; nei dintorni vedonsi rappresentati varj fatti attinenti alla vita del S. Patriarca. Sulla sommità dell'ultima montagna vedesi in piccola dimensione la figura del Santo in atto di sollevarsi al cielo. Fondo d'oro, portante in caratteri greci l'argomento della pittura.

Questo dipinto è il più antico che conti la presente raccolta per la scuola veneta. Dai primi possessori di questo quadro fu scritto sulla cornice *Anastasi Vatalos in Venezia*; nome certamente inventato. *Zani* nel suo indice nota un *Anastasio*, calligrafo-miniatore, greco, che viveva nell'890, il quale dal *Pasini* viene indicato ne' MSS. della biblioteca di *Torino*. Il nostro sentimento è fermo nell'attribuirlo ad uno degli artisti grecizzanti veneti di cui la storia scarseggia di nomi; e siccome

de' pochi citati non ne vengono indicate le opere, riesce cosa pericolosa il volere con precisione indicare gli autori di quelle che trovansi. I soli codici antichi potrebbero darne de' sicuri indizj; ma non potendone noi fare il debito confronto, siamo costretti a lasciare anche il presente senza nome d'autore.

Pervenutoci da Brescia dal signor conte *Tosi*.

N.° 87. *Incerto*; dal 1300 al 1350. Dipinto in tela riportata sopra tavola. Alto piedi 3, 11; largo piedi 3, 10.

S. Stefano, S. Antonio e S. Pietro Martire. Vedonvisi dipinti sopra fondo d'oro S. Stefano che occupa il centro, indicato da alcuni sassi postigli sul capo e sulle spalle, secondo il costume de'pittori del XIV secolo; egli tiene nella sinistra un codice chiuso, e nella destra la palma del martirio. Gli sta accanto a sinistra S. Antonio con capo incappucciato e lunga barba canuta; tiene egli in mano un codice chiuso ed un campanello. L'opposto lato è occupato dalla figura di un frate domenicano, indicato per S. Pietro Martire dal coltello che gli ferisce il capo: tiene esso pure un codice nelle mani.

Il voler nominare l'autore di questo dipinto sarebbe un troppo pretendere. Secondo il nostro avviso, troviamo che quest'opera fu eseguita da artista veneto grecizzante e

sicuramente anteriore ad *Andrea* da Murano; o per lo meno lavoro eseguito da artista adulto de' suoi tempi. Molto si rassomiglia alla pittura del 1333 di *Maestro Paolo*, che conservasi a Vicenza, ricordata anche dal *P. della Valle* e dall'Abate *Morelli*, e da noi esattamente osservata da poco tempo.

Pervenutaci da Venezia da molti anni.

N.° 88, 89. ANDREA da Murano; vivea nel 1401. Due dipinti in tavola. Alti piedi 1, 11; larghi piedi 1, 1, 6.

S. Elena e S. Filippo.

S. Lorenzo ed altra Santa coronata; (quest'ultimo dipinto alquanto rovinato). Figure intere, sopra fondo d'oro; nel primo trovasi *Andrea da Murano*, 1401. Vedi fig. 5.

Lo stile di questi dipinti è ancora grecizzante, e più si addice a quella maniera, anzichè alla Giottesca. Fu quell'*Andrea* che attivò la scuola de' pittori *Vivarini di Murano*, dai quali ebbe nome la scuola Muranese che durò più di un secolo.

Già della raccolta dell'abate *Mauro Boni* di Venezia.

N.° 90. SQUARCIONE FRANCESCO, nato il 1394, morto il 1474. Dipinto in tavola. Alto piedi 11; largo piedi 8, 6.

Cristo Crocifisso. Appiedi della croce sta Maddalena che l'abbraccia; a destra la Vergine Maria; e nell'opposto lato S. Gio. Evangelista dipinto in fondo d'oro.

In questo dipinto disegnato con bella maniera gre-

cizzante troviamo tutto lo stile dello *Squarcione*, ed il colorito rosso-giallastro di quel capo scuola.

N.° 91. VIVARINI BARTOLOMEO, operava nel 1498. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 4 9; largo piedi 1, 8. Con cornice a vernice di colore.

MARIA VERGINE. Mezza figura di grandezza eguale al vero, col bambino ignudo e lunghi inanellati capelli tra le braccia. Tunica della Vergine rossiccia, con drappo bianco a larghe pieghe, che le scende dal capo sul petto, al disopra manto verde, con rovescio oscuro, aureola, e filetto intorno al manto in oro. Fondo del quadro, tenda rossa con bordo a cifre, e nel destro lato sfondo con veduta di castello in riva ad acqua, con gondolette e montagne in lontananza.

N.° 92. VIVARINI BARTOLOMEO, operava nel 1498. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 10, 6; largo piedi 1, 4, 8.

S. ANDREA, figura intera, due terzi del vero. Fondo rosso con laterali dorati.

Perfettamente conservato.

Uno de' capi scuola di questo nome.

N.° 93. FRANCESCO BENAGLIA. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 2, 4; largo piedi 1, 3.

La Vergine Maria in atto di adorare il divino infante. La Vergine con ricca tunica chermesina, coperta da manto bruno di stoffa a fiori d'oro, con fodera bianca lavorata a disegni. Nel davanti del quadro, ricca architettura, con veduta di paese, con colli, uno de' quali coronato di castello. Nel lato destro vedesi scritto *Franciscus Benalius P.* Vedi fig. 6.

Questo pittore (forse lombardo) non conosciuto dal *Lanzi*, ci sembra di scuola veneta o ferrarese; pare allievo dello *Squarcione* contemporaneo di *Tura Cosimo*, detto Cosmè, ed anche di *Carlo Crivelli* Veneziano; che operavano nel 1450. Anteriori ad Andrea Mantegna. Circa lo stile del lavoro, questo sente il primitivo distacco de' pittori grecizzanti della veneta scuola.

N.° 94. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 10; largo piedi 1, 3.

Maria Vergine seduta, con ricchissimo manto, tiene il Bambino sulle ginocchia in atto di impalmare una santa, che la lunga capigliatura indicherebbe per S. M. Maddalena. Ai due lati sei angioletti che cantano e suonano diversi stromenti.

Stile di *Carlo Crivelli* Veneto o di alcun suo imitatore.

N.° 95. *Incerto,* sembra pittore BERGAMASCO. Quadro in tavola. Alto pollici 8, 8; largo piedi 1, linee 3, con cornice int. e dor.

L'Adorazione de' Magi, uno dei quali è inginocchiato presso a Gesù, mentre gli altri due vedonsi arrivare a cavallo. La Vergine sta genuflessa e colle mani giunte in atto di adorare il nato Messia, e dietro a lei S. Giuseppe, colle mani incrocicchiate sul petto. Fondo, veduta di lontane montagne, e sopra il vicino colle castello.

Da qualche impostore è stato apposto al quadro il nome di *Giacomo Bellino.*

N.° 96. GIOVANNI o GIAN BELLINI. Morto dopo il 1516, d'anni 90. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 5, 5; largo piedi 2, 3, con cornice.

M. Vergine, mezza figura, con Gesù Bambino in atto di benedire. Gli sta a destra S. Girolamo con un papiro in mano, ed a sinistra S. Antonio che sta leggendo. Campo del quadro, trono della Vergine, con stoffa verde, ed ai due lati aria.

Dipinto del più bello stile di questo capo scuola: gentilezza di disegno e soavissimo colorito.

N.° 97. VITTORE CARPACCIO Veneziano, sue opere del 1520 circa. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 5; largo piedi 2.

Maria Vergine col bambino sulle ginocchia, nell'interno d'una camera. Nelle mani

del Bambino vedesi un piccolo uccello. Nel destro lato finestra con ricca tenda e tappeto sullo sporto di essa: dalla medesima, vista di paesaggio.

N.° 98. BELLINI BELLINO; fiorì circa il 1500. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 6; largo piedi 2, 6, con ricca cornice int. e dor.

MADONNA SEDUTA COL BAMBINO sulle ginocchia; innanzi ad essi sta inginocchiato S. Gio. Battista, colle mani giunte al petto. Fondo del quadro, ampia veduta di paesaggio con lago; colline con castello, ed azzurre montagne in lontananza. Dietro la Vergine, tenda rossa.

Felice imitatore di *Gentile e Giovanni Bellini*, dei quali dipinse molte Madonne.

N.° 99. GIOVANNI BATTISTA CIMA da Conegliano, operò fino al 1517. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 8, 6; largo piedi 2, 3, 6; cornice dorata.

MARIA VERGINE COL BAMBINO fra le braccia, che siede sopra ricco origliere. A destra le sta S. Gio. Battista, uomo di matura gioventù; dall'altro lato S. Girolamo, mezza figura di grandezza più che metà del vero. La Vergine è coperta di doviziose vesti. Tenda bruna sul di die-

tro, ricamata in oro. Sfondo con veduta di lontane montagne, e cielo sparso di nuvole.

N.° 100. ANDREA MANTEGNA, Padovano, nato 1430, morto 1506. Dipinto in tavola. Alto piedi 9, 3; largo piedi 7. Montato in un'ancona d'ordine dorico, intarsiata di pietre di più qualità, con altri ornamenti e dorature.

CRISTO CHE VIEN DEPOSTO DALLA CROCE, ai piedi della quale vedonsi la Maddalena che l'abbraccia, e nel sinistro lato la Vergine ed altre due donne che dolorosamente lo contemplano; nell'altro lato tre altre figure. Veduta a grande distanza di Gerusalemme, e dai due lati alpestre rupe.

Questo quadretto è della prima maniera del pittore, nella quale si ravvisa uno stile piuttosto stentato nella composizione. La finitezza del disegno, il colorito, la sveltezza delle figure, le pieghe rettilinee, il paese gialliccio, sparso di piccoli sassolini tagliati, tutto dinota essere il suo primo stile, come pure la sua provenienza da Padova, e tale è l'opinione che da più anni avea *Stefano Maria Pezzone* che lo possedeva, dilettante conoscitore.

N.° 101. ANDREA MANTEGNA suddetto. Dipinto in tavola. Alto piedi 6, 3; largo piedi 1, 11, 3; con cornice dorata, ricchissima d'intagli.

IL MARTIRIO DI S. SIMONE DI TRENTO, detto

il piccolo. Vedesi il fanciullo martire ritto in piedi entro un bacino; quattro persone, due per lato, sono occupate nel crudele ufficio. Nel lato destro altra persona, che non prende parte all'azione, ma attentamente l'osserva, e sembra essere ritratta dal vero, tanto la sua testa è caratterizzata; a qualche distanza da questa sopraggiunge una femmina portante un gran vaso ornato di bassorilievo; in fondo all'opposto lato altra femmina che tiene in mano uno stiletto, con acconciamento di capo e vesti quasi simili, tranne il colore, alla prima. Fondo del quadro, porticato aperto da ogni lato con ornati pilastri, proprj de'paesi veneti o dei vicini nel XV secolo. Diversi sfondi, con veduta di paesaggio coltivato.

Questa piccola tavoletta rendesi assai preziosa.

1.° Per rappresentare un fatto barbaro, frutto di superstiziosa religione, accaduto ai tempi del pittore.

2.° Per essere stato eseguito nell'ultimo periodo di vita dell'artefice, per la qual cosa, quantunque questo dipinto sia di piccola dimensione, fa conoscere la più bella maniera del pittore, tanto grandiosa, quanto ardita nel segnare con libertà, ciò che non fece mai nelle opere delle sue altre epoche; nè quando trovavasi nello stato veneto.

3.° Per essere dipinto alla maniera degli antichi pit-

tori, cioè all'encausto, nella quale i colori sono stemperati colla cera, maniera di lavoro perduto, o veramente trascurato ne' secoli della pittura nostra.

4.° Per avere l'artista contrassegnato questo lavoro col nome *A. Mantinia.* Vedi fig. 7.

Rarissimi sono i quadri piccoli di questo maestro, per il che si rendettero di grande valore i pochi che ora trovansi.

Proveniente a me dalla raccolta dell'abate *Boni* di Venezia, grande amico del cel. *Canova.*

N.° 102. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto piedi 1, 8; largo piedi 2, 6, con vecchia cornice inverniciata d'oro.

Il martirio di S. Felicita. Nel mezzo del quadro sopra un tripode che sostiene una caldaja, vedesi ignuda dal bilico in su, in atto di orare S. Felicita. Al disotto un uomo steso a terra, sta in atto di alimentare il fuoco acceso sotto la caldaja, mentre altri due carnefici mostrano alla Santa due teste di martiri, i cui mozzi cadaveri vedonsi stesi al suolo. Presso alla statua immagine di Giove fulminante; nell'altra parte del quadro sta seduto il Giudice che presiede al supplizio, e presso a lui veggonsi molti soldati. Dietro a questo scorgonsi altre figure spettatrici dell'azione, e nell'estremità dell'opposto lato una donna

piangente con altre persone. In alto Angelo con palme e corone. Fondo del quadro, architetture jonica e corintia, ed in mezzo veduta di lontano paese.

Composizione conosciuta per l'intaglio in rame eseguito da *M. A. Raimondi* sopra un disegno del *Sanzio*, detto comunemente la stampa dei Macabei. In esso quadro non trovasi che la diversità del fanciullo al lato destro, che sta vicino alla donna piangente. Hannovi di più in questo dipinto due cagnolini al disotto dei piedi del pretore, che indicano, come pure lo stile del disegno e del colorito, essere quest'opera eseguita da pennello grecizzante veneto, maniera di cui l'arte pittorica anche dopo il secolo 16.° in Venezia conservò qualche traccia.

N.° 103. *Incerto.* Quadro su tavola. Alto piedi 1, 2; 3; largo pollici 9, con cornice inverniciata.

GIOVINE DONNA IN PROSPETTO DI MAESTA', con ricco turbante e catenella d'oro, con giojello pendente dal collo; veste nera ricamata in oro, velo nero operato che copre la camicia dal petto alle spalle.

N.° 104. FRA SEBASTIANO DEL PIOMBO, Veneziano, morto nel 1547, d'anni 62. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 9; largo piedi 1, 3, 8, con ricchissima cornice int. e dorata.

UN FRATE FRANCESCANO; mezza figura, con testa grande al vero, capo calvo, folta e lunga barba, con mustacchi; ritratto di persona incognita.

Proveniente da Roma.

N.° 105. LOTTO LORENZO Bergamasco; operò dal 1513 al 1554 e più oltre. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 7; largo piedi 2, 7, con ricca cornice int. e dorata.

SACRA FAMIGLIA; Madonna, S. Giuseppe, mezze figure; Bambino, figura intera. Fondo, da un lato architettura rustica, e dall'altro campagna, con colline e lontane montagne.

Quadro dipinto con robustezza di disegno e forza di colore.

N.° 106. *Stile che s'accosta all'antico* PALMA. Quadro in tela. Alto piedi 2, 5; largo piedi 2, 11, 6.

GESU' DEPOSTO DALLA CROCE sulle ginocchia di Maria, e sostenuto da S. Giovanni. La Maddalena, posta nell'altro lato, lo sta contemplando in atto di gravissimo dolore. La superior parte del quadro rappresenta quattro distinte istorie; *la Cena in Emmaus. Due Angioli custodi al sepolcro. Le tre Marie che si recano al sepolcro di Gesù Cristo.* Gesù *risuscitato che si mostra alla madre.* Fondo, architettura e paesaggio.

N.° 107. MARCONI ROCCO Trevigiano, dipingeva nel 1505. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 11; largo piedi 4, 10, con cornice dorata.

L'Adultera. Il divin Redentore, mezza figura grande al vero, sta in atto di assolvere l'Adultera ebrea a lui presentata dagli accusatori per essere condannata. Uno di questi, che sembra tratto dal vero, fissando gli occhi nel Redentore, mostra maraviglia della sua sentenza. Dietro a questi, due figure che ragionano insieme, indi altre due teste, con turbante all'orientale. Nell'altro lato due figure con barba canuta e con ricche vesti, indi una testa con alto berretto rosso, e volto di femmina con moderno acconciamento. Fondo del quadro, architettura con colonne.

Secondo il sentimento dei più, l'opera la più bella di questo pittore si è il giudizio dell'Adultera, nel qual dipinto molto si scorge dello stile Giorgionesco. Ne esistono repliche in Venezia, ed in Roma nella galleria Corsini. La qui descritta non è inferiore a quest' ultima nè pel merito nè per la conservazione.

N.° 108. Stile e maniera di MARCONI ROCCO. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 5; largo 3, 2; con antica cornice dorata.

L'Adultera condotta innanzi a Gesù Cristo per essere giudicata. Quadro con sei mezze figure, poco minori del vero.

Il Redentore sta rivolto agli accusatori, tra i quali un vecchio con canuta e folta barba, capo calvo, ne sembra il capo; presso a questi vedesi un uomo di matura virilità, con berretto rossigno, indi la testa di un giovinetto. Dall' altro lato l' accusata, con bionda capigliatura che le cade sul seno, veste verde con maniche rovesciate; e sul petto giojello gemmato.

Il quadro di simile argomento, descritto sopra al N.° 107, lo troviamo indubitatamente opera originale del *Marconi* della sua più bella età, mentre questo è piuttosto stentato, e vi si scorge minore arditezza di tocco.

N.° 109. Creduto di TIZIANO VECELLIO da Cadore, nato nel 1477, morto nel 1576. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10, 6; largo piedi 2, 5 linee.

L' IMPERATORE COSTANTINO, inginocchiato innanzi ad una vasca di marmo, piegando le mani al petto, china il capo nell' atto che il pontefice versa da un vaso d'oro l' acqua battesimale. Accanto al battezzante in solenne abito da Chiesa vedonsi un vecchio calvo, che sostiene il lembo del piviale, ed un altro di giovanile età, che osserva la sacra funzione.

Abbozzo di primo pensiero, eseguito con magistrale franchezza.

N.° 110. Creduto di TIZIANO VECELLIO da Cadore. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 7; largo piedi 4, 3; con una cornice int. e dor.

L'ADORAZIONE DEI MAGI. Nel lato destro la Vergine sedente tiene il Bambino ignudo sulle ginocchia, innanzi al quale umilmente genuflesso vedesi il più provetto de' Magi. S. Giuseppe occupa il sinistro lato presso alla Vergine; il secondo dei reali viaggiatori si china a qualche distanza dal divino Infante; mentre il terzo sta tuttavia rivolto verso un piccolo paggio del suo seguito. Nel sinistro lato del quadro, un guerriero a cavallo e un famiglio che sta per montare sopra altro cavallo; poi due cammelli veduti soltanto nella superior parte. Fondo del quadro, casa rustica, con scala scoperta, sopra la quale, paese montuoso, piccola figura di Angiolo.

Alquanto riaccomodato, proveniente dalla Raccolta *Beltrami* di Cremona.

N.° 111. *Creduto di* TIZIANO VECELLIO. Quadro sul rame. Alto pollici 10, 8; largo piedi 1, 3; Cornice liscia.

PAESAGGIO, parte coltivato e parte montuoso, colla figura in un lato di S. Girolamo orante.

N.° 112. *Incerto; allievo di* TIZIANO. Quadretto sul rame. Alto pollici 5; largo pollici 6, 9; con cornice dorata.

Transito di S. Giuseppe fra le braccia del divin Redentore, mentre la Vergine seduta lo sta in pietoso atto contemplando.

N.° 113. Stile di BONIFAZIO VERONESE, nato nel 1491, morto nel 1553. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 4, 6; largo piedi 3, 4, 6.

Giuseppe elevato alla più sublime carica del regno di Menfi, uscito dal palazzo incontro a' suoi fratelli, viene da essi riconosciuto. Ei chinasi a baciare l' ultimo di loro Beniamino, che sollevasi su la punta de' piedi per corrispondere al fraterno abbraccio. Otto degli altri fratelli vedonsi genuflessi in atto umile e supplichevole; uno solo levatosi in piedi, mostra la sorpresa dello straordinario riconoscimento. Dietro a Giuseppe due figure del suo seguito. Fondo del quadro, architettura semplice, e sfondo di montagne e cielo.

I quadri da cavalletto di quell' artista, come è il presente, sono ricercati. Lo stile del suddetto è *Tizianesco*, il colorito però non è di gran vigore; la composizione è accurata, cosa non facile a rinvenirsi nelle opere di questo pittore.

N.° 114. ANDREA SCHIAVONE da Sebenico, detto MEDULA. Nato nel 1522, morto nel 1582. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 9; largo 6, 6; con ricca cornice int. e dor.

La deposizione di Gesu' Cristo. Il pietoso ufficio vedesi compiuto da tre figure grandi quasi al vero, e seminude. Trovansi dietro Gesù, S. Giovanni che si copre la fronte colle mani incrocicchiate; occupano il destro lato la Maddalena, che piangente e sommamente commossa, contempla il divino Maestro, e M. V. svenuta, è assistita da due pietose donne. Nell'opposto lato due figure, una delle quali tiene in una mano la corona di spine, e l'altra in berretto dalmatino rappresenta il pittore del quadro.

La composizione sommamente vaga e spiritosa di questo quadro, sente dello stile fiorentino, e del colorito del *Tiziano*. Il pittore si attenne a diversi stili, tutti ad imitazione dei grandi maestri de' suoi tempi. Non ci è nota la provenienza di questo quadro.

N.° 115. BONVICINO ALESSANDRO, detto il MORETTO da Brescia, dipingeva nel 1516, vivea ancora nel 1547. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 1; largo 1, 3; con cornice dorata.

S. Girolamo, mezza figura monocroma, che si percuote il petto innanzi ad un

Crocifisso: figura in gran parte ignuda con dotti ricercamenti di ossa e di muscoli; gli si vedono ai due lati due codici chiusi ed uno aperto. Fondo del quadro, cielo sparso di poche nuvole.

Proveniente dal conte *Luigi Lechi* di Brescia.

N.° 116. Stile del BUONVICINO, detto il MORETTO da Brescia. Dipinto in tela. Alto piedi 3, 3; largo 2, 7.

Mezza figura grande al vero, di donna penitente, con velo e sottogola di color bruno, abito e soprabito bianco. Fondo, paese aperto.

N.° 117. GIOVANNI CREMASCHI da Montè, fiorì circa il 1580. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 9, 6; largo piedi 1, 6, 8.

Gesu' genuflesso, che colle mani incrocicchiate in umile atto si licenzia dalla madre per andar a predicare il Vangelo. Vedonsi dietro alla Vergine le tre Marie, e dall'altro lato tre discepoli. Veduta di vasto paesaggio con edifizio presso ad un fiume, con lontani villaggi.

Allievo di *Tiziano*, che vide però nel comporre Paolo Veronese, imitando il maestro nel colorire.

N.° 118. ROBUSTI GIACOMO, detto il TINTORETTO.

Nato nel 1512, morto nel 1594. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10; largo piedi 1, 5: con cornice dorata.

RITRATTO, mezza figura grande al vero, capelli, barba e mustacchi neri, ed abito bruno e collare bianco.

N.° 119. ROBUSTI MARIETTA, figlia di DOMENICO. Nata nel 1560, morta nel 1590. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 11; largo 2, 3, 8.

RITRATTO in mezza figura grande al vero, di ragguardevole personaggio, con toga foderata di pelliccia, che appoggia la mano sinistra sopra un codice aperto; coll' altra mano tiene un fazzoletto. Fronte spaziosa, con corta barba e folti mustacchi.

Questo ritratto venne attribuito a *Domenico Tintoretto*; ma avendo rinvenuto qualche altro dipinto col nome della *Marietta*, e trovando in esso molta somiglianza nella maniera, e principalmente col colorito di lei, lo abbiamo posto sotto al suo nome.

Ci pervenne da Brescia da un mercante.

N.° 120. *Maniera dei* TINTORETTO. Quadro sul rame. Alto piedi 1, 5; largo pollici 10.

CRISTO LEGATO ALLA COLONNA E FLAGELLATO.

N.° 121. TINTORETTO, o qualche suo allievo. Dipinto in tela. Alto piedi 3; largo piedi 2.

ECCE HOMO seduto, che tiene la testa

appoggiata sulla destra palma. Intorno ai lombi, drappo bianco, sul dorso manto rosso che stendesi sul sedile.

N.° 122. *Incerto.* Dipinto in tela. Alto piedi 3, largo 2, 2.

MARIA VERGINE seduta sopra cuscino bianco, con fiocchi d'oro, regge sulle ginocchia il bambino Gesù in atto di benedire. Fondo del quadro, tenda di colore bruno, e sfondo con veduta di azzurre montagne.

Credesi eseguito da un allievo del *Tintoretto.*

N.° 123. *Incerto.* Dipinto in tela. Alto piedi 2, 6; largo piedi 2, 11; con cornice inverniciata di bianco.

SPOSALIZIO DI S. CATERINA. La Vergine col Bambino sulle ginocchia occupa il centro del quadro. S. Caterina genuflessa in abito reale, prende in umile atto la mano del Redentore. Si vedono nell' opposto lato S. Giuseppe e S. Francesco d'Assisi. Fondo con tenda, e sfondo di paesaggio.

Questo dipinto viene attribuito ad un allievo del *Tintoretto.* Il colorito ne è debole; ma il disegno è benissimo condotto.

N.° 124. GIACOMO DA PONTE detto il BASSANO. Nato nel 1510, morto nel 1592. Quadro sul rame. Alto piedi 1, 1, 6; largo piedi 1, 6; con cornice dorata

Il Figliuol Prodigo di ritorno, amorosamente accolto dal genitore. L'azione viene rappresentata in aperta campagna, presso ad una casa alle di cui finestre vedonsi affacciate due donne; presso alla porta un famiglio sta in atto di apparecchiare vivande per il convito, un altro reca un anello, mentre un terzo porta una veste per coprire il figlio pentito. Bosco e veduta di montagne.

Dipinto ben conservato, della seconda maniera di questo capo scuola, e dell'epoca in cui fedele seguace di *Bonifazio* e del *Tiziano*, fece lavori stupendi, come si può ammirare nella sala municipale di Bassano, dove tuttora conservansi i suoi capi lavori delle diverse sue maniere, assai commendevoli per la composizione e per un bel colorito.

I dipinti di questa seconda maniera sono i più pregiati, e difficili a rinvenirsi nelle gallerie, venendo comunemente giudicati questi come opere di *Tiziano* o di *Bonifazio*, e d'altri capi scuola di cui gli amatori fanno maggiore ricerca, e ai commercianti meglio torna spacciarli sotto altri nomi.

N.° 125. GIACOMO DA PONTE detto il BASSANO. Dipinto sul rame. Alto piedi 10, 6; largo piedi 8, 8; con cornice dorata.

L'adorazione de' Magi. La Vergine seduta sui gradini d'antico edifizio, sorregge

sulle ginocchia Gesù in atto di accarezzare uno de' Magi, che gli sta inginocchiato e curvo davanti; a lato a questi vedesi il secondo con acconciatura all'orientale, e più dietro il terzo, giovinetto e di gentile figura, con seguito e trombetta a cavallo. Trovansi nell' opposto lato S. Giuseppe ed un pastore. In alto gloria di tre angioli, e sotto a questa, veduta di lontana montagna.

Il soggetto di questo quadretto trovasi lodevolmente inciso da *Raffaele Sadeler*. La stampa conservasi presso di noi.

N.° 126. LEANDRO DA PONTE (cav.) detto il Bassano. Nato nel 1558, morto nel 1623. Dipinto in tela. Alto piedi 3, 6; largo piedi 4.

La nascita di Gesu' nell' atto che viene adorato dai pastori. Notte illuminata dallo splendore del divino Infante: in alto una gloria di quattro angioli. L'egregio dipintore accrebbe bellezza e varietà alla composizione, introducendovi quantità di figure d'uomini e d'animali. Nello sfondo del quadro, veduta di paesaggio illuminato dalla luna, con greggia e pastori.

Questo quadro è dell'ultima sua maniera tutta di colorito forte.

N.° 127. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 10; largo piedi 2, 1, 6.

L'ADORAZIONE DE' MAGI; nella quale il divino Infante, seduto sulle ginocchia di M. V. chinasi ad osservare il vaso d'oro presentatogli da uno di essi inginocchiato innanzi a lui. I due compagni, di ricche vesti ornati, s'accostano tenendo in mano le offerte destinate al Redentore.

Dipinto sullo stile dell' antica maniera del secolo XIV.

N.° 128. PAOLO CALLIARI Veronese. Nato nel 1530, morto nel 1588. Quadro in tela. Alto piedi 4, 7, 6; largo piedi 3, 4, 6; con cornice a pastello dorato.

GRANDIOSA FIGURA quasi intera di un cavaliere templario, che appoggiando la sinistra mano sopra un capitello rovesciato, volgesi al cielo quasi in atto di maravigliosa sorpresa. Colla destra mano tiene la doppia croce dell' Ordine. La veste verde ed il pallio bianco ond'è coperto, mostrano il disordine de' panneggiamenti, proprj di persona da subita commozione agitata. La testa è del più grandioso carattere, ed ornata di barba e mustacchi color castagno. Fondo del quadro, grandioso avanzo d'architettura corintia.

N.° 129. PAOLO CALLIARI. Quadro in tela. Alto piedi 4, 7, 6; largo piedi 3, 4, 6; con cornice a pastello dorato.

GRANDIOSA FIGURA quasi intera, vestita all'orientale, che appoggiata ad un rialzo di terra, tiene con ambe le mani un planisfero, e mostra nella immobilità delle pupille la sua mente occupata in profonde meditazioni. L'ampia dovizia delle vesti copre gran parte del campo del quadro. Nella superior parte, rupe cespugliosa e sfondo d'aria.

Colorito vivace, per cui si possono credere eseguiti questi due quadri ne' suoi migliori tempi, anche sopra le tracce di *Tiziano* e di *Tintoretto*. Grandiosità di stile e corretto disegno.

Proveniente da Venezia da circa 30 anni.

N.° 130. PAOLO CALLIARI. Quadro in tela. Alto piedi 7, 3; largo piedi 4, 2; con cornice inverniciata.

S. GIUSEPPE, appoggiando la testa sulla sinistra mano, è pittorescamente sdrajato al suolo; vedesi abbandonato al sonno, in guisa però da lasciar trasparire nella tranquillità del volto che sogna celesti visioni. Fondo del quadro, paesaggio alpestre, sulla più elevata parte del quale capanna con greggia, cammelli, altri animali e pastori.

Sul rovescio del sandalo del sinistro piede del santo leggesi: *Paulus Caliarus* 1565. Vedi fig. 8.

N.° 131. PAOLO CALLIARI. Dipinto in tela. Alto piedi 7, 3; largo 4, 2.

S. GIUSEPPE, che accertato da celeste visione dell'innocenza della sua sposa Maria, le si fa incontro presso alla propria casa, e le stringe amorosamente la destra. Dietro a queste due grandiose figure, scorgesi la superior parte di un uomo, che è il ritratto del pittore. In vicinanza le teste di un bue e di un cammello, ed a grande distanza l' interno di magnifico tempio circolare.

Queste due tele hanno la singolarità della freschezza delle tinte; il primo però non è alterato nelle ombre come il secondo. Ci sono pervenute da 25 anni addietro da Bergamo, ove ci assicurarono essere state queste due imposte d'organo di chiesa soppressa.

N.° 132. Stile di PAOLO CALLIARI. Dipinto sul rame. Alto piedi 1, 4, 6, largo piedi 1, 1, 6; con cornice antica dorata.

GESU' CRISTO CROCIFISSO IN MEZZO AI DUE LADRONI. A piedi della Croce, Maria svenuta e sorretta da S. Giovanni e da una pia femmina, mentre la Maddalena

abbraccia la Croce. Fondo, paesaggio con piccolissime macchiette. Cielo nuvoloso.

Lo stile di questo quadro è tutto Paolesco; anzi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano conservasi sotto cornice un disegno della medesima grandezza, in carta cerulea, con qualche variazione, di stile però e maniera tutta del veronese pittore.

N.° 133. Stile del CALLIARI. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 1; largo piedi 1, 7.

MARIA CIRCONDATA da una gloria d'Angioli nelle regioni dell'aria, osserva con maraviglia il celeste soggiorno. La sottoposta parte del quadro è occupata dagli Apostoli, che in diverse attitudini contemplano il trionfo della divina Madre.

Spiritoso abbozzo, la cui composizione, lo stile e le tinte, sono affatto *Paolesche.*

N.° 134. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 3, 2; largo piedi 2, 8.

RITRATTO DI GUERRIERO armato di ferro, più che mezza figura, col collare del tempo d' Enrico IV di Francia, e ricca catena d' oro a tracolla. Nella destra tiene il bastone di supremo comandante, e coll' altra sostiene l' impugnatura della spada; cintura della medesima ricamata in oro.

N.° 135. BERNARDINO INDIA Veronese; viveva nel 1568. Trovansi de' suoi dipinti del 1584. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 2, 6; largo piedi 3, 7; con ricca cornice int. e dor.

M. V. (Due terzi di figura di grandioso carattere), seduta in atto di aggomitolare colla destra mano una fascia; mentre colla sinistra sorregge il divino Infante, che col destro braccio le circonda per di dietro il collo, e volge lo sguardo ad una donna di matura età, che in atto d' ammirazione lo contempla. Dietro a questa femmina trovasi un Angiolo, che colle mani giunte e con modesto sguardo si mostra in atto di adorazione. Un altro Angiolo che sta presso alla Vergine nell'opposto lato, tiene nella destra un tralcio di gelsomino. È osservabile in questa figura l'acconciatura della testa con capelli intrecciati.

Questo dipinto è eseguito secondo la maniera di *Francesco Mazzola* detto il *Parmegianino*, per ciò che concerne il disegno, e quella di *Giulio Romano* riguardo al colorito.

Proveniente da Verona; *Gaetano Zancon* incise questo soggetto per il volume de' quadri più celebri di Verona. L'incisione esiste presso di noi.

N.° 136. BENEDETTO CALLIARI fratello di PAOLO Veronese. Nato nel 1538, morto nel 1598. Dipinto in

tela. Alto piedi 1, 7; largo piedi 1, 6, 3; con cornice int. e dor.

L'ADORAZIONE DEI PASTORI. Maria, sollevando sulle ginocchia il divino Infante, lo mostra ad un pastore che le sta davanti inginocchiato; occupa il sinistro lato un altro pastore che reca un agnello sulle spalle; S. Giuseppe sta ritto in piedi nell'altro lato. Dalla sommità del quadro scende un Angiolo portante la leggenda *Gloria, ec.* Fondo, magnifico edificio abbandonato con apertura che lascia vedere paese ben delineato con piccole figure, tutto il suolo vedesi sparso di fiori, emblemi del dipintore.

Dipinto ben condotto e ben conservato.

N.° 137. CARLO CALLIARI. Nato nel 1570, morto nel 1596. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 10; largo 3, 7, 10.

UN PRELATO in abito pontificale, che riceve da una matrona inginocchiata una corona gemmata, e si appresta a consegnarle la palma del martirio. Interviene a quest' atto generoso una Santa martire che addita alla matrona la palma offerta dal sacerdote. Il sinistro lato del quadro è occupato da giovane cherico, che colla sinistra sostiene un secchiello d' ottone;

presso a lui un cane bianco segnato di macchie rossigne. Fondo del quadro, architettura corintia.

Dipinto fatto alla maniera di *Paolo*, suo padre, assai vigorosa.

N.° 138 e 139. FEVRE (LE) VALENTINO di Brusselles. Morto in Venezia circa il 1700. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 5; largo piedi 2, 6.

Tre figure mitologiche in ciascun quadro; modelli per soprapporte; o per sott'insù di una volta di ricco appartamento.

« Dipinse poco, e sempre sulle tracce del *Veronese*, di cui fu uno de' copisti ed imitatori più felici. Nulla han dell' oltremontano i suoi volti, nulla del cattivo suo secolo il colorito; forte è la sua macchia, ma senza offendere: le sue piccole pitture son ricercate e finite molto. » *Lanzi Storia Pittorica.*

N.° 140. Stile e maniera di TURCHI ALESSANDRO detto l' ORBETTO, Veronese. Nato nel 1582, morto nel 1648. Dipinto in tela. Alto piedi 4; largo piedi 3, 2; 2; con cornice int. in legno e dor.

M. V. seduta, sulle di cui ginocchia il Bambino da lei sorretto, che sta in atto di benedire un divoto in abito veneziano del XVI secolo, inginocchiato alla sua destra e presentato da S. Francesco d'Assisi. Dall'altro lato vedesi santa Caterina in atto di contemplare il divino Infante.

Fondo del quadro, tenda con sfondo di paesaggio.

Pittore non comune, grazioso e gentile, tanto nella composizione, che ne' contorni e nelle tinte. Il colorito di questo dipinto sembra scostarsi da quello della veneta scuola, ed avvicinarsi in molte parti a quella di *Annibale* ed *Agostino Carracci*.

N.° 141 e 142. *Incerto*. Veronese. Dipinti in tela. Alti piedi 1, linee 6; larghi 8 pollici; con cornice antica a pastello dorato.

Il primo. Il divin Redentore, cui dopo il digiuno di quaranta giorni, vengono offerti da due Angioli delle frutta.

Il secondo. Il Redentore nell' orto di Getsemani, agonizzante alla vista dell'amaro calice che gli viene presentato da un Angiolo.

N.° 143. *Incerto*, Veronese. Quadro in tela. Alto piedi 11, 6; largo piedi 1, 5; con cornice dorata.

La Vergine, che scesa dal cielo sopra una nube in paese deserto, ha affidato il Bambino ad un frate francescano, mentre il suo compagno dorme a piccola distanza. Fondo boscoso, con veduta di lontano paesaggio.

N.° 144. ANDREA CELESTI (cav.). Nato nel 163o,

nel 1630, morto nel 1706. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 10; largo 11 pollici; con cornice dorata.

CRISTO MORTO SULLA CROCE. Pregevole dipinto per studio d'anatomia, per succoso colorito e per mansueto contorno di testa, conveniente al carattere del Redentore; cartello colle iniziali I. N. R. I. in 3 lingue.

« Il suddetto pittore fu discepolo del *Ponzani*, senza esserne imitatore, vago e fecondo di belle immagini, e di contorni grandiosi, di campi ameni; le sue figure e le vesti sono assai graziose, e talora Paolesche, e finalmente di un colorito non lontano dalla verità; molto lucido, lieto e soave. » *Lanzi, Storia Pittorica.*

N.° 145. G. B. TIEPOLO. Nato nel 1692, morto nel 1769. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 3, 3; largo pollici 8, 5; con cornice liscia a vernice d'oro.

IL BATTESIMO di una Santa con altre figure.

Abbozzo di opera grande.

N.° 146. FRA VITTORE GHISLANDI di Bergamo. Nato nel 1655, morto nel 1743. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 4, 8; largo piedi 3, 1.

RITRATTO DEL PROCURATORE di S. Marco Querini (così abbiam trovato scritto dietro al dipinto); grandezza naturale con sottoveste e toga propria della carica, con gran parrucca inanellata ed impolverata.

Il *Lanzi*, che di passaggio encomia questo pittore, così si esprime: *Ne' ritratti ed in certe teste fatte a capriccio ha quasi uguagliato a' dì nostri il valor degli antichi*, indi più abbasso dice: *ciò che si può desiderare in un ritrattista, volti animati, carnagioni vere, imitazione de' varj drappi onde i vestiti si differenziano, tutto entra nelle sue lodi.*

Io vidi, sono alcuni anni, in Bergamo un ritratto di personaggio veneto dipinto dal *Ghislandi*, essere giudicato ed apprezzato come opera di *Diego Velasquez*; e ben si può dire che per la somma arditezza di tocco, e pel forte colorito con non ordinaria naturalezza, i suoi dipinti campeggiano fra i *Tiziani*, i *Wandyck* ed i *Velasquez*. Le opere di questo pittore, quantunque descritte, come già dissi, dal *Lanzi* e dal *Tassi*, pure vengono generalmente attribuite ad oltremontani.

N.° 147. DURANTE, conte GIORGIO di Brescia. Nato nel 1683, morto nel 1755. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 7; largo piedi 2, 1.

Due GALLINE ed una sportella di vinco, dalla quale pendono alcuni uccelli morti.

Questo nobile dilettante non produsse che soggetti, per la maggior parte di volatili, con molta naturalezza e precisione, non che con buon colorito.

N.° 148 e 149. DURANTE, suddetto. Due quadri in tela. Alti piedi 1, 3, 6; larghi pollici 11, 6.

Il primo. CINQUE PULCINI intorno ad un grappolo d'uva. Fondo del quadro, lontana veduta.

Il secondo. Un nibbio, che tenendo afferrata con una zampa una gallina, la sta straziando. Sfondo, cielo azzurro.

N.° 150. DURANTE, suddetto. Quadro in tela. Alto pollici 9; largo piedi 1, linee 2; con cornice dor.

Un gallo in luogo aperto, ed una gallina con catinella d'acqua. L'azione dei due polli vedesi espressa con verità.

N.° 151. ZUCCARELLI, nato nel Fiorentino circa il 1702, morto nel 1788. Quadro in tela. Alto piedi 1, 4, 6; largo piedi 1, 10; con cornice int. in legno.

Paesaggio con veduta di rôcca sulla sommità d' un colle; in lontananza villaggio, acqua corrente, boschi e montagne. Nella prima linea varie figure di uomini, donne, fanciulle ed animali.

N.° 152. F. ZUCCARELLI. Quadro in tela. Alto piedi 1, 4, 6; largo piedi 1, 10; con cornice in legno int.

Paesaggio svariatissimo, nella prima linea del quale vedonsi tre figure di donne, un pastore ed un fanciullo seduto sopra una vacca; e dentro uno stagno, pecore e vacca bianca.

N.° 153. GUARDI FRANCESCO. Nato nel 1712, morto

nel 1793. Dipinto in tela. Alto pollici 10, 9; largo piedi 1, 2, 6; con cornice inverniciata d'oro.

Veduta di chiesuola di Venezia con canale adiacente, spazio di gondole e riva popolata di macchiette.

N.° 154 e 155. TIEPOLO DOMENICO, figlio. Morto nel 1804. Dipinti in tela. Alti piedi 2, 8, 6; larghi piedi 5, 10, 6.

1.° Gesu' che scaccia i profanatori del tempio.

2.° Gesu' che maledice il fico infruttifero.

N.° 156. TIEPOLO DOMENICO. Quadro in tela. Alto piedi 2, 6; largo piedi 2, 11.

Gesu' deposto dalla croce ed abbandonato alle Marie, mentre i Ladroni vedonsi ancora appesi alle loro croci. Presso alla Madre di Gesù vedesi S. Giovanni, che si copre gli occhi col manto. Occupano il lato del quadro varie persone di diversa condizione, estranee all'azione rappresentata, mentre nell'opposto lato vedesi folla di soldati a piedi ed a cavallo. Ricchissima composizione per conto dell'invenzione originale. In lontananza, architettura e montagne.

Abbozzo che servì per quadro grandioso.

N.° 157. DOMENICO TIEPOLO. Quadro in tela. Alto piedi 2, 6; largo piedi 2, 11.

La cena cogli Apostoli, in ricca sala di ordine jonico, ove Gesù vedesi in atto di pronunciare le parole *uno fra voi sta per tradirmi*, alle quali parole i commensali mostrano sorpresa.

Abbozzo che servì per quadro grandioso.

N.° 158. BISSONI, vivente. Cartone dipinto a tempra. Alto pollici 11; largo piedi 1, 1, 8; con cornice a pastello dorato.

Tre arcate delle Procuratie nuove di Venezia, con interni terreni e superiori del Caffé *Florian*, con affollamento di signori e signore, ed in un angolo compagnia di suonatori e cantanti.

N.° 159. LODOVICO LIPARINI, vivente, Bolognese, stabilito in Venezia. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 3, 6; largo piedi 2; con ricca cornice int. e dor.

Ritratto dello scultore Antonio Canova, in abito di velluto chermisino con rovescio di pelliccia.

Questo ritratto fu maestrevolmente ricavato da quello eseguito dal celebre Inglese Lawrence.

N.° 160. GIO. DARIF, Veneziano vivente. Quadro in tela. Alto piedi 2, 2; largo piedi 1, 9; con cornice int. e dor.

S. Gio. Battista, figura quasi totalmente ignuda, seduta sopra un sasso in atto di predicare. Vedesi giacere a poca distanza il suo simbolico agnello; occupano il fondo del quadro il tronco ed alcune frondi di antico albero ed una rupe; nel lato sinistro, veduta di lontano paesaggio.

N.° 161. GIO. DARIF. *Tableau* dipinto sopra seta. Pollici 3, 3; con cornice nera, filo dorato.

Ritratto di giovine e bella donna con acconciatura di capelli ad anella, veste di color verde, con sciarpa a fiori. Lavoro diligentissimamente eseguito all' olio.

N.° 162, 163, 164 e 165. CANELLA Veronese. Dipinti in tavola. Alti piedi 1, 1, 10; larghi piedi 1, 5, 4.

Vedute di paesaggi variatissimi con eleganti macchiette, lontani fabbricati e villaggi, laghi, cadute d'acqua, colli e montagne.

N.° 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172 e 173. CANELLA. Dipinti in tela. Alti piedi 1, 4, 6; larghi piedi 1, 8, 2.

Ameni paesaggi con eleganti macchiette, lontane architetture, villaggi, laghi, cadute d'acqua, colli e montagne, ec.

N.° 174, 175, 176, 177, 178 e 179. CANELLA. Dipinti in tela. Alti piedi 1, 2, 4; larghi piedi 1, 6.

PAESAGGI VARIATISSIMI con eleganti macchiette, lontane architetture, villaggi, laghi, cadute d'acqua, colli e montagne.

N.° 180, 181, 182 e 183. CANELLA. Dipinti in tela. Alti piedi 1, 5; larghi piedi 1, 9.

PAESAGGI VARIATISSIMI, come sopra, con eleganti macchiette, lontane architetture, villaggi, laghi, cadute d'acqua, colli, ec.

# SCUOLA

## ROMANA—FIORENTINA—NAPOLETANA

*******

FIORENTINA

N.° 184. JACOMELLO DA FLOR. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 4, 4; largo piedi 1, 1.

L'ADORAZIONE DE' MAGI. Maria seduta, con ricco manto azzurro ricamato d'oro, e tunica di color rosso-chiaro, parimente con ornati d'oro, tiene il Bambino sulle ginocchia, cui uno dei Magi bacia il piede: gli altri due vedonsi tuttavia in piedi con corona d'oro in capo, e presso a loro, nella prima linea del quadro, S. Giuseppe seduto. Sopra la capanna vedonsi varj angioli, uno dei quali col motto: *Annuncio vobis gaudium,* ec., nell'opposto lato sopra alla Vergine, mezza figura di profeta colle parole: *Ecce virgo concipiet,* ec.; in mezzo a dirupate montagne vedonsi due viaggiatori che guardano in alto. In fondo al quadro leggesi: 1420 *Jacomello da Flor. me pinse.* Vedi fig. 9.

N. B. Non trovando esattissima la corrispondenza del nome con quanto indica il *Lanzi* nella Scuola Veneta, epoca I, credo opportuno di qui trascrivere ciò che questo scrittore illustre ne disse; e di mettere in fine il mio sentimento, senza pretesa di contrastare ad un uomo sì erudito.

Il *Lanzi* registra *Jacomello del Fiore*, come il *Morelli* ricorda per quadretti di stanza *Jacometto da Venezia*, che fu anche miniatore, che però dice vissuto più tardi. Al primo il *Lanzi* ascrive per padre *Francesco del Fiore*, uno de' corifei dell' arte, e se ne vede ancora il deposito ai SS. Gio. e Paolo con la sua immagine in toga, e con epitafio onorevole in versi latini. In Venezia però non vedonsi opere di lui, ma bensì del figlio che salì a maggiore celebrità, trovansi opere del 1401 al 1436. Il sullodato *Lanzi* assicura d'averne rinvenute due in Pesaro, una colla data 1401 e l'altra 1409, entrambe soscritte *Jacometto de Flor.* La incoronazione di M. V. nel Duomo di Ceneda venne da un prelato del vescovado di quella città ascritta come segue: *Ab eximio illius temporis pictore Jacobello de Flore* 1432.

Nel nostro dipinto, non essendo contraffatta l'iscrizione, troviamo che *Jacomello da Flor.* indica chiaramente *Giacomo da Firenze*, ragione chiarissima per togliere qualunque dubbio dell'identità del *Jacomello del Fiore* con il *Giacometto da Venezia*. Avendo noi esaminata l'incoronazione di M. V. nel Duomo di Ceneda, come pure i due di Pesaro sopra citati, troviamo in essi, per quanto la memoria ci suggerisce, molta diversità nello stile di comporre, nella maniera di disegnare, non che nel colorito; in conseguenza, o il *Lanzi* si è appoggiato all'altrui relazione, ed in questo caso fu ingannato; od egli stesso ne fece il confronto, ed in tal caso la memoria

lo ha tradito. Nel dipinto di Céneda troviamo il fare della Scuola Veneta di que' tempi; ed in quelli di Pesaro vi ravvisiamo lo stile fiorentino, o veramente dell'antica Scuola Romana, che ha partecipato del Giottesco della Fiorentina, e qualche rapporto anche colla prima maniera di *Gentile da Fabriano*, non che collo stile di qualche miniatore che forse ha avuto per maestro, vedendovisi il gusto finito di que' lavori e le proporzioni non grandi delle loro figure.

Il nostro quadretto mostra tutto il carattere della Scuola Fiorentina, per la composizione, nell'indicare principalmente i ritratti de' Magi, per le teste d'angioli assai belle e gentili, per essere disegnate con amore le estremità delle mani e de' piedi, cosa che i Veneti di que' tempi trascurarono; non che pel colorito e per la ricchezza di fondo d'oro, e di vesti guernite, parimenti con ricami d'oro, non che in fine per la forma de' caratteri, tutta corrispondente al fare fiorentino Grecizzante-Giottesco. Quando tutto ciò si accordi, come speriamo, saranno del nostro avviso gl'intelligenti; e la Storia avrà rinvenuto un artista degno di passare alla posterità, come tant'altri, forse minori di esso in merito.

FIORENTINA

N.° 185. *Incerto*. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 1; largo pollici 9, 4.

Un angiolo che riconduce alla paterna casa il giovinetto Tobia, che colla mano destra porta il pesce da cui deve trarsi il rimedio per guarire la cecità del padre; in un angolo del quadro vedesi genuflessa in atto di pregare una monaca, creduta S. Plautilla. Fondo, paesaggio con acqua.

FIORENTINA

N.° 186. *Incerto.* Dipinto a tempra in tavola. Alto piedi 1, 7, 6; largo piedi 2, 2.

L'ADORAZIONE DE' MAGI. La Vergine seduta in luogo elevato, tiene sulle ginocchia il divino Infante, cui s'accosta uno de' Magi per baciargli il piede; il secondo di questi vedesi inginocchiato là presso; ed il terzo sta ancora in piedi in atto di ricevere da un famiglio un vaso d'oro; ai due lati figure con cavalli che vedonsi da una finestra e da una porta.

Maniera e stile anteriore ad *Andrea Verrocchio;* e posteriore al *Beato Gio. Angelico*; sembra piuttosto della maniera di *Filippo Lippi.* Composizione bene ideata, disegno gentile e corretto, colorito savio e bene impastato.

FIORENTINA

N.° 187. LORENZO DE BICI. Nato circa il 1350, morto circa il 1430. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 1, 6; largo pollici 10.

LA NATIVITA' DI M. VERGINE. S. Anna stesa sul letto che consegna la nata Bambina ad una giovane; intorno al letto vedonsi tre altre figure di femmine. In alto, parte superiore di una chiesa, sulla di cui parete vedesi scritto il nome del pittore. Vedi fig. 10.

Secondo le note del *Vasari*, edizione di Roma, que-

sto pittore fu allievo di *Spinello*, ultimo seguace dello stile Giottesco; e fu maestro del celebre *Donatello*.

FIORENTINA

N.° 188. VERROCCHIO (Del) ANDREA Fiorentino. Nato nel 1432, morto nel 1488. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 2, 6; largo piedi 1, 7; con cornice nera ed int. dor. vecchi.

M. V. seduta sopra un ornato sedile di marmo, che tiene sulle ginocchia il divin Figliuolo in atto di benedire, al quale essa sta per offrire una rosa. Essa è vestita di un manto azzurro, orlato d'oro, che le copre il capo e scende da ambo i lati sino a terra, non lasciando vedere che le dita del destro piede; con tunica di color chermisino oscuro. Fondo del quadro, antica architettura in parte rovinata, con sfondo nel sinistro lato di lontano paesaggio.

Il *Verrocchio* fu maestro del gran *Leonardo da Vinci*. Quadro proveniente dalla Raccolta *Storck* e *Maino*.

FIORENTINA

N.° 189. SANDRO FILIPPI BOTTICELLI (TAIA), o FILIPEPI, Fiorentino. Nato nel 1437, morto nel 1515. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 3, 4; largo piedi 10, 9.

La Vergine col Bambino in atto di benedire S. Gio. Battista, umilmente genuflesso innanzi ad esso. Fondo, paesaggio.

Questo valente disegnatore, come buono intagliatore in rame, illustrò una parte della Divina Commedia di *Dante*.

ROMANA

N.° 190. PIETRO PERUGINO. Nato nella Città della Pieve nel 1446, morto nel 1524. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 9; largo piedi 1, 1, 3; con ricca cornice int. e dor., colla sommità del quadro circolare.

M. V. SEDUTA, COL BAMBINO sulle ginocchia. Fondo, paesaggio cespuglioso. La Madonna, vestita di tunica rossiccia, col collare nero ricamato, e fondo delle maniche pure ricamato ad oro; al di sopra, veste verde con larghe pieghe sulle ginocchia: capigliatura intrecciata con pannolino bianco. Il Bambino è ignudo.

La Vergine sente della bella maniera del *Perugino*, nella quale si ravvisa lo stile che *Raffaello* adottò nella prima epoca de' suoi lavori.

Questo quadro apparteneva ai Certosini di Pavia, e dietro il medesimo trovansi le lettere R. P. C. di P., pervenuto a noi per parte di un mercatante di Milano.

ROMANA

N.° 191. Stile del principio del SECOLO XVI. Dipinto in tavola. Alto pollici 10, 7; largo piedi 2, 2, 3; con cornice dorata.

M. V. ANNUNCIATA DALL'ANGELO; la Vergine inginocchiata, interrompe la lettura di un libro che tiene nella sinistra mano, nell'atto di volgersi con modesto contegno all'Angelo che le annunzia la divina volontà. Fondo del quadro, interno di

non ornata camera, sparsa di modesti arredi; nel sinistro lato porta aperta, con veduta di paese boscoso.

Questo dipinto viene attribuito da taluni al *Perugino*, da altri a *Francesco Francia*. In quanto alla composizione, essa è ben ideata; il disegno è savio e corretto, ed il colorito soave; molto si accosta ai bei tempi del *Perugino* più che a qualunque altro.

Provenuto dal cav. *Quarenghi*, architetto bergamasco, morto a Pietroburgo.

ROMANA

N.° 192. SANZIO RAFFAELLO d' Urbino. Nato nel 1483, morto nel 1520. Dipinto in tavola. Alto pollici 4, 10; largo pollici 3, 6; con ricca cornice.

Ritratto di Marc'Antonio Raimondi, celebre intagliatore in rame, con berretto nero, lunghi capelli, barba e mustacchi castagni-chiari. Abito nero e doviziosa camiciuola bianca.

Dipinto nella seconda maniera del *Sanzio*. *Raimondi* fu da *Raffaello* anche dipinto in una parete del Vaticano, dove espresse *Eliodoro* scacciato dal tempo, e presentò nella parte destra del dipinto *Giulio II* portato su di una scranna; il *Raimondi* viene presentato per il primo portatore davanti alla dritta, con berretto in mano. Nel nostro dipinto avvi la rassomiglianza del ritratto col suddetto del Vaticano; in quanto al restante è in originale sè stesso.

Questo quadretto apparteneva ad una nobile famiglia Cremonese; pervenuto a noi dal sig. *Legnani* pittore.

FIORENTINA

N.° 193, 194 e 195. VANNUCCHI ANDREA, detto DEL SARTO. Nato nel 1488, morto nel 1530. Abbozzi su tavola. Alti pollici 8, 8; larghi piedi 1, 6, 8; con cornice int. e dor.

La presentazione di M. V. al Tempio nell'atto che s'accosta al gran Sacerdote: l'azione si eseguisce alla presenza di varie figure che occupano i due lati della prima linea del quadro e la superior parte del medesimo.

L'incontro di M. V. con s. Elisabetta, egualmente con varie figure.

L'adorazione de' Magi.

Abbozzi di grande macchia, per cui potrebbero attribuirsi a *Jacopo Pontormo*, essendo stato questo pittore più ardito e men leccato dell'*Andrea*.

Proveniente dal principe *Bacciocchi*, e a me dal signor conte *Bianchetti* di Bologna.

FIORENTINA

N.° 196. Maniera del VANNUCCHI, detto ANDREA DEL SARTO. Sopra rame. Alto pollici 3, 3; largo pollici 2, 6.

Effige del Salvatore, veduto in profilo con lunga capigliatura; barba divisa in due parti all'estremità.

Dallo stile, dal disegno e dal colorito, ci pare lavoro di *Andrea Vannucchi*, e forse può essere una delle opere del suo primitivo stile, piuttosto secco.

ROMANA

N.° 197. PIPPI GIULIO, detto GIULIO ROMANO. Nato nel 1492, morto nel 1546. Cartone dipinto a colori. Alto piedi 5, 4; largo piedi 11; sopra 22 fol. di carta.

CRISTO CHE PORTA LA CROCE al Calvario, raggiunto dalla Veronica e dalle quattro Marie, preceduto e seguíto da soldati a piedi ed a cavallo; in lontananza molte piccole figure che partecipano all'azione.

Questo cartone nel 1796 apparteneva al sig. abate *Carlo Bianconi*, segretario della R. Accademia di Milano, che lo ha sempre tenuto per opera di *Giulio Romano*, eseguito per la chiesa di S. Anna in Milano. Dopo la morte del *Bianconi*, passò in proprietà del cav. *Giuseppe Bossi*, pittore e segretario della stessa Accademia. Questo pure lo conservò con gran cura come opera del *Pippi*. Il nostro giudizio però è contrario a quello de' sovraccennati proprietarj, e riteniamo che, se *Giulio Romano* ebbe commissione di eseguire quest' opera per la chiesa di S. Anna, trasmise la sua idea ad alcuno de' suoi allievi, il quale la delineò in questo cartone; ed il dipinto non fu eseguito.

La composizione è vaga e ricca; tozze alquanto sono le figure principali sul davanti del quadro, ma toccate con arditezza e bei contorni: le figure in distanza sono benissimo segnate, e maggiormente si accostano alla maniera di *Giulio Romano*.

Dietro le osservazioni fatte sopra i molti disegni da noi posseduti, eseguiti dal suddetto *Pippi* e da' suoi allievi, troviamo che questo cartone possa essere dei fratelli *Bertani*, scolari insigni di *Giulio*.

N.° 198. Stile e maniera di GIULIO PIPPI. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 7; largo piedi 2, 2.

La strage degli Innocenti, rappresentata in ricco edifizio d' ordine toscano. Sono notabili in questo quadro l' arditezza delle mosse, e la varietà degli affetti proprj dell' azione.

Composizione spiritosa e bene ideata, disegno robusto e forza di colorito. Sente lo stile del *Pippi* nella sua seconda maniera, come sono quelle del *T'* di Mantova.

ROMANA

N.° 199. PIERINO DEL VAGA, o DE CERI PERINO, o sia PERINO BONACCORSI, Fiorentino. Morto nel 1547 d' anni 47, secondo *Vasari*. Dipinto in tavola. Alto pollici 5, 11; largo pollici 4; con ricchissima cornice int. e dor.

Cristo risorto in mezzo agli Apostoli, discepoli, e M. Vergine, in atto di benedirli. Composizione ricca di figure, disposte con elegante distribuzione, vaghezza e vivacità.

Lo stile di questo piccolissimo dipinto è tutto raffaellesco; e fra gl'imitatori di sì gran maestro potrebbe attribuirsi anche ad *Andrea da Salerno;* ma essendo egli men ardito nel dipingere e sobrio nella tavolozza, e non avendo fatto che opere di maggiore dimensione, lo giudichiamo del *Vaga*; il suo colorito è vivace, i contorni sono franchi e le forme svelte. Questo dipinto, come ci fu trasmesso, apparteneva ai duchi *Estensi* in unione

con altri misterj della passione di Gesù. Pervenne a noi da una nobile famiglia di Como.

In mezzo ed al basso del quadretto, sta scritto 1505. R. Questa marca la troviamo fatta da qualche impostore per ingannare chi ben non s'intende di questi dipinti.

ROMANA

N.° 200. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto pollici 7, 9; largo pollici 5, 8.

MARIA VERGINE, mezza figura col Bambino in collo, che si stringe alla Madre.

Opera d'un allievo di *Raffaello.*

ROMANA

N.° 201. *Incerto.* Quadretto sul rame. Alto pollici 8, 2; largo pollici 7, 4; con cornice dor. ed int.

VERGINE LATTANTE col Bambino in braccio, circondata da una gloria; figure intere.

Si accosta alla maniera di *Innocenzo da Imola.*

ROMANA

N.° 202. AMERIGHI o MORIGI, cav. MICHELANGELO da Caravaggio. Nato nel 1569, morto nel 1609. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 6, 4; largo piedi 1, 2.

CRISTO NELL'ATTO DI ESSERE DEPOSTO NEL SEPOLCRO da Nicodemo e da altre due pie persone. Sul di dietro la Vergine in atto di estremo dolore, accompagnata da due femmine. Fondo del quadro, interno di grotta.

Ci sembra modello di qualche grand'opera di questo valente artista; in fatti questo soggetto fu trattato in grande in un quadro che si conserva nel Vaticano.

FIORENTINA

N.° 203. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 1, 4, 6; largo piedi 1, 9; con cornice di legno.

La strage degl' Innocenti, abbozzetto finito con lodevole diligenza. Tra il disordine inseparabile da così orrenda scena, scorgesi una giudiziosa distribuzione di figure di variata forma ed attitudine, che danno pregio alla composizione.

NAPOLETANA

N.° 204. RIBERA Cav. GIUSEPPE, detto lo SPAGNOLETTO, di Sativa. Nato nel 1589, morto nel 1656. Dipinto in tela. Alto piedi 3, 4, 4; largo piedi 2, 8, 6; con cornice di legno.

S. Gerolamo estenuato dai digiuni, avente un teschio in mano, sul quale sta meditando. Figura grande al vero: vedonsi nel destro lato di essa alcuni libri pittorescamente collocati.

Dipinto del suo bello stile, ma con ombre forti.

FIORENTINA

N.° 205. *Incerto.* Fiorentino. Dipinto sul rame. Alto piedi 1, 1, 6; largo pollici 10, 8; con cornice d'ebano.

Il santo volto del Redentore, ad imitazione del celebratissimo che trovasi nel

Duomo di Lucca, con aureola a raggi d'oro.

Eseguito da un fedele imitatore di *Carlo Dolci.*

ROMANA

N.° 206 e 207. Cav. MULIER, o DE MULIERIBUS, detto il TEMPESTA. Nato in Harlem nel 1637, morto nel 1701. Dipinto in tela. Alti piedi 1, 4; larghi piedi 1, 10, 6; con cornice di legno.

Paesaggi sparsi di edifizj, boschetti, acque, ed in lontananza colli e montagne, con piccole figure d'uomini e di animali.

Provenienti da Bergamo.

ROMANA

N.° 208. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 4, linee 2; largo piedi 4, 11, 6.

Il casto Giuseppe, che per sottrarsi alle impudiche voglie della moglie di Putifare, abbandona il manto da lei afferrato. Figure di grandezza quasi eguale al vero. Sono notabili la forma e la ricchezza del letto, sul quale vedesi ignuda la donna con collare di perle, da cui pende ricco monile; i drappi hanno ricami a colore, ed i guanciali di color d'arancio oscuro sono ornati di ricami in oro.

ROMANA

N.° 209. Padre ANDREA POZZI, gesuita da Trento. Nato nel 1642, morto nel 1709. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 4, 6; largo piedi 2, 5.

GESU' ADORATO dai pastori; in alto gloria d'Angioli; e fondo di paesaggio illuminato dalla luna.

Quest'artista gesuita fu celebre nella prospettiva, come ne fan prova i due volumi su di essa da lui pubblicati, e tanto divulgati in Europa. Il suo stile nel dipingere anche quadri di figure, fu franco e di forte colorito; in alcune delle sue opere sembra imitatore di *Rubens*. Il dipinto da noi posseduto è ben condotto, e con tutto l'effetto di luce e chiaro-scuro, degno perciò di grandissima lode.

ROMANA

N.° 210. GIACOMO CORTESE, detto il BORGOGNONE, gesuita. Nato nel 1621, morto nel 1676. Dipinto in tela. Alto pollici 9, 4; largo piedi 1.

SCARAMUCCIA DI SOLDATI a cavallo, con veduta di un castello in lontananza.

ROMANA

N.° 211 e 212. FIDANZA FRANCESCO. Nato a Roma, morto in Milano. Due *tableaux*. Dipinti sopra seta. Pollici 3, 6; con cornice di rame dorato.

PAESE ALPESTRE nella stagione invernale; al piede di scoscesa rupe ed in riva ad un fiume, capanna pescareccia con macchietta di femmina sulla porta.

Una foresta con fiume, alpestri montagne al di là del bosco, e nello sfondo a destra qualche indizio di villaggio; aria di cielo estivo.

ROMANA

N.° 213. FIDANZA FRANCESCO. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 4', 8; largo piedi 2, 10.

Vista di paese alpestre, coperto di neve. In un lato capanna in riva ad uno stagno, alla di cui porta si affaccia una contadina; in poca distanza un contadino carico di legna, cui un altro chiede la via per recarsi ad una lontana grotta; con fuoco acceso e macchiette di due persone.

ROMANA

N.° 214. FIDANZA FRANCESCO. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10; largo piedi 2, 9: con cornice dorata.

Veduta di s. Giorgio Maggiore in Venezia, pigliata dalla piazzetta di S. Marco. Modello che ha servito per fare un quadro grande d'ordine del Governo.

ROMANA

N.° 215. CAMUCCINI Cav. VINCENZO, Romano, vivente Sopra tela. Per alto pollici 5 per 4; per largo pollici 3.

S. Tommaso in atto di toccare il Costato di Gesù.

Piccolo abbozzetto di dieci figure, che servì ad un quadro grande eseguito per il Duomo di Piacenza.

ROMANA

N.° 216 e 217. BASSI, vivente. Dipinti a tempra su carta. Alti piedi 1, 9; larghi piedi 1, 5, 8.

Due cascate d'acqua, fra dirupi e boscaglie.

NAPOLITANA

N.° 218 e 219. CAMILLO DE VITO, Napoletano, vivente. Dipinti su cartone a tempra. Alti piedi 1, 7, 6; larghi piedi 2, 4; con ricca cornice dorata.

Eruzione del Vesuvio del 1810, con veduta in lontananza a chiaro di luna dell'Agro di Napoli.

Eruzione del Vesuvio del 1812, con veduta dell'Agro di Napoli. Vedi fig. 11.

Il *De Vito* è l'unico e valente allievo del celebre *Evolera*, i di cui lavori sono apprezzati nelle primarie gallerie.

# SCUOLA

## FERRARESE E BOLOGNESE

*******

FERRARESE

N.° 220. COSMÈ, detto COSIMO TARA, da Ferrara. Nato nel 1406, morto nel 1469. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 3; largo piedi 1, 3, 6.

M. V. Mezza figura che colle mani sorregge Gesù bambino nell'atto che benedice. M. V. con sopravveste verde, orlata d'oro, tunica chermisina con ricamo al collo e cintura in oro; giojello in mezzo all'acconciatura del capo, ed altro sulla sopravveste a destra. Posti in campo d'architettura con due tralci di ciliegio.

Questo *Cosmè* fu posteriore a *Squarcione* e allievo di *Calosso*; di stile secco non grecizzante. Le figure sono fasciate sul fare *Mantegnesco* de' primi tempi. Architettura, bassirilievi e ornato, sono lavorati nel gusto migliore di quell'età.

FERRARESE

N.° 221. ORTOLANO, o sia GIO. BATTISTA BENVENUTO, Ferrarese. Morto nel 1525. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 10; largo piedi 2, 3; con ricca cornice int. e dor.

Il GIUDIZIO FINALE. Sulla prima linea in

mezzo al quadro, S. Michele Arcangelo sta in atto di calpestare Lucifero. Nel sinistro lato, vedesi aperta la porta dell'inferno in forma di mostruosa bocca, entro la quale vedonsi strascinate persone d'ambo i sessi. Nell'opposto lato gli Angioli si mostrano in atto d'avviare verso il cielo le anime beate. In alto, gloria celeste, avente il Redentore seduto sopra il globo; ai lati la Vergine e S. Gio. Battista, ed Angioli, alcuni portanti gli strumenti della Passione, altri con trombe, teste di Cherubini, ec.

Quadro già appartenente alla famiglia *Pertusati* in Milano.

BOLOGNESE

N.° 222. FRANCIA, o sia RAIBOLINI FRANCESCO. Operava innanzi il 1490, morto nel 1535. Dipinto in tavola. Alto piedi 3, 3, 6; largo piedi 2, 3; con ricca cornice int. e dor.

M. V. seduta sul terreno; nel lato destro del quadro sorge il Bambino in piedi; occupa il centro S. Francesco stimmatizzato, e nel sinistro lato è posto S. Girolamo, che con un ginocchio a terra e colle mani incrocicchiate al petto, adora il Redentore. Fondo del quadro, suolo erboso, dal quale sollevasi scosceso colle con strada praticabile, che conduce ad un

eremo, verso il quale vedonsi avviati due frati, e più sotto un altro frate inginocchiato: nell'opposto lato altra rupe, al piede della quale altre macchiette di figure, con fabbricati, acqua stagnante, indi lontano orizzonte.

*Francesco* fu orefice ed incisore, ed istruì il *Raimondi:* le sue Madonne sono molto pregiate, ed hanno della maniera del *Perugino* nel tuono de' colori e nell' ampiezza de' vestiti; e nella maestria delle pieghe molto hanno dello stile del *Bellini:* nelle teste non eguaglia la dolcezza e la grazia del primo, ma è più dignitoso e più vario che il secondo; emula l'uno e l'altro negli accessorj de' paesaggi.

Questo dipinto appartiene alla 2.ª maniera del *Francia.*

BOLOGNESE

N.° 223. PALMIGNANI MARCO da Forlì. Se ne hanno le memorie del 1513 e 1537. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 7, 9; largo piedi 1, 9, 9.

Cristo morto sulla croce, colla Maddalena ai piedi, la Vergine nel lato destro, il discepolo Giovanni alla sinistra, in atteggiamento di gravissimo dolore. Fondo, paesaggio montuoso con strada praticabile, che conduce a signorile borgata; sulla sommità di un colle lungo la strada, persone a diverse distanze. Ai piedi della Croce leggesi il nome e la patria del pit-

tore, e l'anno in cui fu eseguito. Vedi fig. 12.

Questo dipinto è della seconda maniera del *Palmigiani;* e vi si scorge lo stile del *Francia Giacomo* suo maestro. Molto operò nella Romagna in soggetti sacri, e principalmente di Madonne.

A pochi quadri pose il nome suo e l'anno.

BOLOGNESE

N.° 224. RAIBOLINI GIACOMO, detto il FRANCIA. Morto nel 1557. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 7; largo piedi 1, 3; con ricca cornice int. e dor.

SACRA FAMIGLIA con S. Gio. Battista, M. V., mezza figura seduta, avente sulle braccia il Bambino ignudo che tiene un uovo nella destra; dietro la Madonna, S. Giuseppe, ed a sinistra S. Gio. Battista, de' quali non si vedono che le teste.

Lo stile di questo dipinto non è secco, come lo furono le opere di questo artista ne' suoi primi tempi, le carni ne sono pastose, ed il colorito è spiritoso.

BOLOGNESE

N.° 225. LONGHI LUCA di Ravenna. Nato nel 1507, morto nel 1580. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 7, 6; largo piedi 1, 3, 4; con ricca cornice int. e dor.

M. V. seduta sopra rottame d'architettura, sorregge con una mano il divin Figliuolo, che le sta a lato in piedi in atto d'intrattenersi con S. Caterina, che gli sta genuflessa innanzi; dall'altra parte

della Vergine si vede S. Gio. Battista in atto di porgere un frutto a Gesù. Siede nella prima linea del quadro un vezzoso Angioletto che suona il liuto. Fondo del quadro, avanzo d'architettura, piante, indi lontano sfondo con veduta di due figure rappresentanti l'Angelo e Tobia; ed a molta distanza, tempio di rotonda figura.

*Vasari* che lo conobbe, fa elogi dell'abilità non equivoca di Luca, e dice, che se fosse escito di patria ad operare, le sue pitture sarebbero divenute rarissime. Scorgonsi ne' suoi lavori molto studio e molta precisione, idee dolci, variate e graziose; forte impasto di colori, che molto si approssima a quello di *Innocenzo da Imola*. Graziosissimo in questo dipinto è l'Angioletto che suona il liuto; amena è la composizione e di soave colorito; quadro dipinto nella sua seconda maniera.

BOLOGNESE

N.° 226. CARACCI AGOSTINO. Nato nel 1558, morto nel 1601. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 3, 4; largo piedi 1, 5, 4; con cornice int. e dor.

MARTIRIO DI S. PLACIDA, tratto dall'originale di *Antonio Allegri*, detto il *Correggio*, esistente in Parma.

Pervenutoci da Reggio dalla famiglia *Trivelli*.

BOLOGNESE

N.° 227. CARACCI AGOSTINO. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 3, 4; largo piedi 1, 5, 4; con cornice int. e dor.

CRISTO DEPOSTO DALLA CROCE, tratto dal-

l'originale di *Antonio Allegri*, detto il *Correggio*, esistente nella galleria di Parma, noto per uno dei capi d'opera di questo classico pittore.

Questo esisteva in Reggio in casa *Trivelli*, allorchè l'originale del *Correggio* esisteva in Parigi. L'incisore *Francesco Rosaspina* ci disse essersi servito di questa copia del *Caracci* per trarne il disegno ed eseguirne l'intaglio in rame. Questo rame trovasi pure in oggi di mia proprietà, come fondo della mia calcografia, dagli amatori molto apprezzato.

FERRARESE

N.° 228. BASTIANO FILIPPO, detto BASTIANINO. Nato nel 1532, morto nel 1602. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 8; largo piedi 1, 3; con cornice di legno.

La carita' doviziosamente vestita, avente sulle braccia due bambini ignudi ed altri due ai piedi, uno ignudo e l'altro vestito; essa affettuosamente li rimira, mentre stringe loro le ginocchia. Fondo, paesaggio disuguale.

Non sappiamo rigettare il giudizio dato da diversi intorno a questa tavoletta, che dipinta con genio e vivacità, e con colori trasparenti, molto si accosta allo stile fiorentino.

BOLOGNESE

N.° 229. CARACCI ANNIBALE, Bolognese. Nato nel 1560, morto nel 1609. Dipinto in tela. Alto piedi 3, 11; largo piedi 3, 1; con cornice a pastello dorato.

Satiro seduto al suolo, che sta in atto di stringere un nodo sulle proprie ginocchia, e nel movimento della testa vedesi tutto intento a tale operazione. I muscoli delle braccia mostrano la forza richiesta dall' azione, ed in tutto il corpo ignudo vedesi la dottrina anatomica dell'artista. Fondo del quadro, aria aperta, e da un lato masso di pietra con cespugli, presso ai quali bragie ardenti con sopra un vaso di terra.

Per la grandiosità di questa figura, e pel suo forte colorito di grande impasto, credesi opera eseguita dall' artefice ne' migliori suoi tempi.

Proveniente dalla galleria del sig. *Beltrami* di Bergamo, allora preposto di Pizzighettone.

FERRARESE

N.° 230. DOSSI DOSSO. Nato circa il 1545. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 3, 4; largo piedi 3, 11.

Cristo morto, sostenuto da Nicodemo e compianto dalla Vergine e dalla Maddalena. Nicodemo posto in un canto del sepolcro, sostiene il Redentore, mentre lo scende nella tomba. Dall' altro lato vedesi la Vergine piangente, e sotto a questa la Maddalena, che avvolge con bianco panno la destra gamba del Redentore; a

sinistra del quadro, sfondo con veduta del Calvario.

Lo stile di questo dipinto è della sua prima maniera, imitando egli allora il *Tiziano* con arditezza di colori. Ci pervenne da Mantova.

BOLOGNESE

N.° 231. Credesi di LODOVICO CARACCI Bolognese. Nato nel 1559, morto nel 1619. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 11, 6; largo piedi 2, 4, 6.

Il PRECURSOR GIOVANNI che predica alle turbe nel deserto. Fondo con palme ed altri alberi. Quadro ricco di figure, tra le quali una con berretto rosso ed abito alla veneziana.

Nella galleria di Bologna avvi il quadro in grande, già intagliato in rame e pubblicato a Venezia da *Viero*. Riteniamo il nostro per l'abbozzo di quello. Dalla galleria *Sampieri* di Bologna questo passò al principe *Beauharnais*, indi a noi.

FERRARESE

N.° 232. SCARSELLA, detto lo SCARSELLINO. Nato nel 1551, morto nel 1621. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 7, 6; largo piedi 1, 1, 6; con cornice ad oro e vernice.

PRESEPIO con lumi della maniera di Gherardo delle Notti. Occupa la prima linea del quadro Gesù bambino, steso su poca paglia, coperto da bianco drappo. Gli stanno a lato in atto di adorazione la Madre e S.

Giuseppe; nell'opposta parte hannovi due pastori, presso ai quali scorgesi la testa di grosso mastino, dalla parte della Vergine s'innoltra un pastore con lanterna accesa, in atto di cavarsi il berretto. Fondo del quadro, interno di ricco fabbricato con apertura di corritojo, nel quale vedonsi due figure.

Questo piccolo quadretto sente dello stile del *Parmigianino* nella composizione, e di *Ugo da Carpi* nell'impasto forte e ne' gialli accesi; forse questo servì di modello per qualche opera grande.

BOLOGNESE

N.° 233. CESARI, cav. GIUSEPPE d'Arpino. Morto ottuagenario nel 1640, e secondo alcuni d'anni 72. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 6; largo 1, 2; con ricca cornice int. e dor.

ANDROMEDA legata alla rupe per essere divorata dal mostro marino che vedesi sorgere dall'acqua in poca distanza; in alto Bellerofonte a cavallo, che scende a liberarla, impugnando colla destra la spada, e tenendo colla sinistra la testa di Medusa. Fondo, mare e lontano paese.

Questo dipinto è conosciuto per la stampa incisa da *Pichler* nella maniera così detta nera, sopra il quadro che conservasi nella galleria di Vienna. Il nostro dipinto è di quello molto più forte per robustezza di tinte.

Ci pervenne dalla casa *Beauharnais*, che lo ebbe da Bologna.

BOLOGNESE

N.° 234. RENI GUIDO. Nato nel 1575, morto nel 1642. Dipinto in tela. Alto piedi 2; largo piedi 1, 5; con ricca cornice int. e dor.

MARIA VERGINE coronata di stelle, figura di grandezza naturale. L'acconciatura del capo viene in gran parte coperta da un drappo vergato; egual drappo le copre il petto, e sopra questo un manto bianco annodato sul petto da fermaglio d'oro con gemma rossa.

Fu acquistato da noi dalla raccolta del sig. *Beltrami* di Bergamo, allora dimorante in Cremona; ne facemmo fare l'intaglio in rame dal sig. *Giovita Garavaglia*, indi sopra quella incisione fu ritagliato da più artisti, tanto a taglio che a granito, ed in diverse grandezze; e conta in giornata più di dieci incisioni state eseguite sopra questo quadro, che nelle stampe porta il nome *Madonna di Guido Reni.*

BOLOGNESE

N.° 235. RENI GUIDO. Dipinto in tela di forma ovale. Alto piedi 2, 2; largo piedi 1, 9; con ricca cornice int. e dor.

RITRATTO di giovane ecclesiastico dell'ordine de' Filippini, che legge un libro manoscritto.

Maestrevolmente dipinto alla presta, nella sua seconda maniera. Pervenutoci da Bologna or sono 15 anni.

BOLOGNESE

N.° 236. RENI GUIDO. Quadro in tela. Alto piedi 1, 10; largo piedi 1, 5, 6; con cornice int. e dor.

Ritratto del rettore del collegio Fiammingo di Bologna di que' tempi; mezza figura di grandezza naturale, capelli canuti, mustacchi e poca barba simile, veste nera, con risvolto di camicia ornata di piccolo merletto; tiene nella sinistra mano un guanto.

Questo dipinto trovasi riferito nella *Felsina pittrice*; pervenuto a noi dal sig. *Giuseppe Palagi*.

BOLOGNESE

N.° 237. RENI GUIDO. Dipinto sul rame. Alto pollici 10; largo piedi 1, 2, 6; con cornice a pastello dorato.

Cristo morto, sorretto da un Angelo, accanto al quale un altro tiene un cereo acceso; nell' opposto lato la Vergine inginocchiata contempla in dolente attitudine il divin Figlio. Veduta in lontananza del monte Calvario colle tre croci. Modello di quadro grande.

*Gio. Volpato* pubblicò una stampa di questo soggetto incisa da *Riciani*, della eguale dimensione. Questo bellissimo modello apparteneva al cav. *Quarenghi*, celebre architetto bergamasco al servizio della corte di Russia. Gli eredi suoi, dai quali l'ebbimo, ci assicurarono essergli pervenuto da Roma in dono, ragione per cui noi lo crediamo quello identico, del quale *Volpato* pubblicò la stampa.

BOLOGNESE

N.° 238. GESSI FRANCESCO Bolognese. Nato nel 1586, morto nel 1649. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 8, 8; largo piedi 1, 6, 6; con cornice int. e dor.

Maria Maddalena in estasi contemplativa. Testa e collo grandi al vero, come pure la mano destra in atto di allontanare i lunghi capelli dal volto.

Questa testa è uno studio del quadro grande che conservasi in Napoli, eseguito con accuratezza e vigore originale, per cui da tutti venne giudicata per opera del *Gessi* delle più belle.

Pervenutoci da Piacenza.

BOLOGNESE

N.° 239. BONINI GIROLAMO, detto l'ANCONITANO. Viveva nel 1660. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 1; largo piedi 1, 7, 10; con cornice dorata.

Mezza figura col Bambino d'età di 3 o 4 anni in circa, coperto di bianca tunica, in atto di benedire. Fondo del quadro, bruno, ridotto a forma ovale.

Pochi fra gl'imitatori dell'*Albani* giunsero al merito di questo pittore.

BOLOGNESE

N.° 240. CAVEDONE JACOPO di Sassuolo. Nato nel 1577, morto nel 1660. Dipinto in tela. Alto piedi 5; 2, 6; largo piedi 3, 9.

Abramo che nell'atto di sacrificare il proprio figlio Isacco, ne viene impedito dall'Angiolo. Tre figure grandi al vero, con paese alpestre; presso alla figura d'Isacco inginocchiato, vedonsi sparse a terra le sue vesti, e alquanto più a sinistra vedesi

la testa del capro, che dee servire al sacrifizio in luogo d'Isacco.

Grandioso ne è il disegno, e la tavolozza *Tizianesca.*

BOLOGNESE

N.° 241. BARBIERI FRANCESCO, detto il GUERCINO da CENTO. Nato nel 1590, morto nel 1666. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 1; largo piedi 1, 8; con cornice int. e dor.

Il PADRE ETERNO in abito pontificale, che posando la sinistra mano sopra un globo con croce, solleva l'altra in atto di benedire. Fronte spaziosa, testa con calvizie, capelli laterali e barba canuti.

Dipinto nella sua più bella maniera. Il sig. professore *Gandolfi Mauro* di Bologna, noto per la celebrità del suo bulino, ne ha tratto il disegno per farne l'incisione in rame.

Opera citata nel catalogo *Ercolani*, già esistente nella galleria del conte *Sannazzaro.*

BOLOGNESE

N.° 242. BARBIERI FRANCESCO. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 1; largo piedi 1, 9, 4; con cornice int. e dor.

S. PAOLO intento alla lettura di un codice. Mezza figura grandiosa, con capelli e lunga barba canuti, capo calvo.

Dipinto, citato come opera del *Barbieri* nel catalogo *Ercolani.* Bologna, in 4.° 1780.

BOLOGNESE

N.° 243. TIARINI ALESSANDRO. Nato nel 1577, morto nel 1668. Dipinto in tela. Alto piedi 2; largo piedi 1, 7, 6.

Ritratto di un vecchio con barba e capelli canuti, collare bianco liscio, tenente nelle mani il Rosario. Mezza figura di grandezza naturale. Nell' alto del quadro, sul lato sinistro leggesi *Et. Sue. An.* 82, e nell' opposto, stemma di famiglia in parte cancellato.

Proveniente da Bologna dal sig. *Giuseppe Palagi.*

BOLOGNESE

N.° 244. TIARINI ALESSANDRO. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 4, 6; largo piedi 2; con cornice int. e dor.

S. Pietro, mezza figura grande al vero in atto di contemplazione verso il cielo; capelli e barba canuti e rabbuffati, collo e petto scoperti, indicanti gli effetti di lunga penitenza.

Dipinto nella più bella maniera di quel pittore; la testa è naturale, gli occhi piangono con commovente affetto patetico.

BOLOGNESE

N.° 245. CIGNANI CARLO Bolognese. Nato nel 1628, morto nel 1719. Quadretto in tavola. Alto pollici 5, 6; largo pollici 4, 6.

Rappresenta una Santa monaca con tu-

nica bianca e velo nero, col capo coronato di spine, inginocchiata innanzi a Cristo crocifisso. Fondo, tenda rossa, sostenuta da un Angiolo.

BOLOGNESE

N.° 246. LANFRANCO di Parma. Nato nel 1671, morto nel 1747. Quadro in tavola. Alto pollici 11, 4; largo pollici 8, 2; con cornice int. e dor.

Testa d'uomo canuto, con barba e mustacchi, in atto di volgere gli occhi al cielo.

Dipinto con tocco spiritoso, imitante il *Correggio*.

# SCUOLA

## PARMIGIANA—MODANESE—GENOVESE

******

PARMIGIANA

N.° 247. Attribuito ad ALLEGRI ANTONIO, detto il CORREGGIO. Nato nel 1494, morto nel 1534. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 1, largo piedi 3, 4; con ricca cornice int. e dor.

Andata in Egitto, e riposo della sacra Famiglia. La Vergine sotto una grande palma, seduta sopra un tronco, con pannolino bianco in testa, veste bianca, colle maniche lunghe e strette ai pugni, manto azzurro e piedi scalzi, in atto di mirare S. Francesco privo di barba, con veste bigia, avente le mani stimmatizzate, e sporgente l'estremità de' piedi fuori del quadro; sta desso a mano sinistra della Vergine in ginocchio, contemplando Gesù bambino, che stassene in piedi in grembo alla Madre tutto nudo, collo sguardo rivolto allo spettatore, e viene sorretto dalla Madre, la quale colla mano destra lo

cinge d'un bianco pannolino, che sta spiegato sotto i piedi del divino Infante, mentr'egli accetta i datteri che S. Giuseppe gli porge con la mano sinistra; questi appoggia il piede sinistro sopra un ramo del tronco suddetto, che sporge in fuori vicino a terra; l'altro piede posa sul suolo, e colla destra tira a sè un ramo di palma, dal quale raccoglie i datteri; egli è scalzo, e veggonsi a' suoi piedi il bastone, una scodella ed una bottiglia in forma di caschetto, legati insieme. La veste di esso è di un bel color pavonazzo; egli ha per cintura un panno bianco, ed un mantello che tira al rosso scarlatto. Il fondo del quadro è una boscaglia con folti alberi.

Non senza ragione ci siamo occupati di così minuta descrizione, giacchè nei libri dei *Barri*, *Mengs*, *padre Affò*, *Lanzi* e *Pungileone*, non troviamo una spiegazione esatta de' dipinti di questo soggetto, creduti del *Correggio*; e nella galleria imperiale di Firenze trovasi quello, di cui si vede la stampa disegnata da *Wicar* nel volume della galleria *Pitti*, e che venne riconosciuto originale ai dì nostri dietro le tracce del sol *Barri*. In quanto al secondo quadro, giacchè gli storici avvisano che ne abbia dipinti due eguali, non si sa dove sia andato a finire. Ritenendo che quello di Firenze, riconosciuto dal

*Barri* per opera del *Correggio*, sia l'originale, sarebbe da rinvenirsi il secondo.

Il nostro dipinto è pregevole per l'esattezza del disegno e per la vivacità del colorito; piene di grazia sono le fisonomie, le carni veggonsi ancor fresche, fuorchè in qualche parte, e le varie attitudini delle figure mostrano naturalezza; tutto insomma concorre a farlo riputare un modello originale del *Correggio*, lavoro della seconda sua maniera. Tutti sanno che *Correggio* fece moltissime opere, ma pochissime sono quelle che vennero ascritte a questo pittore, perchè neglette furono anche a' suoi tempi, come restò pure negletto il presente quadro nelle mani dei primi possessori e dei signori *Storck* e *Maino*, dai quali l'ebbimo da 12 anni.

Nel 1796 fu acquistato dal sig. *Carlo del Maino*, intelligente, grande amatore e collettore d'ogni più squisita opera di belle arti, e principalmente di pittura e calcografia, passato all'altra vita l'anno scorso in Napoli; egli ci assicurò d'averlo acquistato in *Correggio* da persona degna di fede, dalla quale era stato sempre tenuto per opera originale.

PARMIGIANA

N.° 248. MAZZOLA FRANCESCO, detto il PARMIGIANINO. Nato nel 1503, morto nel 1540. Dipinto in tavola. Alto pollici 10, 8; largo pollici 7, 9; con cornice int. e dor.

LA FUGA IN EGITTO. La Vergine seduta sopra un giumento, col Bambino in braccio, assistita da S. Giuseppe, volgesi al condottiero del giumento.

Abbozzo toccato con maestria, ma alquanto annerito e restaurato.

PARMIGIANA

N.° 249. FRANCESCO MAZZOLA, detto il PARMIGIANINO. Dipinto in tela. Alto pollici 10, 6; largo pollici 8.

S. Caterina, giovinetta di belle e dilicate forme, che è seduta presso ad un albero di palma, del quale due fanciulli ignudi stanno raccogliendo le frondi.

Opera ripetuta in diverse gallerie, e incisa in rame da *Benigno Bossi.*

PARMIGIANA

N.° 250. RONDANI FRANCESCO MARIA, di Parma. Morto prima del 1548. Dipinto in tavola. Alto piedi 2, 7; largo piedi 1, 10, 6; con ricchissima cornice int. e dor.

M. V. inginocchiata, in atto di contemplare affettuosamente il divino Infante, steso sulla paglia coperta da bianco pannolino. Fondo del quadro, sul davanti architettura, con sfondo di lontano paese montuoso.

La squisitezza de' colori e la fusione ben intesa dei medesimi, danno a questo quadro il vanto di essere una delle migliori imitazioni d'opere del *Correggio*, che ammirare si possano fra le gallerie dell'Italia.

Soggetto già conosciuto per l'intaglio in rame eseguito sopra il quadro originale d'*Antonio Allegri*, detto il *Correggio*, che esiste nella galleria di Firenze.

PARMIGIANA

N.° 251. RONDANI FRANCESCO MARIA. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 2; largo piedi 2, 1; con cornice int. e dor.

Amore, fanciullo dell'età di circa 12 anni, di grandezza naturale, sta in atto di preparare un arco; ma sebbene occupato in questo lavoro, volge altrove lo sguardo, nel quale il sagace artefice seppe esprimere il maligno sorriso di quel nume prepotente. Nella più bassa parte del quadro vedonsi due amorini, uno de' quali dirottamente piange, trovandosi stretto gagliardamente dal compagno. Presso a questi scorgonsi due codici, sui quali Amore tiene appoggiato un piede, è fissa l'estremità dell'arco che sta lavorando.

Secondo l'opinione di varj, questa composizione viene attribuita a *Francesco Mazzola*, detto il *Parmigianino*. Nell'I. R. Galleria di Vienna trovasi questo quadro, stato inciso anche da *Francesco Bartolozzi* come opera di *Antonio Allegri da Correggio*. Volendo minutamente esaminare la cosa, troviamo che questa composizione può con ragione piuttosto attribuirsi al *Correggio* che al *Mazzola*, poichè confrontando il disegno, le forme e il pennello, sentono molto lo stile del maestro, cioè del *Correggio*. Il *Mazzola* ebbe le forme molto svelte, il collo e le dita alquanto lunghe, ma ben anche un colorito differente; e se il *Rondani* avesse copiato il *Mazzola*, avrebbe nel suo dipinto conservato almeno le tracce di questo pittore, come è ben naturale a chi copia; in conseguenza troviamo giusto di attribuire noi pure questa composizione al *Correggio*, e questo è certamente uno de' più bei lavori del *Rondani*.

È ben vero che il *Parmigianino* incise all'acqua-forte un simile soggetto, e che nelle gallerie se ne conservano alcune repliche eguali alla stampa; ma queste sono ben diverse quanto alla composizione dal quadro di Vienna e dal nostro, non vedendosi in quelle i due putti, e tanto nel disegno che nel colorito, sono tutte della maniera del *Mazzola*, e si avvicinano alle opere esistenti in Parma ed in Bologna, come opere originali del medesimo. Il nostro quadro apparteneva al sig. conte *Sannazzaro*, il quale lo teneva come opera del *Rondani;* pervenne a noi dopo la morte dello stesso per vendita pubblica.

PARMIGIANA

N.° 252. GATTI BERNARDO o BERNARDINO, detto il SOJARO, Cremonese. Operava nel 1522, morto nel 1575. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 11, 6; largo piedi 2, 2, 3; con ricchissima cornice int. e dor.

Lo sposalizio di s. Caterina col Bambino. Fondo, veduta di paesaggio con bosco, entro al quale un tempio, e al di fuori è rappresentato con piccole figure il martirio di S. Stefano.

Allievo del *Correggio*, ne fu imitatore, e copiò molte opere del maestro con lode universale. L'originale di questo quadro conservasi nel Louvre a Parigi, e su di esso lavorò una stampa l'incisore *Picart*. Il principe *Luciano Bonaparte* ne possedeva una bellissima ripetizione; ma secondo il nostro parere non presentava la fusione aerea del colorito, tanto originale nel *Correggio*, e che si ravvisa nel quadro di Parigi. Da quello di *Luciano* fu tratta altra incisione da *Gio. Folo*.

Il nostro ci pervenne dalla famiglia *Trivelli* di Reggio, e non è inferiore in merito a qualunque altra replica

PARMIGIANA

N.° 253. MAZZOLA GEROLAMO. Viveva nel 1580. Dipinto in carta sopra tavola. Alto piedi 1, 4, 8; largo pollici 1, 2; con ricca cornice.

Lo sposalizio di s. Caterina col Bambino. L'azione è rappresentata entro una camera, sulla di cui porta vedonsi a conveniente distanza due figure, una d'uomo, l'altra di femmina. Nella prima linea in fondo al quadro, testa d'uomo con capelli, barba e mustacchi canuti, creduto il ritratto del pittore.

Questa composizione con piccole variazioni fu intagliata da *Giulio Bonasoni* e da *Cunego*, come opera di *Francesco Mazzola*, e trovasi quest'ultima stampa nel volume della Scuola Italica pubblicato da *Hamilton*. Il colorito del nostro dipinto ed il carattere del suo disegno, concorrono a farlo credere una replica fatta da *Gerolamo Mazzola*.

MODONESE

N.° 254. SCHEDONE BARTOLOMEO o SCHIDONE. Morto giovine nel 1615. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 1; largo pollici 10; con cornice dor.

Sacra Famiglia con S. Gio. Battista. La Madonna, mezza figura, tiene tra le braccia il Bambino posto sopra una specie di balaustro. Delle figure di S. Giuseppe a destra, e di S. Gio. Battista dall'altro lato, non vedesi che poca parte.

Conservasi in Parigi l'egual soggetto, ma in dimensione più grande.

Il presente quadro ci pervenne da Casal Pusterlengo, provincia di Cremona.

MODANESE

N.° 255. Stile di SCHEDONE BARTOLOMEO, o SCHIDONE. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 4, 4; largo piedi 1, 1.

Gesu' bambino tra le braccia di M. V., vestito di bianca tunica, in atto di mangiare un frutto; al destro lato S. Caterina in atto di adorarlo, appoggiando una mano sopra la ruota. M. V. e S. Caterina, mezze figure.

PARMIGIANA

N.° 256. Imitazione dello SCHIDONE. Quadro in tela. Alto piedi 4, 3; largo piedi 5, 5.

La tumulazione di un uomo di fresca età, o piuttosto le tre Marie al Sepolcro. Vedesi da un canto una donna addolorata, presso ai piedi un giovane in atto di disperazione; all'opposto lato vedonsi due figure che si trattengono intorno al Sepolcro.

PARMIGIANA

N.° 257. *Incerto.* Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 11; largo piedi 2, 4.

L'adorazione de' pastori. Il Bambino

giace al suolo su bianco drappo disteso, ed accanto a lui vedesi la Vergine che lo contempla. Nell'altra parte sono posti S. Giuseppe e due pastori, uno de' quali reca un agnello. Sfondo di paesaggio con montagne.

Lo stile di questa tavola è variato e sembrerebbe opera di due artisti, cosa che non crediamo. Il colorito è piuttosto disarmonico, perchè variato e giallognolo.

PARMIGIANA

N.° 258. *Incerto.* Dipinto in tela. Alto piedi 1, 11, 6; largo piedi 1, 7.

Presepio con gloria d'Angioli; M. V. e S. Giuseppe vedonsi illuminati dallo splendore del Bambino, e le figure de' pastori posti dietro alla Vergine, dal languido lume di una lanterna.

Bellissimo effetto di luce: composizione graziosa e ben immaginata; ci sembra anzi eseguito il quadro da artista di Scuola cremonese, imitatore dello *Schidone* e del *Correggio.*

PARMIGIANA

N.° 259. *Incerto,* ad imitazione del GIORDANO. Quadro in tela. Alto piedi 3, 2; largo piedi 2, 9.

La sacra Famiglia con S. Gio. Battista in atto di accostarsi amorosamente alle labbra un piede del divin Redentore. La Vergine che colla sinistra mano si stringe al seno il divin Figliuolo, tiene coll'al-

tra presso di sè S. Gio. Battista. S. Giuseppe occupa il sinistro lato del quadro, ed è tutto intento all'azione dei due fanciulli.

PARMIGIANA

N.° 260. *Incerto.* Dipinto in tela. Alto piedi 1, 7; largo piedi 1, 2, 8.

M. V. seduta al suolo, lattante il bambino Gesù, presso al quale vedesi S. Gio. Battista, l'uno e l'altro con forte sbattimento di ombra; in alto gloria di tre Angioli.

La composizione indica qualche imitatore del *Correggio;* ma il genere del colorito si accosta di più allo *Schidone.* Buon disegno e franco pennello.

GENOVESE

N.° 261. CASTIGLIONI GIO. BENEDETTO, detto il GRECHETTO. Nato nel 1616, morto in Mantova nel 1670. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 4; largo piedi 6, 10.

Atalia straziata dai cani. Da un lato architettura rustica, e dall'altro sfondo di paesaggio con avanzi d'antichi edifizj.

Il tuono di questo quadro è lieto e piuttosto rossigno, facili ne sono le tinte di pennello.

Proveniente dalla ditta *Storck* e *Maino.*

GENOVESE

N.° 262. CASTIGLIONI GIO. BENEDETTO, detto il GRECHETTO. Quadro in tela. Alto piedi 3, 5, 8; largo piedi 2, 8, 6; con cornice a pastello dor.

Mezza figura di donna, alquanto mag-

giore del vero, in atto di suonare uno strumento da fiato. Acconciatura del capo con fiori, seno seminudo, camicia con ampie maniche, con sopravveste a grandi panneggiamenti.

GENOVESE

N.° 263. CASTIGLIONI GIO. BENEDETTO, detto il GRECHETTO. Quadro in tela. Alto piedi 3, 5, 8; largo piedi 2, 8, 6; con cornice a pastello dorato.

Uomo seminudo, mezza figura alquanto maggiore del vero, che suona uno strumento da fiato; berretto con piuma.

GENOVESE

N.° 264. CASTIGLIONI GIO. BENEDETTO, detto il GRECHETTO. Dipinto in tela ovale. Alto piedi 3; largo piedi 2, 6.

Il figliuol prodigo, seminudo, di ritorno alla casa paterna, viene amorosamente accolto dal vecchio padre con abito foderato di pelliccia, in atto di consegnare al figlio un anello in segno di perdono; mezze figure.

In questo dipinto l'effetto è spiritoso ed il colorito è di grande forza; l'artista volle imitare *Rembrandt*, *Wandyck* e *Rubens*.

GENOVESE

N.° 265, 266. TAVELLA CARLO ANTONIO, Milanese. Nato nel 1668, morto in Genova nel 1738. Quadri in tela. Alti piedi 1, 3, 4; larghi piedi 1, 9; con cornice inverniciata.

Due Paesaggi con pastorelle, pecore e capre; in un lato sfondo con vedute di acqua.

GENOVESE

N.° 267. MAGNASCO ALESSANDRO, detto ALESSANDRINO. Nato nel 1681, morto nel 1747. Dipinto in tela. Alto piedi 3, 8; largo piedi 4, 7, 6.

Interno di un quartiere militare con capricciose figure d'ogni maniera. Nella prima linea del quadro, vedonsi a sinistra soldati seduti sopra una tavola, cui si appoggia una donna che allatta un bambino, e presso a questa altra femmina che addestra un fanciullo a camminare. Nel lato destro, altri soldati in vario atteggiamento, e sotto a questi, cannoni ed altre armi. Nella seconda linea, suonatori di diversi strumenti, soldato che apparecchia vivande, donna e fanciullo in atto di far danzare un cane. Utensili diversi da cucina e da guerra, appesi alla parete. Fondo, porticato rustico con colonne di varj ordini.

GENOVESE

N.° 268. ALESSANDRINO suddetto. Quadro in tela. Alto piedi 3, 8; largo piedi 4, 7, 6.

Vasto porticato di una fortezza, il di cui lato sinistro vedesi ingombrato da can-

noni e da mortai; indi vedonsi due saltimbanchi che mostrano un tabernacolo con entro S. Antonio, ed uno stendardo con leggenda e figure, un terzo sta suonando un organetto; al di là di questo vedesi un uomo portante un fanciullo sulle spalle, che addita ad una giovinetta S. Antonio; poscia figure d'uomini e donne in diverse attitudini, e tra queste una scimia incatenata; nell'estremità sinistra, soldato che mangia in compagnia di una femmina le vivande imbandite sopra un tamburo.

I quadri di questo pittore sono risoluti e di pochi tratti, le sue figure non oltrepassano che di poco l'altezza di un palmo. Le sue opere bizzarre non sono rare in Milano; pure vengono ricercate e pregiate dagli amatori.

# SCUOLA

## FIAMMINGA—OLANDESE—TEDESCA

*******

TEDESCA

N.° 269. ALTORFFER ALBERTO di Altorf nella Svizzera. Nato nel 1475, morto nel 1538. Quadro in tavola. Alto piedi 2, 2; largo piedi 1, 8, 8; con cornice dor.

Cristo deposto dalla croce tra le braccia di M. V., e sostenuto da Nicodemo. Dietro alla Vergine vedesi il discepolo Giovanni, e presso ai piedi del Redentore la Maddalena genuflessa, nella qual figura colle mani giunte sopra il capo, si ravvisa chiaramente ritratta persona vivente dell'età del pittore. Fondo del quadro, nella prima linea cespugli di fragole e di fiori, sul di dietro colli con veduta di castello da un lato, e di grosso villaggio dall'altro; in mezzo acqua con barchette a vela, indi colli coronati di castella, e più lungi azzurre montagne. In un angolo marca del pittore. Vedi fig. 13.

Pittore e incisore, chiamato dai Francesi il piccolo *Alberto*. Questo artista fece uso di quattro differenti marche; ma i suoi quadri migliori sono contrassegnati colla figura che trovasi nel nostro, e che è simile a quella cavata dai dipinti esistenti nella galleria di Vienna.

TEDESCA

N.° 270. BINCK JACOPO o GIACOMO. Nato a Colonia, o a Norimberga, circa il 1490, morto verso il 1550. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 11, 6; largo piedi 1, 4, 6; con cornice int. e dor.

DUE FEMMINE IGNUDE, figure allegoriche, presso ad una delle quali vedesi un fanciullo con fiaccola accesa. Fondo del quadro, nella prima linea terreno con verdura, poscia aria con nuvole, colla marca del pittore e l'anno 1523. Vedi fig. 14.

Il *Binck* studiò anche in Italia. Per la storia dell' incisione il suo nome è molto interessante. Le sue opere sono sempre state apprezzate dagl'intelligenti, e viene egli annoverato fra i così detti, piccoli maestri tedeschi, per avere intagliato rami sempre di piccola dimensione.

Quadro già appartenente al cav. *Bossi* pittore.

FIAMMINGA

N.° 271. BREUGHEL ABRAMO. Nato a Breughel nelle Fiandre, morto in Napoli circa il 1690. Quadretto sul rame. Alto pollici 8; largo pollici 10, 6; con cornice a pastello dorato.

CESTELLO DI FRUTTA di più qualità, vaso di porcellana con fragole, popone, e scimia in un canto che mangia frutti.

FIAMMINGA

N.° 272. BREUGHEL ABRAMO. Quadro sul rame. Alto pollici 8; largo pollici 10, 6.

Fiori diversi entro ad un vaso di porcellana ed altri sparsi al suolo; nel fondo vedesi una gallina.

FIAMMINGA

N.° 273. BREUGHEL ABRAMO. Quadretto sul rame. Pollici 8 per pollici 10, 6.

Cestello con entro ranuncoli, tulipani ed altre qualità di fiori; al di fuori mazzo d'asparagi, cavolofiore ed un bruco giallognolo con macchie nere.

FIAMMINGA

N.° 274. BREUGHEL ABRAMO. Quadretto sul rame. Pollici 8 per 10, 6.

Vaso di porcellana con uva ed altre frutta; una cestella con fiori, rovesciata, sulla quale un gallo in atto di cantare.

Contansi cinque *Breughel* nella storia pittorica, tutti artisti distinti; il sopraddetto *Abramo*, creduto figlio di *Ambrogio*, è conosciuto sotto il nome di *Breughel* napolitano, e soprannomato *Rheyn-Graef*, o *Rhyn-Graef*, o *Ryn-Graf*, o sia il Conte del Reno.

Questi dipinti appartenevano già alla famiglia del principe *Beauharnais*.

FIAMMINGA

N.° 275. BREUGHEL GIOVANNI, detto VELOUR, morto nel 1642, nato in Breughel. Quadro dipinto sul rame. Alto pollici 5, 6; largo pollici 8; con cornice dor. ed int.

PAESAGGIO in terreno disuguale, attraversato da strada praticabile anche da carri, sparso di boschetti e di cespugli, diligentissimamente condotti. A grande distanza vedesi sorgere una città, appena indicata. Cielo sparso di nubi, che si confonde con una lontanissima striscia di mare. Sulla prima linea vedonsi finitissime macchiette di uomini, un carriaggio, cavalli e vacche. A maggiore distanza un carretto che scende con uomo a cavallo, e presso alla sommità del colle due figure di donne, appena visibili.

*Pietro Breughel* juniore, soprannominato *Breughel l'Infernale*, fu celebre, e le sue opere sono state sempre collocate nel più alto grado dagli intelligenti. *Giovanni*, pittore del nostro sopraddescritto quadro, che nella storia viene chiamato il *Breughel*, *detto Velour*, *Vlours* o *Vleur*, cioè *dei Velluti*, ed anche *Sarnet*, non è stato men celebre del primo; le sue opere, condotte con amore straordinario, furono sempre apprezzate; e questo pittore è forse più raro del primo a rinvenirsi nei gabinetti.

FIAMMINGA

N.° 276. BREYDEL CARLO d'Anversa, detto il Cav. BREYDEL, nato nel 1677, morto circa il 1744. Quadro dipinto sul rame. Alto piedi 1, linee 2; largo piedi 1, 6; con cornice int. e dor.

PAESE CON GROTTE naturali, e chiesa sotterranea, nell'atto che vi si celebra la messa

col concorso di molta gente. Uno de' frati del romitaggio accoglie un gentiluomo, in quell'istante sceso da cavallo. Sotto ad un arco naturale, che unisce una rupe coll'altra, vedesi lontano paese.

Imitatore felice di *Pietro* o *Giovanni Breughel*, questo pittore è in sè stesso anche originale e dotato di forte tocco di pennello.

TEDESCA

N.° 277. CORNELIS, o CORNELIO, o CORNELIADES HARLEMMAN. Nato in Harlem nel 1562. Quadro in tavola. Alto piedi 1, 7; largo piedi 2, 10; con cornice inverniciata d' oro.

Il trionfo della fortuna, che elevatasi in punta di piede su di un alto piedestallo, sparge a sinistra ogni maniera di beni, avidamente desiderati e raccolti dalle persone che occupano quel lato del quadro, mentre quelle che si trovano poste nel destro lato, mostransi addolorate, vedendosene prive. La maggior parte delle figure d'ambo i sessi, sono ignude, e molte delineate con belli e difficili scorci. È da notarsi che nella parte più alta del lato sinistro, il pittore pose presso ad una testa coronata il ritratto *d'Enrico IV* re di Francia, somigliante a quello che il *Rubens* dipinse nel Lussemburgo in Parigi.

Questo quadro è stato intagliato in rame da *Gio. Müller* in dimensione un poco più piccola, e questa stampa conservasi presso di noi, resa in oggi rara in commercio.

Il detto quadro ha altre volte ornata la galleria del conte *De Wilzeck*, che fu per alcun tempo ministro plenipotenziario presso il governo della Lombardia; pervenuto a noi da certo *Barelle*, antico librajo di Milano.

FRANCESE

N.° 278. D'ALBE BACLER Francese. Morto circa il 1820. Dipinto a tempra sul cartone. Alto piedi 1; largo pollici 10, 3.

Scoscese rupi, attraverso le quali passa un fiume; e sull'alto strade praticabili con macchiette, e con ponte che le unisce, coll'indicazione del nome del pittore, e l'anno 1794. Vedi fig. 15.

FRANCESE

N.° 279. D'ALBE BACLER suddetto. Cartone dipinto a tempra. Alto pollici 10, 5; largo piedi 1, 2, 6; con cornice liscia dorata e vetro.

Paesaggio boscoso con fiume, nell'atto che questo è attraversato da un pastore con piccola greggia. Sotto all'ombra di una pianta quattro figure, una delle quali chiude la via che conduce ad una villa signorile, posta sul pendío del vicino colle, coronato da vasta fortezza, col nome del pittore. Vedi figura 15.

FRANCESE

N.° 280 e 281. D'ALBE BACLER. Dipinto a tempera, su carta. Alti pollici 9, 3; larghi piedi 1, 3.

PAESAGGI con avanzi d'antichi edifizj, villaggi, cascate d'acqua, boschi, ec., col nome del pittore, e la data 1791. Vedi figura 15.

Quest' artista si è reso celebre per essere stato ingegnere-geografo in capo presso il generale *Bonaparte* nella sua prima discesa in Italia. Il suo gran lavoro della Carta d'Italia in 53 fogli, fu pubblicato in Milano. I suoi lavori di paesaggio a tempera lo hanno classificato come artista di singolar merito.

FIAMMINGA

N.° 282. DYCK ANTONIO VAN d'Anversa. Nato nel 1598, morto a Londra nel 1641. Dipinto in tela. Alto piedi 4, 4; largo piedi 3, 3, 8; con ricca cornice int. e dor.

UNA DONNA di grandioso carattere, seduta sotto doviziosa tenda, con veduta di giardino. Stringe colla destra al seno un vivace fanciullo, e coll'altra un giovane un poco più provetto, il quale con infantile ingenuità sorride, osservando un pappagallo che sta su di una finestra del vicino fabbricato. Questa donna, renduta celebre dall'eccellenza del quadro, ebbe il nome di *Nutrice di Van-Dyck*. Semplice

è l'acconciatura de' suoi biondi capelli; ed una veste rossiccia che doviziosamente si stende al suolo, forma la maggior parte del suo abbigliamento. Nel destro angolo del quadro, cespuglio di rose, una delle quali si tiene nella destra dal fanciullo più provetto d'età. Sfondo, cielo aperto.

Questo quadro apparteneva alla nobile famiglia del senator *Orsi* di Bologna; ed in quell'epoca ne fu fatta un'incisione in rame all'acquaforte da *I. Crespi*, che pure è presso di me, e sotto sta scritto « *la balia favorita di Ant. Van-Dyck, in casa del sig. co. senatore Orsi in Bologna* ». Questo dipinto passò da Bologna al principe *Beauharnais* in Milano. Fu da qualche ignorante alquanto lavato con corrosivo, per il che conservando l'indubitata originalità del pittore, manca alcun poco della vivacità del colorito. Facile però si è il restituirlo al suo primitivo stato.

Tale dipinto ci sembra eseguito dal *Van-Dyck* nella più bella età sua, il che si ammetterà facilmente, qualora si consideri la grandiosità dello stile e la singolarità della composizione, che lo distinguono sopra ogni altro di questo pittore che trovisi in Italia.

FIAMMINGA

N.° 283. DYCK VAN suddetto. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 3; largo piedi 2, 6; con ricca cornice a pastello dor.

Ritratto di ragguardevole personaggio di matura età, vestito di nero con rovescio di pelliccia, decorato del grand'or-

dine d'Inghilterra, con collare alla spagnuola.

Creduto da chi lo possedeva, opera di *Van-Dyck*; noi tuttavia ne dubitiamo, quantunque sia dipinto con somma maestria e buon colorito. Esso è senza dubbio opera d'artista originale.

FIAMMINGA

N.° 284. DE VOS MARTINO di Anversa. Morto assai vecchio nel 1640. Dipinto sul rame. Alto pollici 8, 3; largo pollici 10, 9; con cornice nera.

S. Gerolamo, che innanzi ad un Crocifisso si batte il petto. Veduta di paese boscoso con villaggio e castello.

TEDESCA

N.° 285. HACKERT CARLO, viveva nel 1780 e negli anni successivi. Dipinto a tempra. Alto pollici 7, linee 3; largo pollici 10, 8.

Paesaggio con veduta di castello diroccato, case rustiche, ponte e cascate d'acqua, col nome del pittore. Vedi fig. 16.

TEDESCA

N.° 286. HOLBEIN GIOVANNI. Nato a Basilea nel 1498, morto nel 1554 a Londra. Dipinto in tavola. Alto piedi 1, 3; largo pollici 11; con cornice a pastello dorato.

Ritratto di Francesco I re di Francia, mezza figura, riccamente vestito, con sottoveste chermisina, screziata di drappo bianco, e risvolto della sopravveste di pelliccia; a metà delle braccia, ornamento assai pro-

minente con ricamo d'oro e perle: il re colla sinistra tiene l'impugnatura della spada, e stende la destra in atto di accordare qualche grazia. Berretto piumato con ricamo, e perle e medaglie d'oro.

L'*Holbein* fu uno de' fondatori della scuola tedesca. I contorni di questo ritratto ci sembrano un poco secchi; ma il colorito forte e lo stile del dipingere, sono di questo capo scuola della sua prima maniera.

OLANDESE

N.° 287. HUNDHORST, o HONTHORST GHERARDO d' Utrecht, detto GHERARDO DELLE NOTTI. Nato nel 1592, morto nel 1668. Dipinto in tavola rotonda. Pollici 8, 3.

Cristo mostrato al popolo, mezza figura, quasi tutta ignuda, collo sguardo rivolto al cielo, illuminato da una fiaccola che arde presso a lui.

FIAMMINGA

N.° 288. JORDAENS JACOPO. Nato ad Anversa nel 1594, morto nel 1678. Dipinto in tavola. Alto piedi 3, 2, 10; largo piedi 2, 4; con ricca cornice dorata.

Sileno, mezza figura di grandezza naturale, che con ambe le mani sostiene un fiasco impagliato; vedesi accanto a lui una donna con volto gioviale, avente nella destra un tralcio di vite ricco di grappoli d'uva, con acconciatura del capo e

veste propria del principio del XVII secolo, ciò che può farlo credere ritratto di donna nota al pittore. Sileno ha il capo coronato di ellera, mustacchi e lunga barba color castagno, con aria di volto ridente. Vedesi dalla parte sinistra una pelle di tigre.

Io conobbi altri due dipinti simili; il primo di proprietà del conte de *Lamberg* a Vienna, colla sola differenza che in esso avvi Sileno il quale tiene nelle mani un cesto di frutta; il secondo di proprietà del signor conte *Ulisse Aldrovandi;* nel mio trovasi qualche piccola differenza dal secondo nella sola grandezza; nel rimanente è perfettamente eguale. I detti due quadri sono ritenuti dai loro possessori come opere di *Pietro Paolo Rubens.* Del primo esiste infatti nella nostra raccolta di stampe un'incisione di *Alessandro Voet,* come trovansi pure consimili suggetti tratti dai quadri di *Rubens,* incisi da *Bloswert*, celebre incisore, suo compatriota. *Jordaens* fu allievo di *Rubens.*

Noi non vediamo in questi tre dipinti lo spirito, nè il caldo della tavolozza del *Rubens,* ma bensì quella del *Jordaens*, ed è perciò che a questo abbiamo attribuito il nostro quadro. Acquistato da noi in Augusta.

OLANDESE

N.° 289. MIEL, cav. GIOVANNI d'ANVERSA. Nato circa il 1599, morto circa il 1674. Dipinto in tela. Alto piedi 1, 7; largo piedi 2, 1, 6; con cornice int. e dor.

Bivacco o riposo di soldati intenti a varie cose: due di questi posti nella prima

linea del quadro, giuocano alle carte seduti al suolo, e sono osservati da altri due. Alquanto più in là due soldati che ricevono danaro da una donna, un cavallo bianco sellato, ed a maggiore distanza tenda militare, al di fuori della quale due donne ed alcuni soldati intorno al fuoco. Fondo del quadro, avanzo d'antico edifizio e veduta di lontano paese, col nome del pittore e l'anno 1659. Vedi fig. 17.

Fu allievo di *Gerardo Seghers* e di *Andrea Sacchi.*

Dipinto nella sua bella maniera, proveniente a noi dalla galleria del conte *Sannazzaro.*

OLANDESE O FIAMMINGA

N.° 290. POEL VAN DER. Quadro in tavola. Alto pollici 9, 4; largo piedi 1, 1; con cornice a pastello dorato.

VEDUTA DI VASTA CITTA', al di fuori della quale varie figure e lontane macchiette, rappresentanti uomini e donne; a' piedi del quadro vedesi scritto *Van der Poel* 1654. Vedi fig. 18.

Pittore non comune, di cui le opere sono rare a rinvenirsi.

OLANDESE O FIAMMINGA

N.° 291. ROMEYN GUGLIELMO VAN. Dipinto in tavola. Alto pollici 10, 8; largo piedi 1, 1, 2; con cornice int. e dor.

Paesaggio con veduta di capanna e lontano castello. Escono dalla prima pecore ed armenti, che un pastore montato sopra un giumento conduce al pascolo, con veduta di lontani colli.

OLANDESE O FIAMMINGA

N.° 292. ROMEYN GUGLIELMO VAN. Quadro in tavola. Alto pollici 10, 8; largo piedi 1, 1, 2; con cornice int. e dor.

Alcune vacche e pecore in riposo. Paese boscoso, debolmente illuminato dalla luna riflettuta in un'acqua.

Il sig. conte *Ulisse Aldrovandi*, proprietario di questi due quadri prima di noi, li riteneva come opera di un seguace o imitatore di *Paolo Potter*; ma questo non fu imitatore, bensì originale in sè stesso. Non facili sono le opere di questo artista a rinvenirsi nei gabinetti.

Nella galleria del museo reale di Parigi sotto il N.° 665, rinvenni alcuni dipinti di questo artista.

FIAMMINGA

N.° 293. RUBENS PIETRO PAOLO. Nato a Colonia nel 1577, morto nel 1640. Studio in cartone dipinto a olio a colori, riportato sopra tela. Alto piedi 4, 5; largo piedi 3, 4, 6; con cornice int. e dor.

Sacra Famiglia. Occupa il primo piano il Bambino steso in culla, che amorosamente accarezza S. Gio. Battista, ad esso presentato da M. V., mezza figura di grandezza naturale. S. Maria Elisabetta vedesi

a destra, S. Giuseppe dall'altra parte, ambidue in atto di contemplare i due fanciulli.

Questo dipinto presenta qualche variazione da quello della galleria *Pitti* di Firenze, per il quale questo nostro servì di studio, nel tempo che il pittore trovavasi in Italia. *Luca Wostermann*, celebre incisore a' suoi tempi, compatriota del *Rubens*, eseguì in rame questo suggetto, che quantunque mal disegnato, ricorda abbastanza lo stile del pittore. Questa stampa assai rara è pure da noi posseduta.

Fu da noi acquistato questo cartone da circa 15 anni dal signor conte *Ulisse Aldrovandi* di Bologna, che ci assicurò di averlo ottenuto da una nobile famiglia fiorentina.

TEDESCA

N.° 294. SPRANGER (Maniera dello). Quadro in tavola. Alto pollici 8, 6; largo pollici 7, 4.

La Vergine col Bambino sulle ginocchia, in atto di accennare coll'indice silenzio.

FIAMMINGA

N.° 295. TENIERS DAVIDE il giovine d'Anversa. Morto nel 1694. Dipinto in tavola. Alto pollici 9, 4; largo pollici 7, 7; con cornice int. e dor.

L'interno d'una bettola, entro la quale vedonsi tre uomini intenti ad accendere la pippa; un quarto sta dietro a loro in atto di ricevere le loro commissioni, mentre un famiglio esce dalla porta. Coll'indicazione *D. Teniers f.* Vedi fig. 19.

Dipinto con diligenza nella sua più bella maniera.

FIAMMINGA

N.° 296. TENIERS DAVIDE suddetto. Quadretto in tavola. Alto pollici 8, 3; largo pollici 6; con cornice a pastello dor.

Esterno di osteria campestre, all'ingresso della quale due uomini ed una donna seduta; più in là fiume, indi bosco e chiesa, con la cifra del pittore. Vedi fig. 20.

FIAMMINGA

N.° 297. TENIERS DAVIDE suddetto. Quadro in tavola. Alto pollici 8, 3; largo pollici 6; con cornice a pastello dor.

Veduta di villaggio con campanile, da un lato rupe boscosa, a' piedi della quale quattro figure di contadini. In fondo, la cifra del pittore. Vedi fig. 20.

OLANDESE

N.° 298. *Incerto.* Quadro dipinto in tavola. Alto piedi 1, linee 2; largo piedi 1, linee 5; con cornice invern.

Un baccanale, ricco di molte figure in varie attitudini.

FIAMMINGA

N.° 299. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 1, 9, 6; largo piedi 2, 3.

Diversi uccelli morti. Fondo, paesaggio con veduta di lontane montagne; in questo dipinto sono osservabili la perfetta somiglianza col vero, la freschezza e vivacità dei colori.

FIAMMINGA

N.° 300. *Incerto.* Quadro in tela. Alto piedi 1, linee 8; largo piedi 1, 6; con cornice dor.

Un villaggio in tempo di notte, illuminato dall'incendio di una casa; composizione ricca di figurine e macchiette di persone, che accorrono verso l'incendio.

FIAMMINGA

N.° 301. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto piedi 1, 1, 6; largo piedi 1, 5, con cornice di legno intagliata.

Esterno di una casa rustica, ove un uomo ed una donna trovansi intenti a ripulire le domestiche stoviglie; varj polli ed anitre vedonsi sparse pel cortile; con veduta di lontano sfondo.

FIAMMINGA

N.° 302. *Incerto.* Quadro in tela. Alto pollici 11 largo piedi 1, 3; con cornice di legno intagliato.

Esterno di un' osteria, con veduta di persone che vi rinfrescano le loro cavalcature, e sono in atto di partire.

OLANDESE

N.° 303. *Incerto.* Quadretto in miniatura, assai diligentato, in pergamena sopra tavola. Alto pollici 3, 4; largo pollici 5; con cornice d'ebano intagliato.

Giobbe oppresso dalle sventure, nell'atto che gli vien recato un figlio morto, e che un suo famiglio vedesi accor-

rere a qualche distanza per annunziargli che la procella ha atterrate le sue case, e distrutte in gran parte le sue gregge.

OLANDESE

N.° 304 e 305. *Incerti.* Due quadretti a tempra sopra pergamena. Alti pollici 4, linee 3; larghi 2, 10; con cornice di carta dor.

Giobbe ignudo, seduto sul terreno presso ad un alto edifizio merlato; nell'opposto lato quattro figure d'uomini che l'osservano e ragionano intorno a lui. Veduta di paese boscoso e lontananza.

Un real personaggio che, piegato un ginocchio a terra, osserva con meraviglia una gloria di Dio Padre. Stanno in piedi dietro a lui quattro figure. Veduta di rupe e di colli coperti da castella.

FIAMMINGA

N.° 306. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto pollici 11 8; largo piedi 1, 2, 8.

Frutta e fiori di varie qualità, con una farfalla di specie comune.

FIAMMINGA

N.° 307. *Incerto.* Quadro in tela. Alto pollici 11; largo piedi 1, 7, 6.

Studio di teste di cavalli, prese dal vero.

Dipinto con molta intelligenza; sembra dello stile di *Pietro Paolo Rubens.*

OLANDESE

N.° 308. *Incerto.* Quadretto in tavola. Alto pollici 7, 10; largo pollici 11; con cornice di legno.

Uomo e donna, seduti presso ad una tavola, che stanno bevendo; figure intere, con vesti indicanti persone di agiata condizione.

OLANDESE

N.° 309. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto pollici 11; largo piedi 1, 3, 6; con cornice di legno.

Paesaggio con veduta di villaggio e castello sul pendío di una rupe; nell'opposto lato, bosco con figura di pastorella seduta, cui si accosta un pastore; macchiette più lontane di uomini e bestiami.

OLANDESE O FIAMMINGA

N.° 310. Quadro in tavola. Alto piedi 1; largo piedi 1, 5: con cornice dor.

Tavola con due piatti, contenenti frutti di mare e formaggio; presso a questi vedonsi un coltello, due pezzi di pane, un bicchiere rovesciato, ed altro con vino rosso, indi anfora colma di vino. Leggesi in un lato il monogramma con l'anno 1636. Vedi fig. 21.

OLANDESE

N.° 311. *Incerto.* Quadro in tavola. Alto piedi 1, linee 5; largo pollici 9, 6; con cornice a pastello dor.

Un vaso lavorato a rilievo, con fiori di varie qualità, posto sopra una base di pietra.

FIAMMINGA

N.° 312 e 313. *Incerto.* Dipinti sul rame. Alti piedi 1, 6; larghi piedi 2; con cornice dorata.

L'interno di casa contadinesca.

L'esterno, con veduta di paesaggio. Ambidue con piccole figure d'uomini, donne, fanciulli ed animali domestici.

OLANDESE

N.° 314 e 315. *Incerto.* Dipinti in tavola. Alti pollici 8, 10; larghi pollici 11, 5.

Esterno di una capanna con piccole macchiette, boscaglie, lago e villaggi lontani.

Esterno di caseggiato rustico, con mulino, acqua al piede di esso con piccola navicella. Nel fondo, lontano villaggio.

# APPENDICE

*******

CREMONESE.

N.° 316. CAMPI GALEAZZO. Nato nel 1475, morto nel 1536. Dipinto in tavola. Alto piedi 4, 6; largo piedi 4, 4, 6. Con cornice dorata.

Il Redentore che fa sorgere Lazzaro dalla tomba, del quale non vedesi che la parte superiore della figura tutta coperta da un panno bianco che le scende dal capo. Dietro il Redentore veggonsi S. Pietro e S. Paolo, e dall'altra parte S. Rocco seminudo, a piedi del quale due cani. Fondo del quadro, architettura con ricca tenda. Sotto si legge il nome del pittore colla data 1515. Vedi fig. 22.

*Galeazzo* fu capo di questa famiglia di pittori, che posteriormente fiorirono ed illustrarono la loro patria, tenendo copiosa scuola, dalla quale uscirono opere in tutto lo Stato di Milano e nel resto dell'Italia.

MILANESE.

N.° 317. TANZI, O TANZIO ANTONIO. Di Alagna nel Novarese. Morto d'anni 70, nel 1644. Alto piedi 2, 6; largo piedi 1, 9; con cornice dorata.

S. Giovanni Battista nell'atto di contemplare il cielo, mezza figura con l'agnello, in un campo fra dirupi sassosi.

Già appartenente al sig. marchese *Gioachimo D'Adda*.

VENETA.

N.° 318. PALMA JACOPO, detto il GIOVINE. Nato nel 1544, morto d'anni 84. Dipinto in tela. Alto piedi 10, 1, 6; largo piedi 6; con cornice dorata.

L'ANDATA AL CALVARIO. Occupa il centro della prima linea del quadro il divin Redentore, che cade sotto il peso della Croce; gli sta a destra la Vergine che inginocchiatasi lo contempla in atto compassionevole, quasi aspettando che a lei volga la parola. Nell'opposto lato un manigoldo, avente in mano la grossa fune che pende dal collo di Gesù, tenta colla mano destra di reggere un braccio della Croce. Il mansueto sguardo del paziente, ed il dolore e la commiserazione espressi nel volto della Vergine, formano un gagliardo contrapposto colla ferocia del manigoldo. Un vecchio posto dietro a Gesù, fa forza per reggere la Croce onde possa rialzarsi. Presso la Vergine vedonsi il discepolo *Giovanni*, ed una delle pietose *Marie*; tutte le altre figure, poste nella superiore parte del destro lato, rappresentano guerrieri, uno dei quali sopra animoso cavallo bianco. Nell'opposto lato

apresi un vasto sfondo, tutto sparso d'ogni maniera di figure, o spettatrici, o esecutrici della funzione, fra le quali distinguonsi i due ladroni ignudi, portanti ciascuno la loro Croce.

La ricchezza della composizione, la prontezza delle mosse, la verità dei volti, la freschezza del colorito, uniti agli altri pregi dell'arte, ci fanno collocare questo quadro tra le più studiate opere del giovine *Palma*, del quale leggesi il nome. *Vedi fig.* 23. *Proveniente dalla famiglia dei signori conti Belgiojoso a S. Orsola.*

OLANDESE O FIAMMINGA.

N.° 319. HAEMMELINK GIOVANNI. Nato a Damme vicino a Bruges circa il 1470, morto nel . . . . Dipinto sopra tavola. Alto piedi 1, 10, 9; largo piedi 1, 4, 6; con cornice dorata.

Cristo che sorge dal sepolcro, occupa il centro del quadro; egli è coperto da dovizioso manto rosso ch'egli s'avvolge intorno. Cinque figure di soldati armati, in diverse guise atteggiati o dormienti, stanno intorno al sepolcro. Alquanto più in alto un angelo di bianca tunica coperto, vedesi in atto di ritirare la pietra che copriva il sepolcro. Il fondo del quadro rappresenta il Calvario, ed a maggiore distanza veggonsi varj fabbricati di stile olandese. La rappresentata storia è circoscritta

entro un grande arco, nel cui stile vedesi il risorgimento della buona architettura con due festoni di verzura, sostenuti da vaghi puttini in belle attitudini. Ai due lati dell'arco richiamano l'attenzione due gruppi figurati in marmo bianco, rappresentanti *Caino* che uccide *Abele*, e *Sansone* che squarcia la bocca al leone; per i due scomparti laterali di questo quadro rimetto l'amatore a quanto dirò sotto a *Mabuse Giovanni* (*de*).

In seguito di quanto consultai intorno questo dipinto, che da parecchi anni si è conservato nella nobile famiglia de' signori conti *Tiepolo* di Venezia come opera di *Giovanni Haemmelink*, dovrò far conoscere quanto segue: Per le osservazioni da me fatte su questo pittore, discepolo di *Giovanni Van Eyk*, capo scuola di quella così detta del Reno, che i Tedeschi tanto vantano per essere stato il primo ristauratore della pittura a olio, risulta ch' egli ridusse il buono stile a maggiore purezza di disegno e di colorito.

L'*Haemmelink* dipinse in fatti figure in piccolo, come si vede nel mio quadro, in diverse opere che conobbi in Alemagna; esse mi sono sembrate in confronto a questo di composizione più puerile e di disegno men bello, con piegature alquanto più trite e in complesso il tutto più stentato e di stile più secco del presente, che molto si accosta a quello di artisti stranieri che si perfezionarono in Italia.

La galleria di Monaco ora dovrebbe possedere più

dipinti di questo artista, avendo fatto acquisto di quelli che trovavansi presso i signori Bassierè e Zertram di Stoccarda; ma di quella galleria che esce al presente in litografia e per fascicoli, non si è pubblicato finora che una testa del Salvatore, facendosi anche osservare in quella descrizione, che è l'unico quadro che di questo pittore si possiede.

Dirò con quell'editore della galleria di Monaco, che è pure cosa spiacevole che gli scrittori del secolo XV abbian fatto sì poco conto dell'arte e degli artisti, che invano noi li consultiamo per aver notizie di sì gran pittore de' loro tempi. Si sa appena che *Gio. Haemmelink* nacque a Damme, non lungi da Bruges, circa il 1470, e che sebbene fosse soldato, pure riputavasi uno de' più grandi artisti della sua età, il quale deve aver sorpassato ben anche *Giovanni Van Eyk*, principalmente nel colorito.

Pervenne a noi questo quadro dal conte *Luigi Bertolio*.

TEDESCA.

N.° 320. MABUSE GIOVANNI. Nato a Mabuse nel 1499. Morto nel 1562. Due dipinti in tavola. Alti piedi 1, 10, 9; larghi pollici 6, 1; con cornice dorata.

Sono questi i due scomparti laterali del quadro di *Haemmelink*, già descritto sotto il num. 319.

Il martirio di S. Sebastiano, figura tutta ignuda, tranne una parte coperta da una bianca fascia sotto ai lombi; a piedi del santo martire giacciono in pittoresco disordine la tunica e le altre di lui vesti; alquanto più in alto scorgonsi due arcieri in atto di ferirlo. Sfondo, alberi e cielo.

L'ascensione di Cristo al cielo, del quale non vedesi che l'inferior parte del corpo in mezzo a dense nuvole, rischiarate nel centro da vivissima luce. Sotto ad esse ridente paesaggio montuoso con vasto orizzonte, indi i dodici Apostoli e M. V. in atto di contemplare in diverse attitudini il Messia che abbandona la terra, rappresentata da un globo posto in mezzo ad essi. Fra le teste degli Apostoli, una ricca di doviziosa barba, e che sembra estranea all'azione, rappresenta il ritratto del pittore.

Pittore corretto di bello stile, che si perfezionò in Italia, e portò il gusto di disegnare il *nudo* ne' suoi paesi, in addietro trascurato; fu famigliare di *Luca di Leida*. Chi non conosce *Mabuse*, confonde i suoi lavori con quelli di *Luca*, benchè i primi per merito di composizione e di disegno superino questi. È stato tanto apprezzato nell'arte sua, che lo stesso *Alberto Duro* fece un viaggio per vedere le opere sue. La sua gloria nell'arte si è oscurata con la sua condotta immorale. Il ritratto suo, che dissimo figurato in uno degli Apostoli, corrisponde benissimo con quello inserito nella grand' opera intitolata *Academia picturae Eruditae* di *Sandrart*, impressa in Norimberga nel 1683 in foglio.

Avendo attribuiti al *Mabuse* i suddetti due scomparti pei documenti sopra espressi, trovai che il quadro di mezzo, stato sempre, come dissi, attribuito all' *Haemme-*

*link*, non è disdicente a questi comparti; solo in questi trovo maggiore robustezza, espressione di disegno più franco e colore più forte; le tavole su cui sono dipinte, sono di *rovere* così detta d'*Olanda*; i soli due scomparti sono in tavole sottili e foderate di legno tenero comune.

OLANDESE.

N.° 321 e 322. WOUWERMANS FILIPPO. Nato ad Harlem nel 1620, morto nel 1668. Due quadri dipinti a tempra. Alti piedi 1, 9, 6; larghi piedi 2, 7, con cornice dorata.

Rustico vastissimo; porticato sotto al quale vedonsi figure di diverse condizioni, parte a piedi e parte a cavallo, con cani qua e là sparsi, e pollame. Nell'esterno, sfondo di lontano paesaggio, ed in vicinanza tenda militare con insegna d'osteria.

Paesaggio con grande edifizio rovinato da un lato, e dall'altro monumento marmoreo con statua. In ogni parte vedonsi figure d'uomini, di donne, di cavalli, di cani, ed un gruppo di persone intente a cucinare cibi. Il tutto rappresentato con grandissima varietà.

Questi due dipinti sono studj di due grandi quadri, che *Wouwermans* eseguì nobilmente per qualche illustre amatore; di somma maestria ne sono il tocco, il

corretto disegno e l'amena composizione; se rare e pregiate sono le opere da esso dipinte a olio, più rare si rendono quelle eseguite a tempera. Questi due dipinti, già appartenenti da più anni al celebre pittore *Andrea Appiani*, sono pervenuti a noi mediante asta pubblica.

OLANDESE.

N.° 323. REYSDÄLER SALOMONE. Nato in Harlem nel 1616, morto nel 1670. Dipinto in tela. Alto piedi 2, 5; largo piedi 3, 3, 9; con cornice int. e dor. a pastello.

Paesaggio rappresentante un seno di lago, signoreggiato da una fortezza che si specchia nell'acqua, di costruzione del XV o XVI secolo. Il fondo destro del quadro è coperto da folti arboscelli; e l'opposto lato è occupato da grandi alberi, entro ai quali si scorgono due capanne, e lungo queste larga strada. Presso alla stessa trovasi una barca peschereccia con tre uomini che traggono a sè la rete. A qualche distanza un contadino. Nell'estremità del quadro sull'uscio della più grande delle capanne, vedesi un merciajo che mostra ad una donna un pajo d'occhiali, e dietro a quest'ultima un uomo canuto. L'acqua, l'edifizio, il bosco e le macchiette, sono magistralmente trattate, e la prospettiva è per-

fetta. Lo sfondo del quadro rappresenta un bel cielo, sparso di leggiere nubi. In un angolo leggesi il nome del pittore. *V. figura* 24.

Nome celebre nella storia per i talenti pittorici di suo fratello *Jacopo*. Il nostro quadro si presenta sicuramente per un suo capo d'opera, non inferiore ad altri da noi veduti in paesi oltremonti, tanto per l'amena composizione che per l'uso franco della tavolozza. Già di proprietà del sig. conte *Ulisse Aldovrandi* di Bologna.

# INDICE PRIMO

## AUTORI DI CUI TROVANSI OPERE NELLA RACCOLTA.

*******

A


| Nomi degli autori. | Scuole. | Numeri progressivi dei quadri nel catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Agostino* (di) V. *Bramantino* . . . . . | | | |
| *Alessandrino*. V. *Magnasco*. | | | |
| *Allegri* Antonio (attribuito ad), detto il *Correggio* . . | Parmigiana | 247 | 98 |
| *Altorffer* Alberto . . . . . | Tedesca | 269 | 111 |
| *Ambrogio*. V. *Foscano*. | | | |
| *Amerighi*, o *Morigi*, Michelangelo da Caravaggio . . | Romana | 202 | 77 |
| *Anconitano*. V. *Bonini*. | | | |
| *Andrea* da Murano . . . . | Veneta | 88 e 89 | 32 |
| *Appiani* Andrea . . . . . | Milanese | 66 | 25 |
| ——— . . . . . | *idem* | 67 | ivi |
| ——— (diretto) da . . . . | *id.* | 68 | 29 |


B


| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bacler d'Albe* . . . . . | Francese | 278 | 116 |
| ——— . . . . . | *idem* | 279 | 116 |
| ——— . . . . . | *id.* | 280 e 281 | 117 |
| *Barbieri* Francesco, detto il *Guercino da Cento* . . . . | Bolognese | 241 | 95 |
| ——— . . . . . | *idem* | 242 | ivi |
| *Bassano*. V. *Ponte*. | | | |
| *Bassi* . . . . . | Romana | 216 e 217 | 82 |
| *Bastiano* Filippo, detto *Bastianino* . . . . . | Ferrarese | 228 | 88 |
| *Bellini* Gio., detto *Gian-Bellino* . . . . . | Veneta | 96 | 35 |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Bellini* Gio., detto *Gian-Bellino* . . . . . | Veneta | 96 | 35 |
| *Bellini* . . . . . | *idem* | 98 | 36 |
| *Belmonte* Gio. Battista . . . | Milanese | 28 | 16 |
| *Beltraffio* Gio. Antonio . . | *idem* | 17 | 11 |
| ——— . . . . . | *id.* | 18 | ivi |
| *Benaglia* Francesco . . . . | Veneta | 93 | 33 |
| *Benvenuto* Gio. Battista. V. *Ortolano.* | | | |
| *Bernardino* da Triviglio, o *Bernardo Zenale* . . . . . | Milanese | 5 | 3 |
| *Bianchi* Isidoro . . . . . | *idem* | 48 | 22 |
| *Bici* (de) Lorenzo . . . . | Fiorentina | 187 | 70 |
| *Binck* Jacopo, o Giacomo | Tedesca | 270 | 112 |
| *Bissoni* . . . . . | Veneta | 158 | 64 |
| *Bonaccorsi.* V. *Vaga* (del). | | | |
| *Bonifazio* (stile di) . . . . | *idem* | 113 | 45 |
| *Bonini* Girolamo, detto l'*Anconitano* . . . . . | Bolognese | 139 | 94 |
| *Bonvicino* Alessandro, detto *il Moretto* . . . . . | Veneta | 115 | 46 |
| ——— (stile del). . . . . | *idem* | 116 | 47 |
| *Borgognone.* V. *Cortese.* V. *Fossano.* | | | |
| *Botticelli.* V. *Filippi.* | | | |
| *Bramantino* . . . . . | Milanese | 6 | 4 |
| ——— di Agostino . . . . | *idem* | 7 | ivi |
| ——— o sia Bartolomeo *Suardi* . . . . . | *id.* | 7 | ivi |
| *Breughel* Abramo . . . . . | Fiamminga | 271 | 112 |
| ——— . . . . . | *idem* | 272 | 113 |
| ——— . . . . . | *id.* | 273 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 274 | ivi |
| ——— Giovanni . . . . . | *id.* | 275 | ivi |
| *Breidel* Carlo . . . . . | *id.* | 276 | 124 |
| C | | | |
| *Calliari* Paolo . . . . . | Veneta | 128 | 52 |
| ——— . . . . . | *idem* | 129 | 53 |
| ——— . . . . . | *id.* | 130 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 131 | 54 |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Calliari* Paolo . . . . . | Veneta | 132 | 54 |
| ——— (stile di) . . . . . | *idem* | 133 | 55 |
| ——— Benedetto, fratello di Paolo . . . . . | *id.* | 136 | 56 |
| ——— Carlo . . . . . | *id.* | 137 | 57 |
| *Campi* Vincenzo . . . . . | Cremonese | 33 | 18 |
| ——— . . . . . | *idem* | 34 | ivi |
| ——— Antonio . . . . . | *id.* | 35 | 19 |
| ——— . . . . . | *id.* | 36 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 37 e 38 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 39 e 40 | ivi |
| ——— Galeazzo . . . . . | *id.* | 316 | 130 |
| *Camuccini* Vincenzo . . . . | Romana | 215 | 81 |
| *Canella*, o sua scuola . . | Veneta | 166 al 173 | 65 |
| ——— . . . . . | *idem* | 174 al 179 | 66 |
| ——— . . . . . | *id.* | 180 al 183 | ivi |
| *Caravaggio* (da). V. *Amerighi* | | | |
| *Carpaccio* Vittore . . . . . | *id.* | 97 | 35 |
| *Caracci* Agostino . . . . . | Bolognese | 226 | 87 |
| ——— . . . . . | *idem* | 227 | ivi |
| ——— Annibale . . . . . | *id.* | 229 | 88 |
| ——— Lodovico. V. *Incerto.* | | | |
| *Castiglioni* Gio. Benedetto, detto il *Grechetto* . . . . | Genovese | 261 | 107 |
| ——— . . . . . | *idem* | 262 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 263 | 108 |
| ——— . . . . . | *id.* | 264 | ivi |
| *Cavedone* Jacopo . . . . . | Bolognese | 240 | 94 |
| *Celesti* Andrea . . . . . | Veneta | 144 | 59 |
| *Ceri* (de'). V. *Vaga* (del). | | | |
| *Cesari* Giuseppe . . . . . | Bolognese | 233 | 91 |
| *Cignani* Carlo . . . . . | *idem* | 245 | 96 |
| *Cima* Gio. Battista . . . . | Veneta | 99 | 36 |
| *Corneliades*. V. *Cornelis.* | | | |
| *Cornelio*. V. *Cornelis.* | | | |
| *Cornelis*, o Cornelio, o Corneliades Harlemman . . . | Tedesca | 277 | 115 |
| *Corneo* ad imitazione di *Rembrandt* . . . . . | Milanese | 71 e 72 | 26 |
| ——— . . . . . | *idem* | 73 e 74 | ivi |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Corneo* ad imitazione oltramontana . . . . . | Milanese | 75 e 76 | 26 |
| ——— . . . . . | *idem* | 77 e 78 | 27 |
| *Cortese* Giacomo, detto il *Borgognone* . . . . . | Romana | 210 | 80 |
| *Cosmè*. V. *Cosimo Tura*. | Ferrarese | 220 | 83 |
| *Cremaschi* Giovanni . . . . | Veneta | 117 | 47 |
| *Crivelli* Angelo Maria, detto *Crivellone* . . . , . . . . | Milanese | 55 e 56 | 23 |
| *Crivellone*. V. *Crivelli* . . . | | | |
| D | | | |
| *Darif* Giovanni . . . . . | Veneta | 160 | 64 |
| ——— . . . . . | *idem* | 161 | 65 |
| *Del Piombo*. V. *Sebastiano* | | | |
| *Del Sarto*. V. *Verrocchio*. | | | |
| *Dick*, o *Dyck* (Van) Antonio . . . . . | Fiamminga | 282 | 117 |
| ——— . . . . . | *idem* | 283 | 118 |
| *Diotti* Giuseppe . . . . . | Cremonese | 80 | 27 |
| *Dossi* Dosso . . . . . | Ferrarese | 230 | 89 |
| *Durante* Giorgio . . . . . | Veneta | 147 | 61 |
| ——— . . . . . | *idem* | 148 e 149 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 150 | 62 |
| E | | | |
| *Egogui*, o *Egogni*. V. *Fossano*. | | | |
| F | | | |
| *Fevre* (*le*) Valentino . . . | Veneta | 138 e 139 | 58 |
| *Fidanza* Francesco . . . . | Romana | 211 e 212 | 80 |
| ——— . . . . . | *idem* | 213 | 81 |
| ——— . . . . . | *id.* | 214 | ivi |
| *Figino* Ambrogio . . . . . | Milanese | 29 | 16 |
| *Filipepi*. V. *Filippi*. | | | |
| *Filippi Botticelli* Sandro, detto il *Taja*, o *Filipepi* | Fiorentina | 189 | 71 |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Flor* (da) Jacomello . . . | Fiorentina | 184 | 67 |
| *Fossano* (da) Ambrogio, detto il *Borgognone* . . . | Milanese | 10 | 6 |
| *Francia*, o sia *Raibolini Francesco* . . . . . | Bolognese | 222 | 84 |
| ——— Giacomo . . . . . | *idem* | 224 | 86 |
| *Fumagalli* Serafino . . . . | Milanese | 19 | 27 |
| G | | | |
| *Gatti* Bernardo, o Bernardino, detto il *Sojaro* . . | Parmigiana | 225 | 103 |
| *Gerardo* delle Notti. V. *Hundhorst.* | | | |
| *Gessi* Francesco . . . . . | Bolognese | 238 | 93 |
| *Ghislandi* (Fra Vittore) . | Veneta | 146 | 60 |
| *Giosafatte* . . . . . | Milanese | 65 | 24 |
| *Giovanni*. V. *Bellini.* | | | |
| *Giulio* Romano. V. *Pippi.* | | | |
| Giuseppe (Maestro) . . . . | *idem* | 1 | 1 |
| *Gozzi* Marco . . . . . | *id.* | 81 | 28 |
| *Grechetto*. V. *Castiglioni.* | | | |
| *Guardi* Francesco . . . . . | Veneta | 153 | 62 |
| *Guercino* da Cento. V. *Barbieri.* | | | |
| H | | | |
| *Hackert* Carlo . . . . . | Tedesca | 285 | 119 |
| *Haemmelink* Giovanni . . . | Olandese o Fiamminga | 319 | 132 |
| *Harlemman*. V. *Cornelis.* | | | |
| *Holbein* Giovanni . . . . . | *idem* | 286 | ivi |
| *Honthorst*. V. *Hundhorst.* | | | |
| *Hundhorst*, o *Honthorst* Gherardo, detto *Gherardo delle Notti* . . . . . | Olandese | 287 | 120 |
| I | | | |
| Incerto . . . . . | Milanese | 2 | 1 |
| ——— . . . . . | *idem* | 3 | 2 |
| ——— . . . . . | *id.* | 4 | ivi |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| Incerto . . . . . | Milanese | 8 | 4 |
| ——— (Verisimilmente de' tempi di *Leonardo*) . . . | *idem* | 13 | 8 |
| ——— (Stile Leonardesco) | *id.* | 14 | 9 |
| ——— (Epoca di *Leonardo*) . . . . . | *id.* | 15 | 10 |
| ——— (Stile Leonardesco) | *id.* | 16 | ivi |
| ——— . . . . . | Cremonese | 41 | 20 |
| ——— . . . . . | *idem* | 42 | ivi |
| ——— . . . . . | Milanese | 46 | 21 |
| ——— . . . . . | *idem* | 49 | 22 |
| ——— . . . . . | *id.* | 50 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 52 | 23 |
| ——— . . . . . | *id.* | 53 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 54 | ivi |
| ——— (imitatore del *Ronzoni*) . . . . . | *id.* | 85 | 29 |
| ——— . . . . . | Veneta | 86 | 30 |
| ——— . . . . . | *idem* | 87 | 31 |
| ——— . . . . . | *id.* | 94 | 34 |
| ——— . . . . . | *id.* | 102 | 39 |
| ——— . . . . . | *id.* | 103 | 40 |
| ——— (Allievo di *Tiziano*) | *id.* | 112 | 45 |
| ——— . . . . . | *id.* | 122 | 49 |
| ——— . . . . . | *id.* | 123 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 127 | 52 |
| ——— . . . . . | *id.* | 134 | 55 |
| ——— Veronese . . . . . | *id.* | 141 e 142 | 59 |
| ——— . . . . . | *id.* | 143 | ivi |
| ——— . . . . . | Fiorentina | 185 | 69 |
| ——— . . . . . | *idem* | 186 | 70 |
| ——— (Stile del principio del secolo XVI) . . . . . | Romana | 191 | 72 |
| ——— . . . . . | *idem* | 200 | 77 |
| ——— . . . . . | *id.* | 201 | ivi |
| ——— . . . . . | Fiorentina | 203 | 78 |
| ——— . . . . . | *idem* | 205 | ivi |
| ——— . . . . . | Romana | 208 | 79 |
| ——— (Credesi di Lodovico *Caracci* . . . . . | Bolognese | 231 | 90 |
| ——— . . . . . | Parmigiana | 257 | 105 |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| Incerto (Credesi di Lodovico *Caracci* . . . . . | Parmigiana | 258 | 106 |
| ——— (ad imitazione di *Luca Giordano*) . . . . | Olandese | 259 | ivi |
| ——— . . . . . | Parmigiana | 260 | 107 |
| ——— . . . . . | Olandese | 298 | 125 |
| ——— . . . . . | Fiamminga | 299 | ivi |
| ——— . . . . . | *idem* | 300 | 126 |
| ——— . . . . . | *id.* | 301 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 302 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 303 | ivi |
| ——— . . . . . | Olandese | 304 e 305 | 127 |
| ——— . . . . . | Fiamminga | 306 | ivi |
| ——— . . . . . | *idem* | 307 | ivi |
| ——— . . . . . | Olandese | 308 | 128 |
| ——— . . . . . | *idem* | 309 | ivi |
| ——— . . . . . | Olandese, o Fiamminga | 310 | ivi |
| ——— . . . . . | Olandese | 311 | ivi |
| *India* Bernardino . . . . . | Veneta | 135 | 56 |
| *Jordaens* Jacopo . . . . . | Fiamminga | 288 | 120 |
| **L** | | | |
| *Lanfranco* di Parma . . . | Bolognese | 246 | 97 |
| *Lanino* Bernardino . . . . | Milanese | 30 | 16 |
| *Leonardo* da Vinci . . . . | *idem* | 11 | 6 |
| ——— . . . . . | *id.* | 12 | 7 |
| *Liparini* Lodovico . . . . . | Veneta | 159 | 64 |
| *Londonio* (Maniera di) . . | Milanese | 57 e 58 | 24 |
| ——— . . . . . | Bolognese | 59 al 62 | ivi |
| *Longhi* Luca . . . . . | *idem* | 225 | 86 |
| *Lotto* Lorenzo . . . . . | Veneta | 105 | 41 |
| *Luini*, o *Lovini* da Luino, Bernardino . . . . . | Milanese | 19 | 12 |
| ——— . . . . . | *idem* | 20 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 21 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 22 | 13 |
| ——— . . . . . | *id.* | 23 | ivi |
| *Luini* Bernardino, o sua maniera . . . . . | *id.* | 24 | 14 |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Luini* Bernardino, o sua maniera . . . . . | Milanese | 25 | 15 |
| ——— . . . . . | *idem* | 26 | ivi |
| *Luini;* o *Luino*, Aurelio . | *id.* | 27 | ivi |
| M | | | |
| *Mabus, o Mabuse* Giovanni | Tedesca | 320 | 134 |
| *Magnasco* Alessandro, detto l'*Alessandrino* . . . . . | Genovese | 267 | 109 |
| ——— . . . . . | *idem* | 268 | ivi |
| *Mantegna* (Stile di) . . . . | Mantovana | 31 | 17 |
| ——— . . . . . | *idem* | 32 | ivi |
| ——— Andrea . . . . . | Veneta | 100 | 37 |
| ——— . . . . . | *idem* | 101 | ivi |
| *Marconi* Rocco . . . . . | *id.* | 107 | 41 |
| ——— (Stile, o maniera di) . . . . . | *id.* | 108 | 42 |
| *Mazzola* Giuseppe . . . . . | Milanese | 82 | 28 |
| ——— Francesco, detto il *Parmigianino* . . . . . | Parmigiana | 248 | 100 |
| ——— . . . . . | *idem* | 249 | 101 |
| *Miel* Giovanni . . . . . | Fiamminga | 289 | 121 |
| *Moja* Luigi . . . . . | Milanese | 83 e 84 | 28 |
| *Moretto.* V. *Bonvicino.* | | | |
| *Morigi.* V. *Amerighi.* | | | |
| *Mulier, o de Mulieribus*, detto il *Tempesta* . . . . | Romana | 206 e 207 | 79 |
| N | | | |
| *Notti* (delle) Gerardo. V. *Hundhorts.* | | | |
| *Nuvolone* Carlo, detto il *Panfilo* . . . . . | Milanese | 47 | 21 |
| O | | | |
| *Orbetto.* V. *Turchi.* | | | |
| *Ortolano*, o sia *Gio. Battista Benvenuto* . . . . . | Ferrarese | 221 | 83 |

| Autori. | Scuole | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| P | | | |
| *Pagani* Paolo . . . . . | Milanese | 51 | 22 |
| *Palma* (Stile del vecchio) | Veneta | 106 | 41 |
| —— Jacopo, detto il *Giovane* . . . . . | *idem* | 318 | 131 |
| *Palmignani* Marco . . . . . | Bolognese | 223 | 85 |
| *Panfilo.* V. *Nuvolone.* | | | |
| *Parmigianino.* V. *Mazzola* Francesco. | | | |
| *Perino*, o *Pierino.* V. *Vaga* (del). | | | |
| *Perugino* Pietro . . . . . | Romana | 190 | 72 |
| *Pietro.* V. *Perugino.* | | | |
| *Piombo* (del) V. Sebastiano. | | | |
| *Pippi* Giulio, detto *Giulio Romano* . . . . . | *idem* | 197 | 75 |
| ——— (Stile e maniera di) | *id.* | 198 | 76 |
| *Poel* (Van-der) . . . . . | Olandese, o Fiamminga | 290 | 122 |
| ——— (Stile, o maniera di) | *idem* | 291 | ivi |
| *Ponte* (da) Giacomo, detto il *Bassano* . . . . . | Veneta | 124 | 49 |
| ——— . . . . . | *idem* | 125 | 50 |
| ——— Leandro, detto il *Bassano* . . . . . | *id.* | 126 | 51 |
| *Pozzi* P. Andrea . . . . . | Romana | 209 | 80 |
| *Prayer* . . . . . | Milanese | 69 | 25 |
| ——— . . . . . | *idem* | 69 | ivi |
| *Procaccini* Giulio Cesare . | *id.* | 43 | 20 |
| ——— . . . . . | *id.* | 44 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 45 | 21 |
| R | | | |
| *Raibolini.* V. *Francia.* | | | |
| *Rembrandt.* V. *Corneo.* | | | |
| *Reni* Guido . . . . . | Bolognese | 234 | 92 |
| ——— . . . . . | *idem* | 235 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 236 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 237 | 93 |

| Autori. | Scuola. | Numero del catul. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Ribera* Giuseppe, detto lo *Spagnoletto* . . . . . | Napoletana | 204 | 78 |
| *Riccardi* . . . . . | Milanese | 63 e 64 | 24 |
| *Robusti* Giacomo, detto il *Tintoretto* . . . . . | Veneta | 118 | 47 |
| ——— Marietta . . . . . | *idem* | 119 | 48 |
| ——— (Maniera del *Tintoretto*). . . . . | *id.* | 120 | ivi |
| ——— o qualche allievo del medesimo . . . . . | *id.* | 121 | ivi |
| *Romeyn* (Van) Guglielmo | Olandese, o Fiamminga | 291 | 121 |
| ——— . . . . . | *idem* | 292 | 122 |
| *Rondani* Francesco Maria | Parmigiana | 250 | 101 |
| ——— . . . . . | *idem* | 251 | ivi |
| *Ronzoni*. V. *Incerto*. | | | |
| *Rubens* Pietro Paolo . . . | Fiamminga | 293 | 123 |
| *Reysdaler*, o *Reiysdäel* Salomone . . . . . | Olandese | 323 | 137 |
| S | | | |
| *Sanzio* Raffaello . . . . . | Romana | 192 | 73 |
| *Sarto* (del). V. *Verrocchio* | | | |
| *Scarsella* . . ., detto lo *Scarsellino* . . . . . | Ferrarese | 232 | 90 |
| *Scarsellino*. V. *Scarsella*. | | | |
| *Schedone*, o *Schidone* Bartolomeo . . . . . | Modanese | 254 | 104 |
| ——— (Stile di) . . . . . | *idem* | 255 | 105 |
| ——— (Imitazione di) . . | *id.* | 256 | ivi |
| *Schiavone* Andrea . . . . . | Veneta | 114 | 46 |
| *Schidoni*. V. *Schedone*. | | | |
| *Sebastiano* (Fra) del Piombo | *idem* | 104 | 40 |
| *Sojaro*. V. *Gatti*. | | | |
| *Spagnoletto*. V. *Ribera*. | | | |
| *Spranger* (Maniera dello) . | Tedesca | 294 | 124 |
| *Squarcione* Francesco . . . | Veneta | 90 | 32 |
| *Suardi* Bartolomeo. V. *Bramantino*. | | | |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| **T** | | | |
| *Taja.* V. *Filippi.* | | | |
| *Tanzi, o Tanzio* Antonio . | Milanese | 317 | 130 |
| *Tavella* Carlo Antonio . . | Genovese | 265 e 266 | 108 |
| *Tempesta.* V. *Mulier*, o *de Mulieribus* . . . . . | | | |
| *Teniers* Davide . . . . . | Fiamminga | 295 | 124 |
| ——— . . . . . | *idem* | 296 | 125 |
| ——— . . . . . | *id.* | 297 | ivi |
| *Tiarini* Alessandro . . . . . | Bolognese | 243 | 96 |
| ——— . . . . . | *idem* | 244 | ivi |
| *Tiepolo* Gio. Battista . . . | Veneta | 145 | 60 |
| ——— Domenico . . . . . | *idem* | 154 e 155 | 63 |
| ——— . . . . . | *id.* | 156 | ivi |
| ——— . . . . . | *id.* | 157 | 64 |
| *Tintoretto.* V. *Robusti.* | | | |
| *Tiziano.* V. *Vecellio.* | | | |
| *Triviglio* (da). V. *Bernardino.* | | | |
| *Tura* Cosimo. V. *Cosmè.* | | | |
| *Turchi* Alessandro, detto l'*Orbetto*, (Stile e maniera di) . . . . . | *id.* | 140 | 58 |
| **V** | | | |
| *Vaga* (del), o *de' Ceri* Pierino, o Perino *Bonaccorsi* | Romana | 199 | 76 |
| *Vannucchi* Andrea, detto *del Sarto* . . . . . | Fiorentina | 193 al 195 | 74 |
| ——— (Maniera di) . . . | *idem* | 196 | ivi |
| *Vecellio Tiziano* (creduto di) | Veneta | 109 | 43 |
| ——— . . . . . | *idem* | 110 | 44 |
| ——— . . . . . | *id.* | 111 | ivi |
| *Verrocchio* (del) Andrea . | Fiorentina | 188 | 71 |
| *Vinci* (da). V. *Leonardo.* | | | |
| *Vito* (de) Camillo . . . . . | Napoletana | 218 e 219 | 82 |
| *Vivarini* Bartolomeo . . . | Veneta | 91 | 33 |
| ——— . . . . . | *idem* | 92 | ivi |

| Autori. | Scuole. | Numero del catal. | Pag. |
|---|---|---|---|
| *Vos* (de) Martino . . . . . | Fiamminga | 284 | 119 |
| *Wouwermans* Filippo . . . | Olandese | 321 e 322 | 136 |
| Z | | | |
| *Zenale* Bernardo. V. *Bernardino.* | | | |
| *Zuccarelli* . . . . . | Veneta | 151 | 62 |
| ——— . . . . . | *idem* | 152 | ivi |

# INDICE SECONDO

ARTISTI, AMATORI, O SCRITTORI DI BELLE ARTI
E STABILIMENTI CITATI NEL CATALOGO.

*******


A

*Affò* (padre). Pag. 99.
*Albani*, suoi imitatori. 94
*Alberto* (piccolo). 112
*Aldrovandi*, conte Ulisse. 121, 123, 124
*Allegri* Antonio, detto il *Correggio*. 88, 97, 100, 101, 102, 103, 106, 107
*Ambrosiana* (Bibliot.). 8, 55
*Amoretti* Carlo. 8
*Anastasio*, calligrafo, miniatore. 50
*Andrea* da Murano. 32
——— da Salerno. 76
*Angelico* Beato Giovanni. 70
*Appiani* Andrea. 26, 29
*Archinto*, conte Orazio. 10
*Artaria* e *Fontaine*, casa di Manheim. 14

B

*Bacciocchi*, principe. 74
*Barelle*, librajo. 116
*Barisan*, conte. 25
*Barri*. 99
*Bartolozzi*, incisore. 102
*Beauharnais*, principe. 90, 91, 113, 118
*Belgiojoso*, conte. 132.
*Bellino* Giacomo. 35. — *Gentile* e *Giovanni*. 36, 85
*Beltraffio*. 9
*Beltrami*, raccolta di Cremona. 44, 89
*Bernardi*, incisore. 6
*Bernazzani*. 14
*Bertani* fratelli, scolari insigni di *Giulio* Romano. 75
*Bertolio*, conte Luigi. 134
*Bianchetti*, conte. 74
*Bianconi* Carlo. 75
*Bonaparte* Luciano, principe di Canino. 103
*Bonasoni* Giulio, incisore 104
*Boni* Mauro, abate. 32, 39
*Bonifazio*. 50
*Borgognone* da Fossano. 5, 6, 9
*Bossi* Benigno, incisore. 101
——— Giuseppe, pittore. 75, 112
*Bramante*. 4
*Brera* (Pinacoteca di). 6, 11
*Breughel* Ambrogio. 113
——— Pietro, detto l'*Infernale*. 114

C

*Calosso*. 83
*Campi*, pittori. Fra essi *Vincenzo* il più indefesso. 18
*Canova*, cel. scultore. 39, 64
*Carracci* Annibale ed Agostino, loro scuola. 59

*Certosa* di Pavia. 72
*Correggio*. V. *Allegri*.
*Corsini*, gallleria. 42
*Crespi* I., incisore. Pag. 118
*Crivelli* Carlo, veneziano. 34
*Cunego*, incisore. 104

D

*D'Adda*, marchese Gioachimo. 130
*Dolci* Carlo. 79
*Donatello*, scolaro del *De' Bici*. 71
*Durero* Alberto. 135

E

*Ercolani*, catalogo. 95
*Este* (d'), famiglia. 13, 76
*Evoleta*, celebre pittore, maestro del *Da Vito*. 82

F

*Fabriano* (da) Gentile. 69
*Fagnani*, mercante. 10, 16
*Felsina* pittrice del Malvasia. 93
*Felsing*, incisore 14
*Fiore* (del) Francesco. 68
*Fiorentino* (Stile). 88
*Firenze* (da) Giacomo. 68
*Firmian* (di) conte Carlo. 116
*Folo* Gio., incisore. 103
*Francia* Francesco. 73. — Giacomo. 86

G

*Galleria* di Vienna. 112
*Gamboni*, patriarca di Venezia. 25
*Garavaglia* Giovita, inc. 92
*Ghislandi*. 61
*Giacometto* da Venezia. 68
*Giordano* Luca. 106
*Giorgionesco* (Stile). 42
*Giottesco* (Stile). 69, 71
*Giulio Romano*. 56
*Gonzaga*, Famiglia. Pag. 13
*Guido* della Lombardia, nome dato al *Panfilo*. 22

H

*Hamilton*, sua Scuola italica. 104

I

*Iacomello* del Fiore. 68 — da Venezia. 68
Innocenzo da Imola. 77, 87

L

*Lamberg* (conte de). 121
*Lanzi*, storia pittorica. 2, 6, 16, 58, 60, 61, 68, 99
*Lawrence*, pittore inglese di ritratti. 64
*Legnani*, pittore. 73
*Leida* (Luca di). 135
*Leonardo* da Vinci. 6, 8, 9, 13, 71
*Lippi* Filippo. 70
*Litta*, conte Alberto. 60
*Louvre* (Galleria del), a Parigi. 103
*Luca* di Leida. 135
*Luini* Evangelista ed Aurelio, figliuoli di Bernardino. 16
*Lussenburgo* (Galleria del), a Parigi. 115

M

*Maestro Paolo*, suo quadro di Vicenza. 32
*Maino* (del) Carlo, intelligente di pittura. 100
*Malaspina* marchese. 3
*Malvasia*. V. *Felsina*.
*Maniera* del secolo XIV. 52
*Mantegna* Andrea. 34. — *Mantegnesco* fare. 83
*Mazzola* Francesco, detto il *Parmigianino*. 55, 91, 102, 103
*Mengs*. 99
*Migliara*. 29
*Mocenigo*, casa. 11
*Morelli*, abate. 32
*Müller* Gio, incisore. 116

O

*Orsi*, senatore di Bologna. 118

P

*Palagi* Giuseppe. 93, 96
*Palma* l'antico, o il vecchio. 41
*Paolo* Veronese. 47. — *Paolesco* (Stile). 55, maniera. 56, 60
*Pasini*, codici di Torino. 30
*Perego*, casa. 4
*Pertusati*, famiglia. 84
*Perugino* Pietro. 73, 85
*Pezzone* Stefano Maria. 37
*Picart*, incisore. 103
*Pitti* (Galleria). 99, 124
*Pontormo* Jacopo. 74
*Ponzani*. 60
*Potter* Paolo. 123
*Pungileone*. 99

Q

*Quarenghi*, architetto. 73, 93

R

*Raffaello*. 21, 40, 72, 73, 77
*Raimondi* Marc'Ant. 40, 73, 85
*Recalcati*, casa. 3
*Reiysdäel* Jacopo. 138
*Rembrandt*. 26, 108
*Riciani*, incisore. 93
*Robusti* Domenico. 48
*Rondani*. 102, 103
*Ronzoni* di Bergamo. 29
*Rosaspina* Francesco (imitatore di). 88
*Rubens*. 108, 115, 121, 124, 127

S

*Sacchi* Andrea, pittore. 122
*Sadeler* Raffaele, incisore. 51
*Sampieri* (Galleria). 90
*Sandrart*, sua accademia della pittura. 135
*Sannazzaro*, conte Giacomo. 8, 26, 95, 103, 122
*Scotti*, casa. 8
*Sega* Antonio. 8
*Seghers* Gerardo, pittore. 122
*Spinello*, ultimo dei seguaci dello stile Giottesco. 71
*Squarcione*. 33, 34, 83
Stile del principio del secolo XVI. 72
*Storck* e *Maino* (raccolta). 71, 100, 107
*Suardi*. 3

T

*Tassi*. 61
*Tiepolo* famiglia di Venezia. 133
*Tintoretto*. 49, 53
*Tizianesco* (Stile). 45, 95
*Tiziano*. 47, 50, 53, 90
*Tosi*, conte di Brescia. 31
*Trivelli*, famiglia di Reggio. 87, 88, 103
*Tura* Cosimo. 34, 83

V

*Valle* (P. della). 32
*Vandyck*. 61, 108
*Van Eyk*. 133, 134
*Vasari*. 8, 70, 76, 87
*Vatalos Anastasi*, nome forse inventato. 36
*Vecellio* Tiziano. 43, 44
*Velasquez* Diego. 61
*Verrocchio* Andrea. 76
*Ugo* da Carpi. 91
*Viero*, incisore. 90
*Vinci* (da). V. *Leonardo*.
*Voet* Alessandro, incis. 121
*Volpato*, incisore. 93
*Wostermann* Luca, inc. 124

Z

*Zancon* Gaetano, incisore. 56
*Zani*, Enciclopedia delle Belle Arti. 1, 4, 30
*Zenale* Bernardo da Triviglio. 6, 10

| pag. | lin. | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|---|
| 32 | 23 | piedi | pollici |
| ivi | 23 | piedi | pollici |
| 37 | 5 | piedi | pollici |
| ivi | 6 | piedi | pollici |
| ivi | 25 | piedi | pollici |
| 48 | 21 | *dei* TINTORETTO | *del* TINTORETTO |
| 50 | 25 | piedi | pollici |
| 58 | 18 | Stile e maniera | |
| 59 | 18 | piedi | pollici |
| 71 | 24 | piedi | pollici |
| 73 | 22 | dal tempo | dal tempio |
| 83 | 4 | COSIMO TARA | COSIMO TURA |
| 116 | 6 | conte *de Wilerch* | conte *Carlo di Firmian* |
| 152 | 17 | *Evoleta* | *Evolera* |
| ivi | 18 | *Da Vito* | *De Vito* |
| ivi | 34 | nella lettera *G* | *Gandolfi Mauro*, 95 |

Fig. 1.

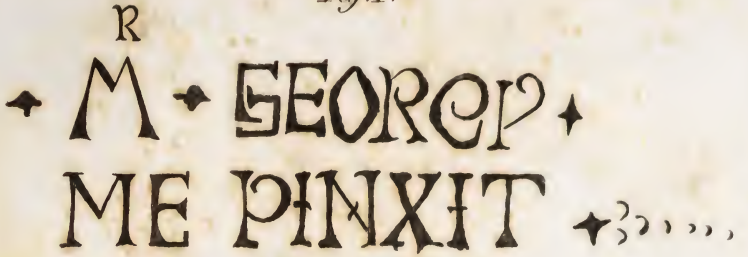


Fig. 2.

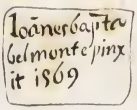


Fig. 3.

Fig. 4.

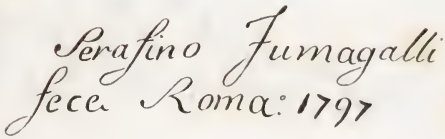


Fig. 5.

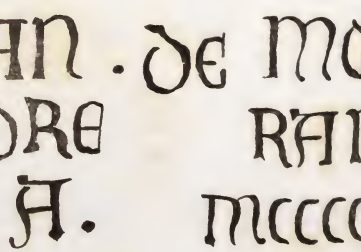

*Fig. 6.*

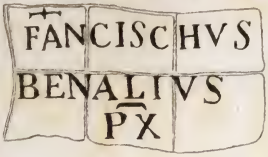


*Fig. 7.*

A. Mantinia

*Fig. 8.*

PAVLVS
CALIARVS
F
1586

*Fig. 9.*

1420. Iachomello . da . Flor - me - pensa -

*Fig. 10.*

CRENZO DE BICCI F.

PAVLVS
CALABRVS
1565

Fig. 11.

Camillo de Vito fec.

Fig. 12.

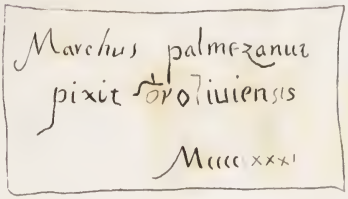


Fig. 13.

Fig. 14.

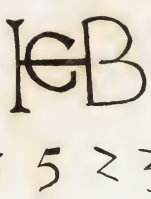


Fig. 15.

B. Dalbe
1791

Fig. 16.

Carl Hackert
a Evien
1775

Fig. 17.

Joannes Miele
Prusem et fecit 1659

Fig. 18.

vander poel 1654
den. 12 ortober

Fig. 19.

D TENIERS F

Fig. 20.

D·F

Fig. 21.

I. V. Fecke fecit 16

Fig. 22.

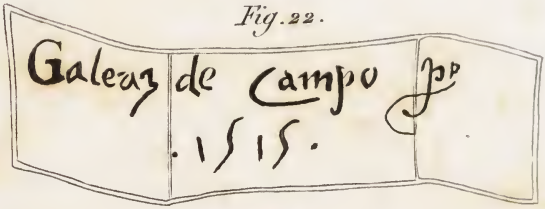


Fig. 24.

S. Reysdael. f.

Fig. 23.

IACOBVS PALMA
. F.

85-B23383